ANNO XL — TORINO, Mercoledì 28 Novembre 1906 — NUM. 330

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie [illegible], Via [illegible] angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# La Camera riprende i suoi lavori
## discutendo l'ostruzionismo doganale e il disservizio ferroviario
## Le dimissioni di Biancheri respinte.
## La discussione generale del Bilancio di grazia e giustizia.

*(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).*

**Seduta di martedì 27 novembre.**
Roma, 27, sera.

### La Camera respinge all'unanimità le dimissioni di Biancheri.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta comincia alle ore 14,5.
Il PRESIDENTE *(segni di attenzione)* dà lettura della seguente lettera del presidente Biancheri:
« On. signor Vice-Presidente della Camera dei deputati,
« Rassegno a Vostra Signoria Onorevolissima le mie dimissioni dall'ufficio di presidente della Camera dei deputati, e la prego di darne ad essa comunicazione perchè voglia prenderne atto.
« Non verrà però mai meno nell'animo mio il sentimento di profonda riconoscenza che sinceramente attesto agli onorevoli miei colleghi per l'indelebile ricordo della benevolenza di cui mi onorarono.
« Gradisca, la S. V. On.ma, l'assicurazione della mia più distinta osservanza e mi creda a lei devoto e affezionatissimo collega
« *f.to:* GIUSEPPE BIANCHERI. »

GIOLITTI *(segni di attenzione)* non dubita di farsi interprete del sentimento unanime della Camera nel proporre che non si accettino le dimissioni del presidente Biancheri, garanzia assoluta d'imparzialità e incarnazione delle più nobili tradizioni del Parlamento italiano. *(Applausi)*
CHIMIRRI si associa. *(Applausi)*
Il PRESIDENTE pone a partito la proposta, che è approvata all'unanimità tra applausi.
GIOLITTI, presidente del Consiglio, comunica che al ministro dell'istruzione on. Fusinato, che si dimise per ragioni di salute, fu sostituito l'on. Rava.

### Saluto a S. M. il Re di Grecia.

PRESIDENTE: « Comunico alla Camera che nella venuta in Roma di S. M. il Re degli elleni, ospite gradito del nostro Sovrano, io ebbi l'onore di porgergli il saluto della Camera elettiva italiana e, rendendomi interprete dei sentimenti dei miei colleghi, gli espressi i voti per la prosperità sua e della nazione ellenica, alla quale l'Italia è unita da vincoli di tradizionale amicizia e simpatia.
« Re Giorgio manifestò la sua viva riconoscenza per i sentimenti espressigli in nome della Camera dei deputati e ricambiò cordialmente per essa e per l'Italia l'augurio di prospero avvenire. Ed ora che l'ospite augusto sta per lasciare il suolo italiano, vada anche una volta a lui e al glorioso popolo ellenico il saluto deferente e cordiale di questa nostra assemblea. » *(Applausi)*
VALLE GREGORIO si associa al saluto al Re, al Parlamento ed alla nazione greca.

### Dimissioni di deputati.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni del deputato Spagnoletti e ne prende atto, dichiarando vacante il Collegio di Adria.
CAPECE-MINUTOLO propone che non se ne prenda atto, e la Camera approva tale proposta.

### Commemorazioni.

Il PRESIDENTE commemora i deputati Canetta, Terrasa, Zella-Melillo, Reggio, Gattoni e i senatori Chinaglia e Di San Giuseppe, rammentandone i titoli di benemerenza. *(Approvazioni)*
GIOLITTI, presidente del Consiglio, Albasini-Scrosati, Cassi, Lacava, Riccio, Chimirri, Lazzaro, Pascale, Reggio si associano alla commemorazione del presidente, deplorando le dolorose perdite e proponendo che siano espresse le condoglianze della Camera alle desolate famiglie ed ai paesi nativi dei deputati.
Sono approvate.
LAZZARO deplora altresì la perdita del senatore Frisari, esempio di virtù civiche. *(Approvazioni)*
I ministri presentano i varii progetti di legge annunziati.
Parecchi deputati commemorano i colleghi defunti.

### Sul ritardato pagamento dei professori delle scuole medie.

ROSADI interroga il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere fino a quando si ritarderà il pagamento dovuto ai professori delle classi aggiunte per l'anno scolastico 1904-905, e se continuerà l'esempio istruttivo di un Ministero dell'istruzione moroso.
CIUFFELLI, sottosegretario all'istruzione pubblica, dichiara che per l'esercizio 1904-905 non c'è più alcun pagamento da fare, e che i ritardi nel pagare queste indennità e retribuzioni dipendono dall'insufficienza di stanziamenti e dal poco ordine con cui gli interessati spesso mandano le loro note.
Il ritardo dipende anche dalla scarsità del personale di ragioneria, ma a questo il Ministero si propone di provvedere.
ROSADI lamenta gli avvenuti inconvenienti, augurandosi che non abbiano a ripetersi per l'avvenire, e spera che questa volta alle promesse facciano seguito i fatti.

### Per gli inservienti dei Convitti nazionali.

CIUFFELLI, rispondendo all'on. Malcangi, il quale chiede di sapere se intenda provvedere e migliorare la sorte degli inservienti dei Convitti Nazionali, assicura che quel personale è meritevole della considerazione del Governo, e dichiara che il Ministero ha preso in esame i voti da essi formulati, e si propone di migliorarne le condizioni, anche se per ciò sarà necessario un maggior stanziamento.

### L'atto di Algesiras.

TITTONI presenta l'atto generale della Conferenza di Algesiras e i seguenti disegni di legge: Trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e l'Etiopia; Riordinamento della carriera del Ministero degli esteri.
A questo punto assume la presidenza il vice-presidente Lacava.
Si riprende quindi la discussione del

### Bilancio di Grazia e Giustizia.

LUCCHINI LUIGI stigmatizza la leggerezza con cui si formulano tristi accuse contro la Magistratura, mosse talora dal dispetto di sconfitte giudiziarie sofferte, e ne dimostra la fatuità.
Egli pure non disconosce l'urgenza di energici provvedimenti e di radicali riforme, augurandosi che l'attuale ministro possa riuscire nell'intento.
Trattando del casellario centrale, recentemente istituito nel Ministero di grazia e giustizia, ne spiega le origini, gli scopi e l'importanza.
Espone gli eccellenti risultati già ottenuti non solamente per il miglior andamento dei casellari locali e per l'elaborazione dei dati statistici, ma altresì nell'interesse generale dell'amministrazione della giustizia e per accertare l'esecuzione dei giudicati penali.
SANTINI ricorda la proposta da lui reiteratamente sostenuta per l'abolizione dell'attuale sistema per cui nei giudizi penali si hanno periti di accusa e periti di difesa, e per la creazione di un Collegio unico di periti. Osserva che l'inconveniente è particolarmente grave quando si tratta di perizie mediche, ed esorta il ministro ad occuparsi della grave questione.
Accenna anche alla necessità di migliorare l'onorario dei periti giudiziali.
STOPPATO ritiene errato il sistema pel quale la responsabilità e la imputabilità dei minorenni è basata su criteri assoluti di età. E' convinto che la delinquenza dei minorenni debba essere combattuta soprattutto con mezzi preventivi. All'uopo converrebbe che fosse esteso l'obbligo della ricerca del discernimento.
Per giudicare dei reati compiuti da minorenni vorrebbe che fossero istituiti speciali Tribunali, i quali procedessero con criteri equitativi e paterni. Accenna al problema della delinquenza abituale, del quale il legislatore dovrebbe occuparsi secondo concetti meno empirici, occupandosi maggiormente delle condizioni individuali del delinquente e segregando definitivamente gli elementi assolutamente antisociali. *(Bene!)*
Afferma che nel nostro Paese il funzionamento del giudizio penale è grandemente difettoso in tutti i suoi gradi, dalle prime indagini dell'istruttoria al pubblico dibattimento, e ne segnala i mali ed i rimedi.
Osserva, a questo proposito, essere necessario migliorare il personale del Pubblico Ministero, specialmente nelle Corti di Assise, ove i presidenti dovrebbero essere magistrati muniti di speciali attitudini e cultura.
Lamenta le intemperanze dei patrocinatori e il deplorevole sistema di abbandonare la Difesa quando sono respinte le loro istanze. *(Benissimo!)* Afferma che pei difensori, specialmente in Corte d'Assise, si dovrebbe esigere un più lungo tirocinio, riformando la legge vigente sull'esercizio della professione di avvocato.
Non crede utile aumentare la competenza del pretore in materia penale ed è convinto infine che convenga riformare la Cassazione penale.

### Sull'ordine del giorno.

SANTINI chiede che la Camera si aduni in Comitato segreto per discutere il suo bilancio interno.
Il PRESIDENTE (che ora è Torrigiani) prega Santini di riservare la sua proposta ad una prossima seduta.

### Sull'ostruzionismo degli impiegati di dogana.

MASSIMINI risponde alle interrogazioni degli onorevoli Crespi e Masini sull'ostruzionismo degli impiegati doganali di Genova. Dice che non può che riprovare vivamente gli impiegati di Genova, che, proclamando l'ostruzionismo doganale, sono venuti meno ai loro doveri di funzionari e di cittadini. Il Governo però ha modo di fronteggiare il movimento, che è limitato agli ufficiali doganali, ed all'uopo altri funzionari sono pronti a recarsi a Genova quando sia necessario. Inoltre il Ministero può fare sicuro affidamento su tutto il personale degli ufficiali e sott'ufficiali di finanza.
Assicura perciò che il traffico non sarà inceppato. Gli impiegati sanno che il regolamento vigente non permette quelle vessazioni delle quali si avvalgono pel loro ostruzionismo. Essi sanno pure che il Ministero è risoluto a prendere i più severi provvedimenti, quando si rendano necessari.
Dichiara poi che, contrariamente a notizie artificiosamente diffuse, il movimento è ristretto a Genova ed a pochissime dogane di secondaria importanza, dove si ebbero solo alcuni tentativi, immediatamente repressi.
Assicura che il Governo proseguirà con serenità e fermezza nella sua via di fronte al contegno di questi impiegati, contegno assolutamente ingiustificabile, tanto più che, tra le varie carriere finanziarie, quella delle dogane è una delle migliori. *(Approvazioni)*
CRESPI stigmatizza l'atto degli impiegati doganali di Genova, e confida che i provvedimenti del Governo varranno a porre un termine a questi deplorevoli esempi. *(Benissimo)*
MASINI crede che gli impiegati di dogana non abbiano tutti i torti. *(Rumori, interruzioni)* Si tratta di un movimento voluto da tutti gli impiegati di dogana d'Italia *(denegazioni dell'onorevole ministro)*, che si è reso più acuto a Genova perchè ivi è la sede della Presidenza della Federazione nazionale di questi impiegati. *(Commenti)*
Osserva che gli impiegati di dogana hanno retribuzioni assolutamente inadeguate ad una carriera lentissima. *(Rumori)* Essi sono dunque scusabili se, dopo aver tanto atteso inutilmente, sono ricorsi a mezzi dalla legge non consentiti. *(Commenti)*
Conosce le buone intenzioni del ministro, ma per troppo queste sono state paralizzate dall'azione della burocrazia.
Aggiunge che una modica spesa basterebbe ad appagare i desiderii di questi impiegati, e conclude augurandosi che gli impiegati di Genova, spinti a proclamare l'ostruzionismo da coloro che poi non li hanno seguiti, possano tornare alla calma. *(Commenti)*
GIOLITTI *(segni di attenzione)* dichiara che questi impiegati hanno tentato contro il Governo e il Parlamento un vero ricatto. Osserva che negli ultimi anni essi hanno avuto aumenti per settecentomila lire. Il Governo non esaminerà le domande di questi impiegati finchè non si sia fatta un'epurazione, cacciando gli indegni, e finchè non sia trascorso un certo tempo da questo deplorevole incidente. Se così il Governo non facesse, sarebbe indegno di rimanere al suo posto. *(Vivissime approvazioni, applausi)*

### Sul disservizio ferroviario

CRESPI, di fronte al disservizio ferroviario e ai danni che ne risente l'economia nazionale, crede che domani stesso si discuta questo argomento in sede di bilancio dei lavori pubblici.
GIOLITTI dichiara che il Governo ha mandato in ispezione il direttore generale delle ferrovie, munito dei più ampi poteri. Dovendosi attendere i risultati di questa ispezione, propone che lunedì si discutano le interpellanze relative a questa questione e che martedì cominci la discussione del bilancio. In tal modo la Camera potrà discutere, avendo anche sott'occhio il testo del disegno di legge presentato oggi dal ministro dei lavori pubblici per provvedimenti ferroviari.
CAVAGNARI chiede al ministro notizie sulle condizioni del traffico nei nostri porti e se sia vero che il disservizio ferroviario dipende dal personale direttivo.
GIOLITTI osserva che è inutile ora anticipare la discussione. La Camera può essere sicura che il Governo ha sempre fatto e fa quanto gli è possibile per provvedere alle esigenze del servizio. Insiste nella sua proposta.
FERRARIS MAGGIORINO crede che debba approvarsi la proposta del presidente del Consiglio, senza pregiudicare la questione con una discussione prematura. Confida intanto che il Paese attenderà con calma le deliberazioni della Camera.
COLAJANNI si associa all'on. Ferraris, notando che l'ostruzionismo inaugurato dagli industriali per protestare contro il disservizio ferroviario non è meno biasimevole di quello dei funzionari doganali; e il Governo e il Parlamento debbono tutelare le ragioni dell'interesse collettivo contro le violenze di tutti. *(Vivissime approvazioni)*
CRESPI dichiara all'on. Colajanni che nelle parole testè pronunziate ha egli stesso vivamente biasimata l'agitazione dei commercianti. Consente poi nella proposta del presidente del Consiglio, la quale è dalla Camera approvata.
La seduta termina alle 19,30.
Domani seduta alle 14.

## Note alla Seduta.

Roma, 27, ore 21.

In piazza Montecitorio davanti al portone della Camera, fino dalle 13 si nota il solito aggruppamento di curiosi che attendo il passaggio dei deputati. Un quarto d'ora prima che si apra la seduta vengono aperte al pubblico le varie tribune che si affollano subito. Entrano nell'aula gli onorevoli Borsarelli, Stoppato, Vicini e poco dopo i sottosegretari Aubry, Vallerio e Facta. L'aula si va popolando; i deputati dai corridoi entrano ci gruppi conversando ad alta voce e scambiandosi il saluto. Alle 14, precise, entra il vice-presidente anziano on. De Riseis, tenendo sempre sul capo il cilindro. Finalmente l'on. Lacava lo avverte della sua distrazione e il presidente, sorridendo, consegna il cappello all'usciere. Intanto entrano nell'aula i ministri; prende posto pel primo al banco del Governo il ministro guardasigilli, on. Gallo, poi il presidente del Consiglio che prende posto a metà del tavolo avendo a sinistra l'on. Majorana e a destra l'on. Cocco-Ortu. Tutti i ministri sono presenti, eccettuato Tittoni. Quando il presidente dichiara aperta la seduta nell'aula non vi sono più di 150 deputati. Movimento di viva curiosità quando il presidente comunica la lettera di dimissioni dell'on. Biancheri. Si alza subito il presidente del Consiglio che parla tra la deferente attenzione della Camera.
L'on. Giolitti ha l'aspetto floridissimo; parla con voce ferma e chiara; le dichiarazioni sono accolte da vivi applausi come anche quelle dell'on. Chimirri. Il presidente mette quindi ai voti la proposta Giolitti-Chimirri che è accolta all'unanimità, però senza molto entusiasmo. Durante le commemorazioni dei deputati defunti parecchi deputati abbandonano l'aula. Mentre Lacava commemora il compianto Michele Terrasa, sale al settore dell'Estrema l'on. Ferri. Si forma intorno a lui un gruppetto di deputati socialisti, fra i quali si notano Costa, Bissolati, Treves e Cutò.
I colloqui, qualche volta animati, durano qualche minuto. Senza dubbio, la questione Armani è l'argomento di quei discorsi; poi, l'onorevole Bissolati si allontana, e riprende poscia il suo scanno, dove vicino a lui va a sedersi l'on. Maggiorino Ferraris, con il quale si intrattiene a lungo colloquio. Tra la generale monotonia e disattenzione continuano i discorsi commemorativi.
La presentazione dei disegni di legge è seguita con scarso interesse. La pioggia dei disegni di legge, presentati dai singoli ministri, prova che il Ministero ha abbandonato, come si era accennato, l'idea di chiudere la Sessione parlamentare. Terminata la serie dei discorsi commemorativi, si passa allo svolgimento delle interrogazioni. Prendono posto al banco del Governo i sottosegretari Facta, Cotesimo, Dari, Ciuffelli e Sanarelli.
Rimangono nell'aula appena trenta deputati, in attesa di svolgere le loro interrogazioni. Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni e il sorteggio degli uffici, si inizia lo svolgimento generale del bilancio della giustizia.
Ha per primo la parola l'on. Lucchini.
Rientrano nell'aula una trentina di deputati.
In fine di seduta, appena il presidente dà ordine di leggere le interrogazioni e le interpellanze inviate durante le vacanze, la Camera torna ad animarsi.
La lettura dura a lungo, essendo le interrogazioni numerosissime. Questo nuovo concorso di deputati è dovuto alla previsione che si discutano subito le interrogazioni riguardanti il disservizio ferroviario, la serrata a Genova, e l'ostruzionismo degli impiegati di Dogana. Quando l'on. *Massimini* dichiara che risponderà subito all'interrogazione Crespi e Masini, sull'ostruzionismo degli impiegati doganali, si fa vivissima attenzione. Alcuni deputati si recano a sinistra, verso il banco del Governo, per udir meglio: altri prendono posto dietro il banco stesso. L'on. Massimini, prima di parlare, raccoglie alcuni telegrammi che aveva poco prima tolti dalla busta ministeriale e li riordina.
Quando Massimini dice che il Governo sarà inflessibile, vi è un tentativo di applausi; si ode molti: « Bene! Bravo! Così va fatto! », dai banchi di Destra e del Centro. I deputati dell'estrema si limitano a rumoreggiare.
*Masini*, replicando al ministro, così commenta: « Il modo con cui la Camera ha accolto le dichiarazioni del ministro, mi consiglierebbe di sedere e non svolgere la mia interrogazione ». *(Ilarità ironiche).*
*Voci all'Estrema:* « Ma no; parla, parla! »
*Masini (continuando):* .....Senonchè debbo rettificare alcune affermazioni del ministro per dimostrare che gli impiegati, alla fine dei conti, non hanno poi tutti i torti. »
*Voci:* « No, no. »
*Altre voci:* « Altro che! »
*Masini:* « Onorevoli colleghi, lasciatemi parlare, *(nuove interruzioni)*, lasciatemi spiegare. Voi volete condannare senza neppur sentire l'accusato. »
*Voci a Destra:* « Non vi sono scuse. »
*Altre voci:* « Nè possono esservi. »
*Masini:* « Scusate, onorevoli colleghi, dopo tutto quegli impiegati non fanno che il loro dovere, quello, cioè, di applicare il regolamento. *(Urla)*
*Voci:* « Hanno violato il loro giuramento! »
*Masini:* « Eh, dopo tutto, anche certi deputati violano il giuramento. » *(Proteste)*
*Voci:* « Parlerà per lei e per i suoi amici. »
*Masini:* « Ma io volevo rilevare che il ministro ha detto che l'ostruzionismo non è fatto da tutti gli impiegati di dogana di tutta Italia; invece lo è..... »
*Giolitti:* « No. »
*Masini:* « Invece sì. L'ostruzionismo è stato ordinato dalla Federazione degli impiegati di dogana, che comprende tutti gli impiegati. »
Quindi l'on. Masini, tra grandi rumori, parla delle condizioni degli impiegati doganali.
« Che sarebbe — dice — togliere cinque o seicentomila lire da quelle certe spese di cui il Governo finora non ha presentato il progetto di aumento! »
*Giolitti (con forza):* « La questione è stata posta in questi termini dagli impiegati: o il Governo ed il Parlamento ci aumentano lo stipendio o noi gettiamo il disordine. Questo, in bell'italiano, si chiama ricatto. Noi non ci occuperemo neppure di questa questione finchè non sia cacciato chi è indegno di appartenere alla classe, e se non quando sarà passato il tempo necessario che non lasci più traccia dell'agitazione. »
*Voci:* « Bene! Bravo! Così va fatto! »
Quando parla *Colajanni* circa il disservizio ferroviario, egli ad un certo punto dice: « Io ritengo tanto biasimevole la camorra fatta dagli ufficiali di dogana quanto quella dei grandi industriali che minacciano serrate per fare pressioni sul Governo. »
*Crespi:* « Io debbo far osservare che, parlando col presidente del Consiglio, ho deplorato la serrata di Genova. »
*Colajanni:* « Tanto meglio, ed allora così l'equivoco resta chiarito. »
L'aula quindi si spopola tra grandi commenti, i quali poi proseguono nei corridoi.

## Nei corridoi di Montecitorio
### Ottimismo governativo sull'andamento dei servizi pubblici

Roma, 27, ore 18.

Come era facile prevedere, la prima seduta della Camera è stata affollata di deputati molto espansivi fra loro dopo cinque mesi di vacanza; ma quasi totalmente priva di un contegno veramente politico. La delicata questione di ordine costituzionale, sollevata dalla lettera di dimissioni dell'on. Biancheri, non ha trovato eco nemmeno fra i repubblicani grazie alla venerazione che tutti i partiti hanno per l'ultimo superstite del glorioso Parlamento subalpino. Degno di essere notato è che i nuovi deputati hanno giurato dal settore di Sinistra, che confina con il settore di Estrema Sinistra, compreso l'on. Scarnazza, succeduto nel I Collegio di Catania al repubblicano Antici Bertolo con il concorso aperto dei clericali. Mentre nell'aula sfilavano le commemorazioni funebri e si procedeva al noioso sorteggio degli Uffici, nella sala dei Passi perduti e nei corridoi si notano vivi scambi di impressioni sui fatti avvenuti durante le lunghe vacanze, ma specialmente sulla serrata degli industriali e l'ostruzionismo degli agenti doganali. Ci vuol poco a comprendere che le impressioni non erano generalmente buone; qualche deputato ligure si mostrava disposto a presentare un'interrogazione purchè gli fosse risposto subito in fine di seduta; ma pare che, chiesto consiglio al Governo, ne sia stato dissuaso. Il Governo opina che tra un paio di giorni tutta l'agitazione sarà completamente finita.
Sarà finita la « serrata » anche prima, ma non l'agitazione, la quale durerà finchè durerà il disservizio ferroviario. Si conosce già il contenuto dei disegni di legge presentati oggi dal presidente del Consiglio a favore dei Corpi armati, il disegno di legge presentato dal ministro della marina per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale di Taranto, il quale consta di soli due articoli.
Con uno si chiede una spesa straordinaria di 3,300,000 lire, da stanziarsi negli esercizi finanziari 1906-907 e 1907-908. C.

## Senato del Regno

*(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).*
**Seduta del 27 novembre.**
Roma, 27 sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.
ARRIVABENE, segretario, dà lettura del sunto di petizioni, dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato e delle comunicazioni del presidente della Corte dei Conti e dei varii ministri, ed infine di un telegramma di ringraziamento di Sua Altezza Reale il principe Luigi di Savoia-Aosta per le congratulazioni di plauso votate dal Senato, su proposta del senatore Pierantoni, per l'ascensione felicemente compiuta del Ruwenzori.
Dà lettura di un messaggio della Camera dei Pari del Portogallo, col quale si trasmette al Senato il resoconto della seduta del 2 giugno di quella Camera, in cui vennero deliberati voti di rimpianto per l'immenso disastro dell'eruzione del Vesuvio.
Soggiunge poi che egli ha già risposto a nome del Senato, ringraziando.
Legge quindi un telegramma di ringraziamento al plauso del Senato, proposto dal senatore Serena, per l'Esposizione di Milano.
Annunzia infine che il senatore Pagano-Guarnaschelli ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa, che sarà trasmessa agli Uffici.
TITTONI, ministro degli esteri, presenta l'atto generale della Conferenza di Algesiras.

### Commemorazioni.

PRESIDENTE *(si alza)*: « *Signori Senatori!* — Prima di parlarvi dei senatori che perdemmo in questi ultimi mesi, sento il dovere di rendere pubbliche grazie a voi, onorevoli colleghi, per l'affettuoso e unanime vostro compianto ad una recente sventura mia. Questa nuova dimostrazione di affetto da parte dei senatori mi ha commosso profondamente; ai dolori del cuore non vi è più dolce conforto che ciò che sgorga dal cuore, e quando una tale testimonianza mi viene dal cuore di una parte così eletta del Parlamento italiano, io non posso non sentire che vi è un affetto non meno santo di quello del padre pel figlio, l'affetto di figlio per la nostra madre comune, la Patria! *(Vivissime approvazioni)* In essa e nella vostra benevolenza io troverò la forza per vincere il mio dolore privato e per servire con tutta l'energia dell'anima l'Italia e il Re. *(Vivi applausi)*
Commemora poscia con elevate parole i defunti senatori Chinaglia, Serafini, Longo, Arrigossi, Fusco, Cantoni, Frisari e Di San Giuseppe.
TITTONI, a nome del Governo, e altri senatori si associano alla commemorazione dei senatori defunti fatta dal presidente.

### Presentazione di disegni di legge

GALLO, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti disegni di legge:
« Ordinamento del notariato e degli archivi notarili; Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati degli archivi notarili; Cassa-Pensioni per gli ufficiali giudiziari. »
COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, presenta un disegno di legge per l'estensione a tutte le provincie del Regno dei Consorzi per la difesa contro la fillossera; per il riposo settimanale.
Si procede quindi al sorteggio e alla proclamazione degli Uffici.
Il PRESIDENTE avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta alle ore 16,30.

## Continua la serie delle promesse del direttore generale delle ferrovie.

Genova, 27, ore 22.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, si recò stamane, alle ore 9, a salutare il prefetto Garroni, con cui si trattenne in lungo cordiale colloquio. Alle ore 10, accompagnato dal capo del Compartimento, comm. Capello, dal comm. Crosa, dal cav. Fiori, segretario particolare, e da altri funzionari, si recò novamente a Palazzo San Giorgio, dove fu ricevuto dal generale Canzio e dove lo attendevano i rappresentanti delle principali industrie della città e varii negozianti genovesi. Parlarono il comm. Solari, presidente della Camera di commercio, il comm. Bauer, Oliva e Bertorello, esponendo le condizioni difficili del commercio genovese. Rispose ampiamente a tutti il comm. Bianchi, facendo presenti le difficoltà del movimento, che derivano da due principali cause: la prima riguarda lo sviluppo del traffico avutosi e che salì al 12 per cento in più dell'esercizio precedente. Notò che nell'esercizio 1905-1906 si ebbe un maggior prodotto di 39 milioni, dovuto per due terzi al traffico delle merci, e nell'esercizio in corso si delinea un ulteriore aumento, che può prevedersi di oltre 30 milioni. La seconda causa delle difficoltà è stata questa: che, di fronte a questo forte aumento del traffico, si è avuto un momentaneo minor rendimento delle manovre nelle stazioni del Nord, a causa del cattivo tempo, per cui in una settimana il lavoro di manovra fu ridotto ad un terzo del normale. Conseguenza di queste due eccezionali cause è stato l'accumularsi di carri carichi che attendono di essere scaricati a Milano, a Torino e nelle linee affluenti. Per rimediare a questa situazione ha escogitato i provvedimenti di cui ha già dato notizia al sindaco ed al generale Canzio, cioè incitando l'emulazione del personale mediante premi alle stazioni di smistamento quando fanno lavoro superiore ad un dato limite; premi ai commercianti che scaricano in tempo minore di quello consentito dalle tariffe; finalmente la specializzazione dei 15,000 carri di portata superiore alle 13 tonnellate per uso esclusivo dei porti.
D'accordo coll'Amministrazione ferroviaria, ha già ordinato per 230 milioni di materiale rotabile, che verranno gradualmente consegnati e messi in servizio; ha pure già impegnato per 70 milioni di lavori urgenti di miglioramento ed ampliamento di stazioni. Accenna pure che con la legge dinanzi al Parlamento vengono consegnati alle ferrovie di Stato, per il prossimo sessennio, 900 milioni, di cui 500 per lavori e 400 per materiale rotabile, mentre è fatta riserva di provvedere con ulteriori stanziamenti che saranno richiesti.
Parlano il cav. Kunn, presidente della Associazione dei cereali, il comm. Bauer e Santini, che dissero di avere ascoltato con compiacenza le parole del comm. Bianchi e che dopo di esse il commercio di Genova si è sentito confortato. Hanno la speranza di un miglioramento che produrrà ad una prossima sistemazione completa del servizio ferroviario che tanto interessa il porto di Genova.
In ultimo l'adunanza votò il seguente ordine del giorno: « I commercianti convocati al Consorzio, pur confidando nelle promesse fatte dal comm. Bianchi, e cioè che saranno tra poco distribuiti giornalmente al commercio altri mille carri ferroviari; considerato che da parte del Consorzio sono già stati incontrati ingenti sacrifici per concorrere ad alleviare le sofferenze del commercio; fanno voti che l'Amministrazione ferroviaria consenta una riduzione sulla tariffa dei trasporti divisibile tra speditori e ricevitori, e ciò fino a tanto che non sia distribuita giornalmente la quantità sopraindicata di carri. »
Il comm. Bianchi e gli altri rappresentanti delle Ferrovie, naturalmente, si astennero. L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.
Il comm. Bianchi è uscito dal palazzo San Giorgio ossequiato dal generale Canzio, e si recò alla sede della Direzione compartimentale ferroviaria, ove ha ricevuto una rappresentanza dei lavoratori del porto, presentata dall'onorevole Chiesa e dal segretario della Camera del lavoro, Calda. Alle 12,42 Bianchi, accompagnato dal comm. Capello, Crosa, De Caro e ing. Fiori, è partito per Savona, da cui ritornerà questa sera per andare poi direttamente a Roma.

## La partenza da Roma del Re di Grecia.

Roma, 27, ore 20,30.

Il Re di Grecia ed il Re d'Italia, in piccola tenuta da generali, coi seguiti, sono usciti dal Quirinale in carrozze scortate dai corazzieri, e per le vie Venti Settembre e San Bernardo si sono recati alla stazione salutati rispettosamente dalla folla. Alla stazione si trovavano Giolitti, gli altri ministri, i sottosegretari di Stato, l'ambasciatore inglese, il personale della Legazione e del Consolato di Grecia. I Sovrani rimasero nel salone reale 15 minuti. Re Giorgio e la granduchessa Maria, che partiva insieme col Re, si accomiatarono affabilmente da Giolitti, dai ministri e dagli altri personaggi. Il Re d'Italia e il Re di Grecia si baciarono; il Re baciò la mano alla Granduchessa. Alle 18 precise il treno reale partì.
Sul treno, oltre a Re Giorgio e alla granduchessa Maria coi due figli, viaggia la Missione addetta alla persona del re Giorgio, composta del generale Lamberti, contrammiraglio Marselli, colonnello Ravazza, cerimoniere conte Avogadro. La Missione accompagna il Re di Grecia fino a Brindisi.
Appena il treno fu partito, il Re lasciò la stazione tornando al Quirinale.

## La situazione in Macedonia è deplorevole.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,15:
Telegrafano da Salonicco: Il generale Degiorgis ha convocato gli ufficiali esteri capi-settore per il 26 novembre per affari di servizio. La prima riunione ha avuto luogo stamane. Si sono scambiate vedute generali sulla situazione in Macedonia. Tutti i capi-settore hanno espresso il parere che la situazione era deplorevole e che è opportuno prendere misure per mettere fine ai massacri commessi da diverse bande. Si crede che una quindicina di riunioni saranno necessarie per studiare le diverse modificazioni da introdurre nel regolamento della Gendarmeria.

## Il giubileo di Nettuno

Non è del giubileo del longibarbuto iddio del mare che mi permetto intrattenere i cortesi lettori della *Stampa*, chè Nettuno, da lungo tempo, ha lasciato il servizio di divinità e gode i sereni riposi del *giubilato* in qualche quieto ed inesplorato golfo. Non è di un giubileo, di una festa in quel villaggio di Nettuno che là, presso Roma, è sede in oggi di quel famoso campo di esperienze d'artiglieria, e le cui donne, meravigliosamente belle e dal regale incedere, sono tutte, per dirla col Gregorovius, « con un profilo greco nobilissimo, coi capelli corvini ed occhi scintillanti, atti a soggiogare il cuore più duro » (1). No, nulla di tutto ciò formerà argomento del presente scritto. Lasceremo da banda la mitologia, fuggiremo le Nettunesi maestose e seducenti, lasceremo la Terra, e librati sull'ali dell'astronomia, ci lanceremo all'estremo confine dell'impero del sole. Colà, alla distanza di quattro miliardi e mezzo circa di chilometri dal sole, circola in quasi 165 anni il pianeta Nettuno, il più lontano dal sole oggi conosciuto.
Quest'astro, benchè abbia un diametro quasi quattro volte quello della Terra, non fu mai visto da occhio mortale non armato di lenti, e da quell'astro la Terra non è più visibile, va perduta nei raggi del Sole, e l'uomo e il suo mondo vi sono certo ignorati affatto.
L'astronomia è una strana scienza: colle sue meravigliose scoperte innalza l'uomo nelle più elevate regioni della natura, dimostra la grandezza e la potenza dell'intelletto umano, e, d'altra parte, con quelle scoperte medesime dimostra al superbo e mal sano d'Adamo la sua piccolezza nel creato, e gli fa toccar con mano quanto meschina ed insignificante cosa esso sia nell'universo. Poche scienze, come l'astronomia, offrono dei contrasti quasi inverosimili. L'astronomia sa predire, con una precisione che raggiunge frazioni di minuto secondo, un eclisse di luna, che accadrà fra molti anni, ed ignora di che cosa sia fatta la luna; conosce e traduce in cifre, la causa che fa circolare i pianeti intorno al sole, ed ignora perchè cada sulla Terra una stella cadente, che pesa pochi grammi. Ma cosa più straordinaria ancora, senza lenti, senza istrumenti, col solo aiuto del calcolo, l'astronomo vede in cielo un astro, pur stando chiuso nel suo studio, e ne fissa, con mirabile precisione, la posizione. Ciò è avvenuto per il pianeta Nettuno.
Nel primo quarto del secolo scorso, non si conosceva alcun pianeta al di là di Urano: ma il moto di questo presentava delle irregolarità, delle anomalie, che non si potevano spiegare colle leggi che regolano i movimenti dei pianeti. A spiegarle, però, due astronomi, Adams (inglese) prima, e poi Leverrier (francese), supposero che esse potessero essere causate da un pianeta posto al di là di Urano, e calcolarono la posizione che quell'astro avrebbe dovuto avere ad una determinata epoca. Quest'astro, che fu poi denominato Nettuno, fu trovato, e visto ed osservato dagli astronomi Galle e D'Arrest di Berlino, assai vicino al punto del firmamento additato loro da Leverrier, la sera del 23 settembre 1846: sessant'anni or sono. Ecco perchè gli astronomi inneggiano in quest'autunno al giubileo della scoperta di Nettuno. Le storie dell'astronomia (per quanto io mi so, non ne esiste neppure una originale italiana) raccontano in disteso questa meravigliosa scoperta, che apportò alla legge della gravitazione universale, la più concludente delle prove.
Assai probabilmente, a somiglianza di tutti gli altri pianeti, Nettuno gira sopra se stesso, ma la durata della sua rotazione non è conosciuta: così che per essa, come per quella di Urano, l'*Annuaire du Bureau des Longitudes* lascia bianco lo spazio che vi corrisponde nella tavola degli elementi dei corpi componenti il sistema solare.
In questa tavola è per contro registrato l'unico (oggi noto) satellite di Nettuno scoperto da Lassel il 10 ottobre 1846, poco dopo, cioè, la scoperta del pianeta medesimo. Non fu confermata l'esistenza di un secondo satellite e di un anello attorno a Nettuno, supposta da alcuni.
Il satellite di Nettuno gira attorno ad esso in 5 giorni e 21 ora: il suo moto è al pari di quello dei satelliti di Urano, retrogrado, vale a dire, procede da oriente verso occidente.
Nulla assolutamente sappiamo sulla costituzione fisico-chimica di Nettuno: ciò proviene dal fatto, comune a tutti i pianeti, di brillare essi di luce solare riflessa. L'analisi spettroscopica quindi del lume onde essi splendono, nulla ci può rivelare intorno alle sostanze che li compongono. Il Padre Secchi, che studiò molto Nettuno, osserva che la viva luce onde esso brilla, senza però essere mai visibile ad occhio nudo, potrebbe far credere che esso sia alquanto luminoso di per sè.
Nettuno era da poco tempo scoperto, che si pensò come esso potesse non essere il pianeta più lontano dal sole, il più remoto e meno favorito suddito del gran dispensatore di luce e di calore. Forbes e Todd istituirono, con metodi diversi, ricerche sull'esistenza di quella supposta sentinella avanzata del sistema solare nello spazio, ma nulla si concluse. Le perturbazioni di Nettuno sono ancora troppo poco note, perchè si possa sperare di poter presto arrivare per loro mezzo a scoprire il nuovo pianeta, se pur esiste. L'accertarsi di ciò, lo scoprire forse quel gelido astro è premio riservato alle fatiche degli astronomi venturi.
Ben 105 anni devono ancora trascorrere prima che Nettuno ritorni al luogo del cielo nel quale fu visto sei diecine d'anni or sono! E che cosa si saprà allora intorno ad esso! Domanda in oggi oziosa, ma che si presenta spontanea alla mente che considera, tra le vicende umane, il progresso, incessante, lento, ma sicuro delle conoscenze umane, intorno alle *apparenze* che l'universo ci mostra. Apparenze! poichè la realtà, l'essenza vera delle cose, al pari dell'origine prima e del fine ultimo di esse, sono per sempre inaccessibili all'umanità.

**Ottavio Zanotti Bianco.**

(1) *Passeggiate per l'Italia.* — Roma, Carboni, 1906, p. 204.

## La condanna di Bertoni.

Ci telegrafano da Losanna, 27, ore 19,50:
La Corte penale federale ha emesso oggi la sentenza nella causa contro Bertoni, e lo ha condannato ad un mese di prigione, da scontarsi a Ginevra, a cento lire di multa ed alle spese. I 163 esemplari del Risveglio, che furono sequestrati, rimarranno confiscati.

# Come si svolge l'ostruzionismo doganale
## Le intenzioni del Governo e gli " ordini „ del Comitato Centrale.

**A Roma.**

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,10:

La *Tribuna* scrive che le notizie pervenute circa l'ostruzionismo che si voleva cominciare negli uffici doganali, confermano che le misure prese dal Ministero hanno avuto effetto assai efficace. L'ostruzionismo incominciato, sembra abortire senza altre gravi conseguenze. Il Ministero da parte sua ha continuato a volere frenare fin dal suo nascere questa agitazione non solo per evitare i danni che sarebbero avvenuti, ma anche perchè gli atti di quella categoria di ufficiali è parsa una illecita pressione sul Governo e sovratutto sul Parlamento, che solo è giudice ed arbitro di disporre sulla attività del bilancio dello Stato. « Spera pertanto — conclude la *Tribuna* — che gli impiegati doganali, meglio considerando le loro ragioni desisteranno da un movimento inconsulto. »

A Roma, per quanto gli impiegati doganali abbiano deliberato l'ostruzionismo, gli spedizionieri ed i commercianti non constatarono altro che qualche restrizione ed una maggiore severità da parte dei funzionari, ma nulla che possa caratterizzare l'ostruzionismo.

La *Tribuna* ha poi da Genova che l'ostruzionismo oggi in tutte le sezioni fu piuttosto calmo, anche perchè, data la « serrata », per quanto ristretta, buona parte degli impiegati sono inoperosi. La *Tribuna* aggiunge che l'ostruzionismo non potrà avere conseguenze a Milano, dove gli ufficiali di dogana non sono che una sessantina e facilmente controllabili perchè divisi in categorie.

La *Tribuna* riceve da Livorno che finora alle dogane le operazioni procedono regolarmente ed ordinate come solitamente, non avendo creduto gli impiegati della zona di Livorno associarsi all'agitazione della classe.

La *Tribuna* ha da Napoli che l'ostruzionismo è stato applicato stamane specialmente negli uffici di esportazione; ma esso si svolge così blandamente che riesce difficile avvedersene.

Gli impiegati delle finanze colpiti da provvedimento ministeriale in seguito alla proclamazione dell'ostruzionismo non raggiungeranno le residenze loro imposte in seguito ai rispettivi traslochi, ma domanderanno l'aspettativa e ciò in seguito alla deliberazione della Federazione degli impiegati desiosi che ha loro garantito l'intero stipendio. Una sottoscrizione aperta ieri tra gli impiegati ha fruttato parecchie centinaia di lire.

**A Napoli.**

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

L'ostruzionismo degli ufficiali di Dogana si è accentuato nelle ore pomeridiane, con grande esasperazione dei commercianti e dei cittadini; tutto però procede con calma. Si sono riuniti tutti gli spedizionieri di Napoli e hanno votato un vibrato ordine del giorno, con cui fanno voti per l'accoglimento dei *desiderata* degli ufficiali doganali per ragioni di equità verso una benemerita classe.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 23:

Stasera gli impiegati doganali si riunirono nuovamente, deliberando di allargare l'ostruzionismo; votarono un vibrato ordine del giorno di protesta contro l'odioso provvedimento del ministro del trasferimento degli impiegati Mariani e Gentile. La seduta fu agitatissima.

In un'altra sala della sede dell'Associazione degli impiegati civili si riuniva la Camera federale degli impiegati, che si occupò della questione degli impiegati di dogana, deliberando di sedere in permanenza per appoggiare il movimento e di indire un Comizio di tutti gli impiegati di Napoli per venerdì sera. Venne redatto un manifesto, il quale sarà pubblicato domani. Nel manifesto si protesta pei compagni puniti. Infine si inviò un telegramma di solidarietà alla Federazione degli impiegati della dogana di Genova.

**A Genova.**

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23:

L'ostruzionismo degli impiegati doganali continua. I due impiegati Mariano e Gentili, ieri trasferiti telegraficamente a Carloforte e Porto Empedocle, pare abbiano inoltrato domanda di aspettativa, ma essi ritengono che difficilmente sarà accolta. Hanno telegrafato oggi ampiamente all'on. Masini, presidente della Federazione dei doganieri, perchè si interessi della loro condizione.

Gli impiegati doganali sembrano decisi a non cessare dall'ostruzionismo se non saranno revocate le disposizioni disciplinari contro alcuni colleghi, e se il Ministero non darà affidamento di accogliere il progetto di organico.

**A Bari.**

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 19,30:

I nostri impiegati doganali hanno deciso di inaugurare da domani l'ostruzionismo, uniformandosi agli ordini che mano mano verranno dalla Federazione nazionale di Genova.

Non essendo la Dogana di Bari di primaria importanza, si potrebbe riparare ai danni derivanti al commercio, con distaccare al ramo spedizioni gli impiegati che prestan servizio all'interno della Dogana. Gli ostruzionisti dicono di voler provare al pubblico che per il loro lavoro abitudinario ci vorrebbe un numero assai maggiore di impiegati.

I ferrovieri della Bari-Locorotondo hanno rimandato al 30 corrente la decisione definitiva circa lo sciopero generale.

**A Milano.**

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Oggi si è avuta la prima giornata effettiva dell'ostruzionismo; tutto però è proceduto regolarmente. Gli impiegati si sono limitati ad applicare scrupolosamente il regolamento e gli speditori hanno subito con sufficente filosofia le conseguenze del nuovo metodo di lavoro. Gli effetti positivi dell'ostruzionismo potranno rilevarsi soltanto fra qualche giorno, quando si sarà prodotto l'inevitabile incaglio nel movimento, sino a ieri vorticoso, delle merci provenienti dall'estero. Ad ogni modo l'ostruzionismo non potrà che crescere di intensità. Questa sera gli impiegati di dogana si sono riuniti ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati della dogana di Milano, riuniti in assemblea, presa visione dell'intervista accordata dal direttore della locale Dogana al *Corriere della Sera* (vedi in 2.a pagina), rilevando che gli apprezzamenti in essa espressi tenderebbero a dimostrare l'impossibilità di attuare l'ostruzionismo a Milano per la mancata solidarietà del personale troppo contento, secondo l'intervistato, delle attuali condizioni e troppo desideroso di garantirsi gli straordinari proventi che il supralavoro produce, mentre riaffermano esplicitamente la deliberazione di continuare ad applicare l'ostruzionismo nei servizi doganali fino a quando il ministro non avrà soddisfatto gli obblighi assunti con la loro Federazione, protestano vivamente contro le affermazioni gratuite del direttore della locale Dogana. »

All'assemblea di stasera sono intervenuti i rappresentanti della Confederazione generale fra gli impiegati, che hanno portato il voto di solidarietà di tutti gli organizzati. Per sabato sera sono convocati i Consigli di tutte le Federazioni di classe, e non è difficile che il movimento, per ora ristretto agli impiegati di dogana, si estenda a tutti i dipendenti dallo Stato.

### Ciò che intende fare il Ministero.

**Roma**, 27, ore 24.

Il capo-gabinetto dell'on. Massimini, interrogato da un redattore della *Vita*, ha detto: « Al Ministero non è giunto ancora un telegramma che annunzi che dalle minacce si sia passati alla pratica dell'ostruzionismo. E' vero — ha soggiunto — che oggi a Genova vi è la serrata, quindi non è possibile accorgersi se si riesce o non ad attuare l'ostruzionismo. Questo, è a credersi, verrà attuato domani, giorno in cui il lavoro dovrebbe essere gravissimo per l'avvenuto agglomeramento delle merci, ma il Ministero intende agire con la massima energia e ha già date disposizioni per reprimere qualunque movimento. Sinora nessun reclamo venne presentato, ma appena venga notizia di qualche tentativo, immediatamente l'ufficiale o l'impiegato doganale che risulterà autore di questo tentativo sarà senz'altro sospeso dall'impiego, in attesa di un'inchiesta. L'on. Massimini ha fatto sapere ai direttori delle dogane ed ai capi-ufficio che teneva a loro disposizione al Ministero, pronti a partire subito, quaranta vice-segretari di intendenza e ex-ufficiali di dogana, che possono servire per sostituire quegli impiegati che non facessero il loro dovere. Di più, tutti i doganieri militarizzati si sono offerti per la sostituzione, ed essi sono idonei al servizio di ufficiali di dogana. » Riguardo ai due impiegati di Genova traslocati telegraficamente, F. Gentile e Mariano, il commendatore Bertani assicurò che un'inchiesta sarà fatta sulla loro colpevolezza, e che perciò saranno prese altre misure disciplinari contro di essi.

Gli impiegati, d'altro canto, dicono: « E' doloroso per noi impiegati dello Stato l'aver dovuto ricorrere ad un'azione correttiva, ma da gran tempo i nostri « desiderata » stavano giacenti negli archivi del Ministero, nè alcun ministro si era voluto mai incaricare di noi. La nostra azione si svolge oggi, poichè appunto in questo momento di disservizio di Stato noi abbiamo il maggior lavoro e la nostra fatica è maggiormente sensibile e la nostra retribuzione è insufficiente. Questa insufficienza è stata anche constatata dai nostri superiori e dallo stesso direttore generale, il quale aveva proposto al ministro delle finanze di migliorare il nostro organico, ma il ministro ha detto di dover prima pensare a migliorare le condizioni degli impiegati del Ministero, poi avrebbe pensato a noi. Questa ingiustizia di trattamento ha provocata la nostra tensione, poichè è col lavoro assiduo e colla correttezza che noi, poveri ufficiali, contribuiamo non poco a conservare le entrate dello Stato. Chi può impedirci di osservare il nostro regolamento?

« Potranno invitarci a sollecitare un'operazione i nostri capi-ufficio, ma le diverse pratiche di dovere, che noi, per cortesia verso il pubblico, cercavamo evitare, potranno necessariamente portare un indebolimento nel servizio di dogana, che può produrre effetti dannosi quanto una serrata. Il regolamento in questo ci aiuta, e, forti del nostro diritto, finiremo per avere quei miglioramenti che noi da tempo invano invochiamo. »

Tanto alla dogana della stazione quanto allo scarico di Ripagrande gli impiegati doganali e daziari si sono comportati oggi correttissimamente nel disbrigo del loro lavoro. Però essi sono moralmente d'accordo con il Comitato centrale, dal quale attendono ordine per eseguire qualsiasi movimento che verrà all'occasione indicato. Le condizioni per cessare dall'ostruzionismo sono le seguenti tassative: « La Federazione è disposta ad ordinare l'immediata cessazione dell'ostruzionismo, a patto che il Ministero revochi ogni e qualsiasi misura disciplinare e dia formale assicurazione che nel più breve tempo possibile presenterà il progetto dell'organico già elaborato dalla Direzione centrale.

### Ciò che dice il direttore della dogana di Milano sull'ostruzionismo.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Il direttore delle dogane di Milano, intervistato da un giornalista di qui, dopo aver dato molte spiegazioni tecniche sul come funziona il servizio doganale a Milano, dice di poter quasi assicurare che a Milano, data la qualità degli impiegati, i quali benchè minori di numero delle altre città, sono però rimunerati in modo da renderli contenti, l'ostruzionismo non si verificherà, o in ogni caso sarà applicato da qualcuno soltanto. Egli ha fiducia che a Milano l'ostruzionismo non avrà nessun effetto. Altra volta gli ufficiali di queste dogane minacciarono l'ostruzionismo, gli industriali se ne allarmarono, ma poi la minaccia di ostruzionismo rimase allo stato di semplice o parziale tentativo non riuscito.

« Come vede quindi — conclude il direttore delle dogane — a Milano non se ne farà nulla. »

### Le « serrate » di protesta contro il disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23:

La serrata, come già vi ho annunziato stamane, è stata parziale in porto. I *silos* e gli addetti ai cereali sul ponte Colombo non hanno potuto lavorare mancando loro i vagoni, essendosi astenuti dal lavoro i manovratori a cavalli. Lavorarono gli operai delle squadre fisse e delle avventizie. Alla chiamata dei gestori del Consorzio risposero milletrecentodiciannove lavoratori al Ponte nuovo, dove peraltro si avvertì, più che negli altri punti del porto, la proclamazione della serrata. Essa, come vi ho detto, è parziale e difficilmente potrà essere continuata. E' probabile anzi che abbia a cessare domattina.

⁂

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,45:

La *Tribuna* ha da Spezia che anche colà è stata dichiarata ed effettuata la serrata per protesta contro il disservizio ferroviario.

La *Tribuna* ha da Livorno che oggi si ebbe l'astensione dal lavoro nel porto e nella stazione marittima per mancanza di vagoni.

Ecco le notizie che giungono dai principali porti: Allo scalo di Ravenna i commercianti spedizionieri e varie categorie di marinai od operai addetti alla darsena dichiararono la serrata.

A Livorno, in seguito alle sollecitazioni giunte da Genova, i lavoratori del porto si radunarono ieri sera a tarda ora e decisero di riprendere il lavoro. Nel porto di Savona il lavoro è sospeso. Nei porti di Bari e Napoli si lavora regolarmente.

⁂

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 21,10:

I lavoratori del porto hanno deciso nelle riunioni parziali di non aderire alla serrata proclamata dai lavoratori del porto di Genova. Il lavoro nella stazione marittima oggi è proseguito regolarmente e tranquillo.

### Per l'organizzazione socialista nell'Italia meridionale

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,50:

La discussione in seno alla Direzione del partito socialista per l'organizzazione del proletariato meridionale si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale si delibera che « dalla Direzione del partito sia nominato per un anno un segretario che compia esclusivamente nel Mezzogiorno un'opera integrante delle energie ivi esistenti. Per il funzionamento del Segretariato si assegnano quattromila lire all'anno e tremila come concorso al Comitato locale, chiamato ad integrare il segretario nella sua azione ».

### Germania e Vaticano nella questione polacca.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata il cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia, la cui presenza a Roma è importante a causa della gravità assunta dalla questione polacca in Germania, che alcuni confrontano al conflitto franco-vaticano.

« Il cardinale Kopp — scrive il *Giornale d'Italia* — non ha avuto una missione speciale dal Governo germanico, ma, sia per l'azione che esercitò durante il *Kulturkampf*, sia perchè nella sua diocesi ha una numerosa popolazione polacca, egli viene considerato come l'intermediario naturale fra il Vaticano ed il Governo tedesco. Nella conversazione che il cardinale Kopp ha avuto con il Papa si discusse della questione polacca sollevata da monsignor Stablewski, che fu arcivescovo di Posen, e che la Germania voleva venisse sconfessato dal Vaticano. Anzi la questione era allora arrivata ad un punto che in Vaticano si attendeva ogni giorno il dilemma della Germania: o sconfessare Stablewski o ritirarsi dalla diocesi, come era già avvenuto per il cardinale Ledocowski quand'era arcivescovo di Posen, che fu imprigionato e poi chiamato in Italia, ove fu fatto cardinale. Allora la Germania tanto fece che riuscì ad ottenere la nomina di un tedesco ad arcivescovo di Posen, e questo fu il Linder, e ciò nel 1888, ed ora certamente anche in questa occasione la Germania insisterà perchè, in sostituzione dello Stablewski, sia chiamato un tedesco. Il Vaticano temporeggerà, lasciando intanto la diocesi affidata al vescovo ausiliare Licowski, che è un polacco. »

### Martini resta al governo dell'Eritrea

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

I giornali pubblicano questo comunicato:

« L'on. Martini, insistendo nelle dichiarazioni verbali precedentemente fatte, ha presentato ieri al ministro degli esteri le sue dimissioni dall'ufficio di commissario civile della Colonia Eritrea. Il ministro degli esteri, considerando anche che, a cagione del viaggio dell'on. Martini in Etiopia, rimangono tuttavia da definire alcune importanti questioni da lui iniziate, lo ha pregato di rimanere in ufficio sino a che le questioni siano risolute. Pertanto i nomi pubblicati da alcuni giornali circa i possibili successori dell'on. Martini non rappresentano, come, del resto, è già stato detto, che semplici supposizioni dei giornali stessi, poichè il Governo non ha avuto occasione di occuparsi ancora di tale argomento. »

### L'Arciduca ereditario d'Austria in un suo castello presso Padova

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 20,15:

Si annuncia che l'Arciduca Ereditario d'Austria verrà a passare alcuni giorni nel suo castello del Catajo, presso Padova, per una partita di caccia al camoscio. Da tre anni non veniva.

### L'agonia dello sciopero dei tranvieri romani.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,45:

Domattina sarà riattivato il servizio tranviario. Stasera circa mille tranvieri avevano già firmato il modulo per essere riassunti in servizio. I cantonieri della Società hanno oggi proceduto alla ripulitura dei binari.

⁂

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Tutte le disposizioni per riattivare domani il servizio tranviario sono state prese dalla Direzione della Società romana. La Commissione delegata dal Consiglio d'amministrazione, composta di dodici membri e presieduta dall'ing. Mazzetti, esamina ora la lista dei tranvieri che hanno chiesto di tornare in servizio. Coloro che saranno riassunti dovranno attendere la chiamata a domicilio. Hanno già chiesto la reintegrazione un migliaio di tranvieri, fra cui alcuni membri del Comitato della Lega di resistenza.

Al deposito di Porta Cavalleggeri la domanda è stata firmata da oltre duecento persone; al deposito di Porta Maggiore si sono raccolte 293 firme; in via Flaminia 214. Un piccolo gruppo addetto al primo deposito non ha voluto accettare i patti offerti dalla Società, e, per impedire che esso facesse pressione sui compagni, è stato allontanato dai funzionari.

Le truppe venute a Roma per il soggiorno del Re di Grecia rimarranno a rinforzare la guarnigione, che sarà adibita ad impedire qualunque tentativo contro il regolare funzionamento del servizio tranviario.

Questa sera al teatro Pietro Cossa ha avuto luogo un Comizio di tranvieri. All'adunanza non erano presenti più di seicento persone, e cioè appena la metà dei tranvieri, che sono 1225; ma nei 600 sono anche da comprendere gli operai cantonieri, i quali, astenutisi dallo sciopero fino ad oggi nel pomeriggio, questa sera hanno voluto fare atto di solidarietà con i compagni.

L'adunanza fu aperta al canto dell'Inno dei Lavoratori. L'ingresso dell'on. Morgari fu salutato da una calda ovazione. La discussione fu lunga e a volte animatissima. L'on. Morgari, fra l'altro, disse che tutta la colpa dell'attuale agitazione doveva farsi cadere sull'on. Giolitti, il quale ha sempre voluto far sentire il peso del suo appoggio alla Società romana delle tramvie in tutte le competizioni sorte fra il personale e la Direzione. Egli prosegue dicendo che la storia della Lega di resistenza dei tranvieri di Roma conta brillanti pagine e che anche questa lotta deve conseguentemente essere coronata dalla vittoria e augurale che spetta ai tranvieri, i quali hanno dato tanti luminosi esempi di solidarietà.

Da ultimo fu votato un ordine del giorno, con il quale i tranvieri deliberano di astenersi in massa dal ripresentarsi domani ai depositi, e furono nominate apposite squadre di vigilanza. Il Comizio terminò alle 24.

La Direzione della Società dal canto suo assicura che domani mattina è in grado di riprendere il servizio con ottanta carrozzoni, e il questore, interrogato in proposito dall'on. Giolitti, ha garantito il servizio di pubblica sicurezza.

### Vandalismi degli studenti secondari a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20,35:

L'agitazione degli studenti è oggi inasprita. Davanti all'Istituto tecnico stamane guardie e carabinieri. Stamane un nucleo di scioperanti si è recato all'Istituto: voleva penetrarvi per assicurarsi se vi si facevano le lezioni; la forza lo respinse, e mentre gli studenti si assembravano nei pressi dell'Istituto, fischiando e schiamazzando, il delegato di servizio si lasciò scappare alcune parole di rimprovero contro il loro contegno; allora uno studente scaraventò in faccia al delegato un topo, stato ucciso pochi momenti prima; ne nacquero un parapiglia e una colluttazione fra studenti e guardie, le quali non furono avare di cazzotti. Gli studenti si sbandarono, riunendosi poco dopo alla Scuola tecnica Dacquisto, per incitarvi quegli alunni a scioperare. Il direttore, temendo disordini, sciolse le classi, e gli studenti si unirono agli altri, schiamazzando, e si recarono alle diverse scuole, onde far cessare le lezioni.

In varii punti la forza caricò gli scioperanti. Vennero suonati gli squilli. Gli studenti si diedero ad un'opera di vandalismo, rompendo vetri, devastando le tabelle e le porte degli istituti ove l'autorità dei direttori e dei presidi si opponeva all'invasione. Venne eseguito qualche arresto, e gli arrestati, fra gli schiamazzi, venivano seguiti alle sezioni. Dopo tre ore di baccano e di inseguimenti è ritornata la calma.

Intanto la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, riunitasi, espelleva per sempre cinque giovani, nominava una Commissione per un'inchiesta sui gravi fatti e chiudeva il terzo e quarto corso fino al risultato dell'inchiesta.

Per domani si prevedono nuovi incidenti.

### L'agitazione delle sigaraie napoletane.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 21:

Continua l'agitazione delle sigaraie per i miglioramenti di classe. Riunitesi alla Borsa del lavoro in numeroso Comizio, inviarono un telegramma al ministro, dicendo che, scontente dell'irrisoria mercede, chiedono pronti provvedimenti ed equa rimunerazione.

— Malgrado le deliberazioni prese ieri sera, l'ostruzionismo degli ufficiali di dogana, abortì, fu attuato in modo tanto lieve, da non farne accorgere nessuno.

# L'anarchia marocchina.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi**, 27, ore 22,30.

Mandano da Tangeri al *Temps*: « I delegati marocchini desiderano che la prossima seduta con i rappresentanti delle Potenze abbia luogo in un altro locale che essi preparano a questo scopo, a spese del Maghzen, e che, d'altronde, non è ancora pronto. La maggior parte dei rappresentanti esteri preferiscono che tutte le riunioni avvengano in casa del decano del Corpo diplomatico, anzitutto perchè ciò è conforme ai precedenti, e poi, perchè il fatto di incomodarsi per recarsi a casa dei marocchini può, dal punto di vista dello stato di spirito degli indigeni, presentare serii provvedimenti.

« Si assicura con persistenza che Raisuli, colpito dalle conseguenze eventuali dell'eccesso di zelo del califfo che governa in suo nome nelle vicinanze di Tangeri, avrebbe deciso di sostituirlo. Se questa voce viene confermata, si avrà questo fatto interessante: che esso avverrà il giorno dopo della riunione del Corpo diplomatico, per protestare presso il Sultano contro la situazione intollerabile creata a Tangeri dal modo di agire di Raisuli: è l'impotenza confessata del Maghzen!, e se ne conclude che vi sono occasioni in cui Raisuli è capace di comprendere che vi sono limiti che non deve passare.

« Non pare che la situazione debba migliorare con la scomparsa eventuale del califfo di Raisuli, contro cui il Corpo diplomatico, nella sua riunione, ha elevato accuse di abuso di potere contro europei, e di violazione di trattati e di estorsione. Le Legazioni di Francia ed Inghilterra hanno fornito il maggior numero di lagnanze contro questa situazione nella lettera collettiva indirizzata al Maghzen. »

**Tangeri**, 27, ore 22,10.

Stamane, gli *angeras* hanno tentato di assalire un soldato marocchino, che aveva ferito uno dei loro alcuni giorni prima. L'allarme dato dai soldati della Casa Harris permise ai seguaci di Raisuli di sopravvenire in massa. Si ebbe una viva fucilata, che durò un certo tempo, e gli *angeras* furono dispersi.

I rappresentanti europei tennero oggi la loro prima riunione ufficiale per esaminare le misure da prendersi in vista della inaugurazione delle riforme. Delle Commissioni speciali vennero nominate per esaminare i particolari dei progetti relativi ai lavori pubblici, alle imposte sui fabbricati e alla espropriazione dei beni. Si inviteranno i delegati sceriffiani a chiedere al Sultano di dare immediatamente la sua approvazione per quanto concerne certe riforme, che non esigono nessuna discussione, affinchè queste misure possano essere messe in vigore fin da quando il protocollo sarà ratificato. Queste riforme interessano il commercio di cabottaggio, la esportazione del bestiame e la compera delle terre. Viene deciso che ogni riunione plenaria debba essere tenuta al domicilio del decano del Corpo diplomatico. Le sedute delle Sotto-Commissioni avranno luogo alla casa che il Maghzen mise a loro disposizione. Si assicura che su tutte le questioni regnò una unanimità perfetta.

Raisuli ha fatto arrestare e condurre, carico di catene, alla sua residenza, a Zinat, il suo luogotenente, Ben Mansur, accusato di essersi appropriato di una forte somma, prodotto dei furti.

Molte famiglie spagnuole ed israelite hanno abbandonato, oggi, Tangeri. Molti, che abitano le vicinanze, sono entrati in città. Si spera molto nello sbarco delle truppe dell'ammiraglio Touchard. (*Matin*).

**Tangeri**, 27, ore 21,10.

I rappresentanti del Sultano a Tangeri dissero stamane ufficialmente ad una delle Delegazioni europee che la tranquillità regnava nella regione di Tangeri e che la pretesa anarchia non esisteva che nelle colonne dei giornali.

Stamane all'alba, cento uomini della tribù degli Angeras aprirono il fuoco sui quaranta soldati che sono incaricati di proteggere la mia villa. I soldati, con l'aiuto dei miei domestici, hanno respinto gli assalitori, che sono ritornati due ore più tardi e rinnovarono l'attacco. Soltanto in capo a due ore arrivarono dei rinforzi. Il conflitto si svolse sotto gli occhi degli equipaggi delle navi francesi e spagnuole.

In questi ultimi tempi molti abitanti abbandonarono Tangeri. Gli europei chiedono semplicemente che qualche Autorità competente si incarichi ed abbia la responsabilità della protezione delle loro persone e dei loro beni, perchè le precauzioni già prese sembrano insufficienti per evitare ogni incidente.

Gli ufficiali francesi ricevettero ordine di portare l'abito borghese quando abbandonano le loro navi per fare escursioni a terra. (*Times*).

**Tangeri**, 28, ore 2.

Ad un'ora soltanto di distanza da Tangeri una grande forza della tribù degli *angeras* attaccò gli uomini di Raisuli. Gli assalitori riuscirono a bruciare due villaggi prima che i partigiani di Raisuli abbiano avuto il tempo di concentrarsi e di respingerli. Raisuli, alla sua volta, bruciò due villaggi appartenenti alla tribù degli *angeras*. Il governatore della città ha ricevuto dei rinforzi per prevenire nuove incursioni della tribù autrice dei disordini.

L'inquietudine, che esisteva già, aumenta in seguito a questi ultimi fatti. In caso di avvenimenti imprevisti le navi attualmente in rada sbarcherebbero delle truppe, ma non si crede che la cosa sia possibile per il momento. (*Central New*).

**Berlino**, 28, ore 2,30

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* manda al suo giornale un telegramma che viene riprodotto questa sera dai principali giornali berlinesi. Secondo questo dispaccio, Muley Hafid, fratello del Sultano e vicerè del Marocco, avrebbe espresso all'agente consolare tedesco a Marrakeff la sua soddisfazione perchè la colonia tedesca si era fatta rappresentare alla festa annuale di Beyram. Il vicerè dichiarò che considerava la presenza dei tedeschi a questa cerimonia come una testimonianza dell'affetto che unisce l'Imperatore al Sultano. La sua fede è tanto più grande in quanto che in questo momento circolano voci tendenti a far credere che nel sud del Marocco non vi è alcuna sicurezza per gli stranieri. « Il fatto è che tutte le lagnanze — disse il vicerè — sono immaginate e provocate apposta. »

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* vede in questa dichiarazione del vicerè l'indignazione provocata dagli intrighi che tendono a metterlo in opposizione con suo fratello. Il corrispondente vede anche la prova che i tedeschi che vivono a Marrakeff deplorano la campagna giornalistica che tende ad eccitare tutte le nazioni contro il Marocco.

Credo utile ricordare che molte volte in questi ultimi tempi il corrispondente marocchino della *Gazzetta di Colonia* ha dato alle sue informazioni un'intonazione particolare che i giornali tedeschi stessi hanno rilevato. Anche la settimana scorsa il *Berliner Tageblatt* si chiedeva se questo corrispondente non faceva a Tangeri una politica tedesca sua propria. (*Matin*).

# I grandi preparativi di Tolone.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Tolone**, 27, ore 21.

Si crede che la Divisione navale Touchard partirà stanotte o domattina, nelle prime ore, per il Marocco. Durante tutto il pomeriggio il *Suffren*, il *Charlemagne* e la *Saint-Louis* hanno imbarcato del bestiame.

**Tolone**, 27, ore 21,15.

Gli uomini della Divisione dell'ammiraglio Touchard, che erano stati lasciati scendere a terra, questa sera furono richiamati a bordo. Si crede sempre ad una partenza per questa notte o per domani mattina nelle prime ore. La seconda Divisione della squadra attiva, al comando del contrammiraglio Malleron, composta delle corazzate *Jena* e *Bouvet* e dalle controtorpediniere *Claymore*, *Mousqueton*, *Carabine*, *Arbalète*, *Sarbacane* e *Dard* è ritornata questa sera a Tolone. Essa doveva rimanere alle saline di Hyères fino ai primi di dicembre. Credo di sapere che l'ammiraglio Touchard ha anticipato il loro ritorno per riunire questa sera tutti i comandanti delle navi della squadra posta ai suoi ordini, per comunicare loro istruzioni speciali prima della partenza della sua Divisione per il Marocco. (*Matin*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Tolone**, 27, ore 23,30.

La Divisione navale agli ordini del viceammiraglio Touchard si prepara alla partenza per la mezzanotte e cinque minuti. (*Matin*).

### Le truppe spagnuole pronte a partire pel Marocco.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Madrid**, 28, ore 1

Quattromila uomini di fanteria di marina sono concentrati a Cadice per partire pel Marocco nei primi giorni di dicembre. (*Matin*).

### Il Sultano del Marocco vuol copiare la legislazione finanziaria nord-americana

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Washington**, 28, ore 2.

Avendo Gummere, ministro degli Stati Uniti al Marocco, informato il Ministero degli esteri che il Governo sceriffiano desiderava delle informazioni concernenti il modo con cui sono esatte le imposte agli Stati Uniti, il Ministero delle finanze ordinò di compilare, perchè sia trasmesso al Sultano, un rapporto nel quale le principali leggi relative all'esazione delle imposte in questo paese saranno largamente spiegate. (*Sun*).

# L'organizzazione della reazione in Russia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Pietroburgo**, 28, ore 1.

Secondo il *Novoje Vremja*, il metropolitano di Pietroburgo accordò la sua benedizione al Comitato esecutivo supremo della « Nazione russa ». Il principe Chakhoskof, che rappresenta la « Russkoie Sobranie », ed il dottore Dubrovin, capo dell'« Unione della Nazione russa », hanno eletto come presidente il padre Giovanni Vostogoff, oratore reazionario molto conosciuto. Questi tre personaggi dirigeranno ormai tutta l'organizzazione reazionaria in Russia, ed avranno sotto i loro ordini 28 Comitati regionali. Finora vennero organizzati dei Comitati a Mosca, a Yaroslav, a Kieff, a Karkoff, ad Odessa. Queste organizzazioni hanno poca importanza dal punto di vista politico.

Secondo le informazioni dalla provincia, il partito della « Rigenerazione pacifica » prende delle forze inattese, mentre gli ottobristi continuano a perdere terreno. (*Times*).

**Pietroburgo**, 28, ore 1,35.

Gli organi ostili al Ministero si lanciano vivamente contro l'*ukase* imperiale che accorda ai contadini il diritto di diventar proprietari delle loro terre comunali.

Il *Retch* dice che questa misura rivoluzionaria, che rovescia il sistema comunale, genererà il maggior disaccordo nella vita dei villaggi.

« Il Governo non ha esitato — dice il *Retch* — a distruggere tutto il sistema complicato che regola il possesso delle terre nei villaggi, allo scopo precipuo di assicurarsi l'appoggio di una piccola categoria, del contadino, senza tener conto del benessere della grande maggioranza, e che questa misura avrà per risultato di provocare dei conflitti senza fine fra le due categorie e di fortificare ancora la resistenza che viene fatta al Governo nelle masse popolari. » (*Times*).

### Il movimento polacco si aggrava.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino**, 28, ore 2,10.

Il movimento polacco si accentua di giorno in giorno nella provincia di Posen. Telegrafano questa sera da Czempin, presso Posen, un fatto che mostra a qual grado sia giunta l'esasperazione dei polacchi. La notte scorsa il circolo di questa città venne saccheggiato, i ritratti dell'Imperatore e dell'Imperatrice, che vi si trovavano, furono stracciati: si tolse loro gli occhi e le orecchie e quanto rimase della tela, conciata in tale modo, venne insudiciato con delle immondizie.

Si è sicurissimi che i funerali di mons. Stablewski, arcivescovo di Posen e Gnesen, daranno luogo da parte dei polacchi a manifestazioni anti-prussiane forse anche violenti. Si annuncia questa sera che tutta la frazione dei deputati polacchi al Reichstag partirà domani per Posen per assistere in corpo ai funerali di mons. Stablewski. (*Matin*)

### I soliti incidenti degli inventari in Francia

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Nell'Aveyron le operazioni degli inventari diedero luogo ieri ad incidenti. A Saint-Sauveur de Grandfuei il curato protestò vivamente. A Notre Dame d'Aynes il curato protestò in modo tanto violento, che il segretario generale della Prefettura, che dirigeva le operazioni, lo ha fatto arrestare e guardare a vista dai gendarmi. La porta della chiesa era chiusa e l'ingresso ostruito con mucchi di legno, ai quali si dovette dar fuoco per aprire il passo. Finito l'inventario, il curato venne messo in libertà.

I fili telegrafici furono tagliati tra Broquies e Villefranche de Panat, allo scopo di impedire agli agenti che procedevano all'inventario di farne conoscere il risultato.

### Un monumento a Luisa Michel.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Si eleverà a Montmartre un monumento alla memoria di Luisa Michel. L'idea è sorta fra alcuni amici della celebre cittadina, che chiederanno un pezzamento di terreno alla città di Parigi. Il monumento è già stato fatto dallo scultore Derré. Il gruppo è semplicissimo. Luisa Michel raccoglie una povera ragazzina: il piedestallo provvisorio sul quale posa attualmente il monumento porta questa iscrizione: « Luisa Michel — 1830-1905 — La bontà stessa — Non conobbe che la miseria e la prigione. »

# I dietroscena dell'affare Addey-Merlou

**Parigi**, 27, ore 22,30.

Denan, segretario della signora Addey, si presentò verso le ore 20 di ieri sera per chiedere al signor Peschard la messa in libertà provvisoria della sua cliente. La richiesta venne respinta. Il signor Denan, ritirandosi, ha raccontato che la signora Addey era giunta a Parigi dopo essere sfuggita alla sorveglianza di una delle sue amiche abitante a Viroflay.

« Ho la convinzione — ha aggiunto il signor Denan — che la sua intenzione non era quella di uccidere Merlou. Essa voleva provocare uno scandalo che impedisse all'ex-ministro di recarsi a Lima, dove venne recentemente nominato ad un posto diplomatico. Essendosi querelata contro di lui per truffa, essa vuole che questa querela sia presa in esame. Essa è ora arrestata e bisognerà che tutto si spieghi! Quanto alla rivoltella di cui si è servita, essa non l'abbandona mai, ed era più un giocattolo che una vera arma; i suoi proiettili sono incapaci di dare la morte. »

L'arma di cui si è servita la signora Addey, e che Peschard ha sequestrata, è una rivoltella a bascule, di marca americana, di calibro 5, a 7 colpi, e che era stata caricata solo con quattro cartucce.

Un amico dell'ex-ministro Merlou ha dato sui fatti che causarono l'incidente le seguenti informazioni: « Sono già più di cinque anni che il mio amico è alle prese con questa donna. Già un'altra volta, davanti al Palazzo Borbone ed alla *Banque* di Saint-Lazare, essa ha fatto sulla via pubblica quelle provocazioni che voi conoscete già. Essa passa ora dal ricatto al tentativo di omicidio: vi ha un progresso! Merlou si è condotto con lei da galantuomo. Essa aveva passato la trentina, quando diciassette anni fa la conobbe Merlou; ne nacque un bambino, che essa afferma di essere del Merlou. L'ex-ministro passò alla signora Addey, mentre viveva il bambino, una pensione di 300 franchi mensili, che fu continuata durante qualche tempo. Poi volle passare ad una transazione definitiva con lei per una somma di diecimila franchi, ma la signora Addey non si dichiarò soddisfatta. Merlou aveva intanto ricevuto molte lettere anonime, le quali lo minacciavano che presto o tardi riceverebbe il « suo castigo ».

« Egli aveva avvertito il Servizio di pubblica sicurezza, dietro consiglio di sua moglie; ma non dava molto peso alla cosa.

« Ieri passeggiava sul *boulevard*, quando la sua ex-amante sparò quattro volte su di lui, nelle condizioni già conosciute. La polvere gli arrossò gli abiti, ma i proiettili non hanno colpito il mio amico.

« Subito dopo si recò a casa sua, senza nemmeno fermarsi in una farmacia, e constatò che soltanto i suoi abiti portavano traccie dei due proiettili: uno al braccio sinistro, l'altro al dorso, all'altezza del cuore; se quest'ultimo proiettile fosse penetrato, il mio amico sarebbe stato ucciso!

« Esso avvertì il suo capo gerarchico, Stefano Pichon, ministro degli esteri, che, credo, era già stato avvertito dal prefetto di polizia Lépine. Ecco tutto!

« Merlou conta di raggiungere il suo posto di ministro plenipotenziario a Lima nei primi giorni del mese prossimo. »

La signora Addey, che si chiama veramente Giovanna Dallemagne, è nata ad Auxerre (Yonne) nel 1859. Essa conta dunque 47 anni.

L'avv. Hery venne incaricato dall'Autorità giudiziaria di aprire l'istruttoria contro la signora Addey. L'accusa rilevata contro la signora è quella di colpi d'arma da fuoco.

Il giudice istruttore ha già fatto subire oggi un interrogatorio alla signora Addey. Essa ha dichiarato che il suo atto era premeditato e che aveva avuta l'intenzione di uccidere Merlou per impedirgli di partire per Lima.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi**, 28, ore 2.

La signora Addey non doveva subire davanti al magistrato che l'interrogatorio formale prescritto dalla legge; nondimeno, essendo assistita dal suo avvocato e dal segretario, si spiegò brevemente sulla sua condotta. « L'attentato che ho commesso — disse — era premeditato; ho seguito il signor Merlou, aspettando il momento favorevole per ucciderlo. Più tardi vi spiegherò in particolar modo i motivi ai quali ho obbedito. Non rimpiango affatto quanto feci. Una sola cosa mi dispiace: quella di non averlo ammazzato. »

La signora Addey ha fatta questa dichiarazione con voce calma e senza la minima emozione. Essa aggiunse: « Voglio la Corte d'Assise; al Tribunale correzionale il dibattimento sarebbe affrettato e soffocato; dirò ai giurati il dispiacere che ho provato all'idea che la Repubblica francese sarebbe rappresentata a Lima dal signor Merlou; la sua nomina al grado di ministro plenipotenziario era una sfida che mi si gettava. »

Fatta questa dichiarazione, la signora Addey venne condotta all'infermeria di Saint-Lazare. Dato il suo stato di salute, l'accusata non potrà essere interrogata prima di martedì. (*Matin*).

### Gli eroi e le vittime dell'" Algesiras „

**Tolone**, 27, ore 20,5.

La chiglia dell'*Algesiras* è attualmente consumata completamente. Delle falle d'acqua si sono dichiarate da tutte le parti. Le versioni che l'incendio sia dovuto a crimine, continuano a circolare nel pubblico. Esse sono raccolte dall'Autorità che, nondimeno, non vi accordano serio credito.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Tolone**, 28, ore 2.

Sono segnalati nuovi atti di abnegazione durante l'incendio della nave *Algesiras*. Occorrerebbero delle colonne per narrare tutto quanto fecero i soldati, tanto quelli che erano sulla nave incendiata, quanto quelli che accorsero per combattere il fuoco. Il primo mastro, Conpant, sorvegliò sino all'ultimo momento l'esecuzione dello sgombro della nave. Il quartiermastro infermiere, Filid, era in pericolo e si slanciò per salvarlo.

Un altro atto degno di elogio: i sei quartier-mastri che manovravano le pompe di babordo non hanno abbandonato il loro posto che quando le loro vite furono in pericolo. L'asfissia li minacciava, ed essi rimasero egualmente per manovrare le pompe. Solo quando le fiamme si avvicinarono tutti e sei si decisero a fuggire.

Tutti i capi resero omaggio a questi coraggiosi. Gli uomini hanno ora degli abiti, ma tutti perdettero ogni loro avere. Il loro caso è degno di interesse e si spera che lo Stato vi penserà. Inoltre fu lanciata l'idea di una sottoscrizione a favore delle famiglie di Jouffriault, Dolumeau e Challat, i tre morti in modo tanto orribile e di cui non si trovarono neppure i resti carbonizzati. (*Matin*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Tolone**, 28, ore 2.

Si sa che una doppia inchiesta militare e giudiziaria è stata aperta dal comandante dell'*Algesiras* e dall'Autorità marittima per cercare di stabilire le cause dell'incendio della nave. Inoltre fu nominata una Commissione, sotto la presidenza del capitano di vascello Arden, che presiedeva recentemente il Consiglio di guerra marittimo, la quale comincerà domani le sue investigazioni per stabilire, dietro le testimonianze, la situazione finanziaria di tutti gli uomini dell'equipaggio che la catastrofe lasciò senza risorse, e per determinare lo stato pecuniario nel quale devono essere state le tre vittime, e stabilire l'importanza delle perdite subite dallo Stato, tanto con la soppressione accidentale della nave-scuola che dalla distruzione del materiale di valore che si trovava a bordo. (*Matin*).

### Il Re di Romania verrà a Roma?

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Per quanto nulla si sia ancora fissato ufficialmente, si crede che prossimamente il Re di Romania verrà a Roma a far visita al nostro Re

# REATI E PENE

## Il processo contro il conte Emilio D'Ayala rinnovato alla nostra Corte.

*(Corte d'Appello di Torino — 27 novembre).*

E' un processo che ha una lunga odissea giudiziaria. Il conte Emilio D'Ayala, figlio dei coniugi Alessandro, tenente-generale ed aiutante di campo di S. M. Umberto I, e di donna Vittoria dei principi Colonna, e sua moglie, signora Amelia Leccia, americana, furono or sono parecchi anni arrestati a Livorno al *Grand Hôtel* sotto l'imputazione di truffa continuata. Fu un grande scandalo. Il conte Emilio D'Ayala era stato ufficiale del regio esercito, ed ufficiale d'ordinanza del generale Bogliolo: domandò ed ottenne poi l'aspettativa per un anno per motivi di famiglia, ma — dice l'accusa — all'unico oggetto di potere liberamente seguire in America una donna di cui erasi invaghito. Trovandosi nella Repubblica Argentina, s'innamorò della signorina Amalia Leccia, di famiglia oriunda italiana colà stabilitasi, e la sposò. Venuti gli sposi in Europa, si stabilirono a Parigi in un appartamento di 6000 franchi, che, si dice, il padre della sposa ammobigliò spendendo 100 mila franchi. Regalò inoltre quel generoso genitore per le nozze alla figlia un milione. I D'Ayala condussero a Parigi una vita dispendiosa, incontrando non pochi debiti e per somme rilevanti.

Così dovettero vendere non solo la mobiglia, ma anche le gioie. E da Parigi si recarono a Montecarlo, dove presero alloggio all'*Hôtel Bristol*. In quell'albergo stettero parecchi mesi, frequentando il Casino e giuocando con frenetica passione. Ma continuando a condurre vita da gran signori, precisamente come a Parigi e forse più, il conte D'Ayala si trovò presto a corto di quattrini, ed allora, per mezzo di due ufficiali, fece conoscenza di certo Antonio Perino, di Ventimiglia, spedizioniere e sensale. Questi ne parlò tosto al Giovanni Kaiser, proprietario e socio-direttore dell'*Hôtel de Londres* a Montecarlo, il quale, per vedere installati nel suo albergo i conti D'Ayala, dai quali si ripromettevano trarre buoni profitti, tanto più che il Perino gli aveva detto che presto sarebbe venuta in Europa la famiglia della moglie, fece un primo imprestito di duemila franchi.

La contessa D'Ayala intanto cadde gravemente ammalata, e fu chiamato al suo capezzale il dott. Ughetto di Ventimiglia; e quando il bisogno di denaro, che nelle mani bucate del conte D'Ayala dileguavasi come neve al sole, facevasi sempre più impellente, il Perino, diventato intimo del conte, si volgeva al dottore Ughetto, convincendolo a fare nuovi imprestiti, che salirono alla grossa cifra di oltre 31 mila franchi, sempre, dice l'accusa, perchè il conte D'Ayala, la contessa ed il Perino andavano magnificando le ricchezze loro ed i loro titoli, ed annunciando il prossimo arrivo dello suocero del conte, che doveva venire in Italia a pagare tutti i debiti. Però la contessa, pare, quando seppe di questi imprestiti, se ne mostrò dolentissima e mosse aspri rimproveri al marito.

Il conte mostrava lettere dall'America e telegrammi per temporeggiare ed ottenere dilazioni dall'Ughetto, e questi continuò a concedere queste dilazioni; ma poi i conti D'Ayala si allontanarono da Montecarlo e col Perino si recarono a Parigi, a Bordeaux, poi a Milano, poi a Livorno, dove l'Ughetto, stanco delle tergiversazioni, li fece arrestare, tanto più ch'era venuto a sapere che la famiglia della sposa era tutt'altro che ricca.

Questi i fatti quali li riassume l'accusa.

I conti D'Ayala, marito e moglie, ed il Perino furono tradotti a giudizio. Ciò avveniva nel 1903. Il giudizio si doveva celebrare al Tribunale di San Remo; ma fu eccepita l'incompetenza del Tribunale stesso, ed allora la causa fu rinviata in Cassazione, di qui alla Corte di Genova, dove si riconobbe la competenza del Tribunale di San Remo; ma, su nuova istanza del procuratore generale, la causa ritornò in Cassazione e di qui di nuovo alla Corte di Genova, dove finalmente il dibattito ebbe luogo, e furono assolti il Perino e la contessa D'Ayala e condannato il conte ad un anno di reclusione e 1200 lire di multa. Ma tale sentenza fu cassata dal Supremo Collegio perchè fu letto, nell'istruttoria orale un documento che non doveva essere letto. Ed oggi dinanzi alla nostra Corte d'Appello si rinnova il dibattimento, che è oltremodo interessante.

L'imputato è un giovane elegantissimo e di aspetto simpatico, meridionale. Siede sul banco d'accusa in preda ad una viva agitazione. Calza guanti fiammanti ed è vestito inappuntabilmente. Numerosi sono i testimoni e vengono anche da lontano. Essi ricostruiranno dinanzi ai giudici l'ambiente torbido e strano di Montecarlo e dei giuochi vicino della Costa Azzurra.

Il dibattimento, dopo brevi formalità preliminari, principia con

L'INTERROGATORIO DEL CONTE D'AYALA.

— Lei sa l'imputazione che le è mossa.

— Dirò la brevissime parole e più limpidamente che potrò — esclama il conte, drizzandosi in piedi in atteggiamento militare.

E' commosso, ed incomincia prima a lacrimare che non a parlare. Racconta come, dopo un mese che fu in America, sposò la signorina Seccia, la cui famiglia viveva cospicuamente.

— Mia moglie era stata educata a Parigi e desiderava d'andarvi a stabilirsi colà. Io assecondai il suo desiderio. A Parigi avemmo la visita di mio suocero, il quale pagò molti debiti che avevamo per grande leggerezza commessi. Mia moglie in un viaggio a Bruxelles si buscò una polmonite, ed i medici parigini le consigliarono il clima del Mezzogiorno di Francia, ed appunto lo preferimmo Beaulieu. Ma qui non trovammo alloggio, ed allora ci andammo a stabilire a Montecarlo, dove ci attrasse la bramosia di giuocare. Ma anche qui mia moglie diventò ammalata, e ricorremmo all'opera del dottor Ughetto.

— Piano, piano; prima bisogna parlare del Perino.

— Il Perino, sensale, lo conobbi per mezzo di due miei ex-colleghi ufficiali. Avevo bisogno di denaro per pagare il conto dell'*Hôtel Bristol*, ove eravamo alloggiati. Per mezzo del Perino ottenni prima un imprestito dal *Kaiser* dell'*Hôtel Londres*, e poi dall'Ughetto. Però io non sapevo affatto che il Perino si fosse fatto dare quei denari dal dottore Ughetto; e di ciò venni a conoscenza quando il dott. Ughetto curò mia moglie. E venuto poi in intrinsichezza con il dottore stesso e narrandogli le strettezze in cui mi trovavo perchè tanto la mia famiglia come quella di mia moglie non mi mandavano più fondi, perchè non desideravano che noi ci stessimo di soggiornare a Montecarlo, il dottore fece insistenze perchè accettassi nuovi imprestiti. Come io posso aver truffato il dottore Ughetto se esso mi diede volontariamente i denari e se non avevo nemmeno saputo che le prime somme venivano da lui? Ciò mi pare evidente.

— Ma lei diceva al Kaiser ed all'Ughetto che la famiglia di sua moglie doveva tornar presto e che avrebbe a tutto provveduto, ch'era una famiglia cospicua e che le passavano una rendita di cinquanta lire mensili.

— E' assolutamente inesatto. Quando chiesi i primi denari non avevo che un debito di 5000 franchi. Non avevo bisogno di fare delle inutili vanterie. A Montecarlo si possono ottenere facilmente dei denari, perchè io aiutandomi vi s'accorda di lunga scala. Sarà stato il Perino a raccontare queste panzane.

— Ma al Perino le raccontò prima lei.

— Nossignore: io non dissi che la verità; quando sposai mia moglie era da un mese a Buenos Aires, e vidi che la sua famiglia teneva vetture e cavalli e viveva splendidamente. D'altronde venivano avvenuti in lusso quei salotti di mia moglie....

— E' vero che lei mostrava delle lettere scritte in spagnuolo all'Ughetto, dicendole della famiglia Seccia?

— Io mi rivolgevo alla famiglia di mia moglie per avere dei denari: le lettere in spagnuolo erano risposte a quelle lettere, ed io le mostravo al dottor Ughetto a titolo d'amicizia, perchè il dottore era diventato mio amico intimissimo.

— E gli mostrava anche un telegramma che annunziava un ritardo d'arrivo della famiglia stessa in Italia?

— Sissignore, perchè era autentico.

— Perchè non figura negli atti?

— Come vuole che a tanti anni di distanza potessi immaginarmi che quel telegramma avrebbe avuto una grande importanza?

*Avv. Nasi.* — Ma non vi è almeno il duplicato?

— Ho fatto fare delle ricerche persino a Buenos Aires, ma mi fu impossibile reperirlo.

— Ella annunciò anche l'arrivo dei suoi parenti a Bordeaux: fuse l'andavi loro incontro, e questi poi non giunsero.

— E che colpa ne ho io, Eccellenza?

— Eppure lo disse anche al Kaiser, sempre vantando le sue grandi ricchezze!

— E' falso! E' falso!

L'elegante imputato è eccitatissimo, risponde con ansia: certe volte esasperandosi perchè sopraffatto dal pianto: finisce d'esclamare pieno d'angoscia:

— Fu una vera persecuzione; fu una indegna trama di ricatto, contemporaneamente e per gli stessi fatti in sette città: Treviso, Benevento, Parigi, Livorno, Bordeaux, Ventimiglia e Montecarlo.

— Ma anche l'Accusa afferma che è stato un vero sistema il suo di millantare ricchezze e titoli non mai avuti.

— La mia famiglia mi manda tuttora venti e venticinque mila lire all'anno e sostiene le spese d'un processo che dura da quattro anni. Non è certo una famiglia povera che può fare tanto!

*Avv. Nuccioni.* — Ma se sua cognata la spingeva a cercarsi un'occupazione, un *trabajo*.

— Ma *trabajo*, in senso alto della parola, non è un lavoro manuale.

*Avv. Nasi.* — Ammette che in Ventimiglia alla e la sua signora regalarono duecento lire per la Congregazione di carità?

— Sì, ma per invito del dottor Ughetto, il quale ci aveva invitati a vedere dai suoi balconi il corso carnevalesco di gala.

— Ebbe dall'Ughetto centocinquanta lire per mandare un telegramma in America?

— Non è vero.

— Quando fu in America vide i fondi e le *fazende* dei parenti di sua moglie?....

— Non ebbi il tempo: ci sono stato un mese solo.

— E' vero che dava del tu a Perino?

— Sì, come glie lo davano dei miei colleghi.

— Il Perino non passava in Montecarlo per suo segretario?

— Nossignore.

*Presidente.* — Va bene, la Corte ha compreso il suo sistema di difesa. Si segga pure.

Ed il conte D'Ayala, asciugandosi una lacrima, si siede, traendo di tasca un taccuino e prendendo nervosamente alcune note.

LA DEPOSIZIONE DEL DOTT. UGHETTO.

Parla in tono molto monotono e con voce fioca, così che gli avvocati s'impazientano. « Ho, senza vanagloria, — dice, — la coscienza di aver salvata la contessa D'Ayala; ho prestato l'opera mai senza riscuotere un soldo d'onorari; ho imprestati denari e non ho riscosso un soldo d'interesse ed ora ho avuto un mucchio di seccature e di dispiaceri. » E il dott. Ughetto narra come avesse saputo dal Perino, che lo era venuto a richiedere per prestare l'arte sua medica alla contessa, che il conte D'Ayala era un ricco signore abituato che dal lato materno aveva un patrimonio di 300 mila lire e da parte della moglie quella enorme di 100 milioni; come la contessa D'Ayala fosse nipote d'un ex-presidente della Repubblica Argentina, ed avesse avuto per regalo di nozze dal padre un milione, che i due sposi scialarono allegramente a Parigi. D'altronde, mentre la contessa era ammalata, all'*Hôtel Londra* era un continuo via vai — dice il dott. Ughetto — d'ufficiali, di nobili, di personaggi illustri, ecc. Un giorno venne il Perino a dire che i conti D'Ayala avevano bisogno di 5000 franchi. Io mi stupii. Il Perino mi rivelò che essi avevano perduto ingenti somme al giuoco, e che dovevano pagare la nota dell'albergo; ma che presto la famiglia Seccia doveva venire in Italia e che ogni cosa sarebbe stata aggiustata. » L'Ughetto concesse l'imprestito, mediante rilascio di cambiali, ma non tardò a dover fare un nuovo imprestito di 9000 franchi, perchè il conte si lagnava che alcuni camerieri dell'*Hôtel Paris* volevano protestargli alcuni effetti. Il giorno prima la contessa aveva parlato confidenzialmente delle ricchezze della propria famiglia, la quale possedeva degli *estancieros* che non si potevano nemmeno percorrere in giornate e giornate di cammino. Il conte era pure presente a questi discorsi, che d'altronde mi ripetè quando si lagnava della brutalità dei camerieri del *Paris*. Narra poi il dottore Ughetti come andasse s'attendesse l'arrivo della famiglia Seccia. Un giorno il conte, ad invito della contessa, mostrò una lettera in spagnuolo nella quale si diceva che la famiglia non s'era potuta muovere perchè s'era dovuta tardare la tosatura delle pecore e perchè il fidanzato d'una figliola erasi ammalato; però che sarebbe giunta presto e che per l'ultima volta avrebbe pagati tutti i debiti. In questa continua alternativa, lasciandosi sempre persuadere da vane promesse, il dott. Ughetti finì di versare al D'Ayala in imprestito 31,416 lire, delle quali solo 5000 furono restituite.

« Intanto — dice l'Ughetto — io ero venuto un po' in sospetto tanto più che sapevo il conte appassionato della lettura di Rocambole e di Ponson du Terrail; *(risa)* e m'impermalii perchè seppi che coi miei denari continuavano a giuocare. Da Buenos Aires mi era giunta notizia da un amico che la famiglia della moglie del D'Ayala era miserabile. »

*Avv. Corapiù.* — Atto in verbale!

« Intanto un giorno — continua la parte lesa — trovai sul treno il conte ed il Perino che dicevano di andare a Bordeaux incontro ai parenti. Io li dissuasi, perchè il vapore che essi attendevano era già arrivato. Essi andarono lo stesso ed il conte di là mi inviò un telegramma di saluto e 15 cartoline illustrate con affettuosissime espressioni di amicizia. D'allora perdetti di vista i D'Ayala, fino a quando seppi che col Perino erano all'*Hôtel Ville* di Milano. Colà mi recai, ebbi un abboccamento col conte, al quale rimproverai il suo contegno. Egli mi disse d'avermi scritta una lunga lettera ch'io non ricevetti; mi disse che doveva contrarre un mutuo a Firenze, e tanto fece e tanto disse che si fece invitare a pranzo da me, e si fece dar i denari pel viaggio onde recarsi in quella città. Invece i D'Ayala si recarono ai bagni a Livorno al *Grand Hôtel*, dove, dietro mia querela, furono arrestati. »

Così il dott. Ughetti finisce la sua lunga deposizione.

E l'avv. *Nasi* chiede all'imputato:

— Lei ammette di avere ricevuto 26 mila franchi senza interessi?

— Sissignore.

— E di non aver pagati onorari al dott. Ughetti per la cura a sua moglie?

— Però gli ho fatto dei regali!

Si legge quindi la querela del Kaiser ora defunto, si chiamano le generalità al figlio di costui costituitosi Parte civile, si solleva un incidente per la lettura di alcuni documenti, se ne solleva un altro per l'escussione di una testimonia e s'incomincia

L'ESCUSSIONE TESTIMONIALE.

Però, perchè il conte D'Ayala s'accosta ai suoi difensori per qualche comunicazione, il presidente lo rimprovera e lo fa ritornare al suo posto.

La cameriera *Carlotta Rebolino*, che assisteva la contessa all'*Hôtel Londra*, narra di avere sentito il racconto delle grandi ricchezze della famiglia Seccia dal Perino e anche dai conti D'Ayala alla presenza del dott. Ughetto.

*Antonio Perino*, che fu già imputato, narra come presentò al Kaiser i due D'Ayala, cui imprestò 2000 franchi, e nel cui albergo andò ad alloggiare. Poi, per pagare i dottori che curarono la signora D'Ayala, il Perino propose al dott. Ughetti di fare un prestito al conte D'Ayala.

— Ma lei non vantò le ricchezze dei D'Ayala?

— Io gli riferii quanto mi avevano detto gli ufficiali che mi avevano raccomandato il conte. Quando questi volle fare altri imprestiti io dissi al conte di rivolgersi direttamente all'Ughetti.

*Corradi Giuseppe* amici dall'Ughetto dice la sua convinzione di aver fatto un affare buono e dice che il Perino è solito a fare il sensale ed a riscuotere laute mediazioni.

*Pietro Giraldi*, impiegato al Casino di Montecarlo, dice che i D'Ayala conducevano vita lussuosa, magnifica. I D'Ayala ebbero più volte il viatico e abbondantissimo dal Casinò, viatico che man mano essi pagavano.

*Nasi.* — E con che denaro rimborsavano il viatico?

*Imputato.* — Con i miei, con quelli d'Ughetto, o con quelli imprestati.

*Dott. Ughetti.* — Io non gli ho mai imprestati denari perchè andasse a giuocare.

*Imputato.* — Ma se lei mi accompagnava a giuocare fino a Nizza al Casino, e mi dava i denari, e si metteva fino lo smoking per accompagnarmi.

Il dott. Ughetti crolla le spalle.

Il cav. *Giuseppe Bruchet*, console italiano a Monaco, dice, tra altro, che il Kaiser si lagnò dell'assolutoria della contessa, perchè riteneva che questa l'avesse ingannato, mostrandogli lettere dall'America, ed avendo partecipato direttamente alla trama degli inganni. Il Kaiser narrò ancora che una volta la contessa si fece imprestare da una proprietaria d'albergo un monile, per andare ad una festa; e poi non lo restituì e lo impegnò.

La direttrice di un magazzino di mode raccontò anche che la contessa non pagò una nota di 5000 franchi e diede un indirizzo falso a Parigi. La Ditta insistette per avere il pagamento e dopo vivaci proteste riuscì ad ottenere poi il suo avere. Si narra che i D'Ayala tenevano appeso in un quadro una lettera, che dicevano contenere la benedizione papale alle loro nozze.

*Avv. Nasi.* — Il Kaiser e l'Ughetto sono persone oneste?

— Sono di condotta incensurabile. L'Ughetto ha fama d'essere corrivo e poco interessato. Nè è capace di dire cose non vere. Ha una grande clientela a Monaco ed a Montecarlo.

Seguono quindi le testimonianze dei camerieri *Andrea Carmino*, *Cesare Baroni* e *Antonio Orlandi*, tutti del *Caffè Parigi* a Montecarlo, i quali in più occasioni prestarono denaro con cambiali per migliaia di franchi al D'Ayala. Il D'Ayala diceva che un suo cugino era il grande produttore del *champagne* di questo nome; vantava i lauti rimessi di migliaia e migliaia di lire inviate dai parenti.

L'imputato insorge contro questi testimoni; specialmente contro il primo.

— Ho firmato delle cambiali per migliaia di lire, non ne ho avuto che poche centinaia.

Naturalmente, i testimoni protestano a loro volta.

— Essi sono sobillati dall'Ughetto — insiste il D'Ayala.

*Avv. Nasi.* — Ma lei ha pagato o no le 3000 lire?

*Imputato.* — Ah signor, signor avvocato Nasi, quanti soldi mi hanno portato via questi signori!

L'avv. *Raimondo* chiede all'Orlandi: « E' vero che vi sono camerieri dai quali a Montecarlo è facile avere dei denari..... *(ironico)* a sommo interessi, s'intende? »

— Sì, ci sono purtroppo dei disgraziati colleghi pronti a concedere denaro ai giocatori. Io al D'Ayala non concessi imprestiti che dopo vive insistenze.

*Avv. Nasi.* — Non è vero che il D'Ayala le scriveva, intestando le lettere: *Caro Antonio!.....*

— Sissignore.

L'avv. *Ughetto*, fratello della parte lesa, assunse informazioni in America della famiglia Seccia, ed ebbe la certezza che non versava tutt'altro che in floride condizioni.

*Fedele Rastelli*, pubblicista, narra che il D'Ayala gli fu presentato a Montecarlo da un letterato francese, e subito lo interessò perchè gli trovasse diecimila lire. Altra volta gli domandò trentamila franchi. Le pratiche relative non ebbero buon esito. Tanto il conte che la contessa esaltavano la cospicuità del loro patrimonio.

*Minetto cav. Carlo*, agente di pubblicità, depone che, per invito d'un parente di D'Ayala, s'interpose per ottenere una transazione. L'avv. Nasi chiedeva pel suo cliente sedicimila franchi in contanti; ma i D'Ayala non conclusero nulla.

*Avv. Raimondo.* — Ma il dott. Ughetto al commendatore Bianchieri smentì questo proposito.

*Dott. Ughetto.* — Io avevo dato all'avv. Nasi carta bianca.

*Avv. Raimondo.* — Lei domandò poi trentamila franchi.....

E s'accende un po' di discussione, ma il presidente tronca l'incidente.

L'udienza, lunga assai, e durante la quale l'imputato è più volte scattato, termina coll'audizione di certi Agostino Viale, che non dice cose di gran momento, e dei conti Vanni-Celli e Solaro del Borgo, i quali affermano che la famiglia Seccia mandava sovente vistose somme ai conti D'Ayala, ed essa, quando veniva in Europa, conduceva vita grandiosa e ricca.

Alla Difesa sono gli avvocati Raimondo e Cavaglià; alla P. C. gli avvocati Nasi, Palberti, Berutti, Nuccioni e procuratore Guazi. *Ciai.*

## Il processo dell'assassinio del caporal maggiore di cavalleria a Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 27, ore 22:

Dopo le solite formalità di legge il dibattimento incomincia verso le 10. Una folla straordinaria invade rapidamente e tumultuosamente l'aula delle Assise, ansiosa di conoscere *de visu* i supposti autori del truce assassinio, e specialmente l'Anna Occhiobello, che vanta ancora eleganti... in posa.

La Difesa è al completo con gli avvocati on. Galimberti, F. R. Rossi, Bassignano, Bertolino e M. Berrini; il Pubblico Ministero è rappresentato dall'avv. Natta, sostituto procuratore del Re.

Il presidente cav. Quaglia spiega la risultanza dell'accusa, che già ieri vi riassunsi.

L'interrogatorio degli imputati avviene fra il più vivo interesse dell'uditorio.

Primo fra tutti il *Giovanni Frezzone*, giovanotto vestaiolo, cieco di un occhio, risponde brevemente alle numerose domande del presidente. Spiega come passò la giornata del 14 maggio 1906, narrando le peregrinazioni nelle osterie della città. Ammette di essere stato assieme al coimputato Bordiga Felice ed all'amante Anna Occhiobello, ma contesta di aver avuto questioni di sorta con chicchessia, e tanto meno di essere concorso alla strage del caporale maggiore Manuocchio. Domandatogli il perchè di certe dichiarazioni fatte in carcere al giudice istruttore, il Frezzone dichiara di ritrattarle, asserendo di averle dette unicamente indotto dal desiderio di presto essere liberato dal carcere.

Il *presidente* insiste per ottenere maggiori lumi dall'accusato, ma questi tiene duro, ed è inutile ogni ulteriore insistenza.

Nella seduta pomeridiana si procede all'interrogatorio del *Bordiga Felice*. E' più spavaldo e più loquace. Anch'esso si mantiene negativo. Ammette di avere avuto un diverbio con un attendente di cavalleria, il quale aveva gratificato di « vassoiata » e i cittadini di Cuneo. Ma la questione finì lì, e non ebbe dolorose conseguenze. Contesta l'accusa e si protesta innocente.

*Saverio Antonio*, garzone vestaiolo, è esplicito nella sua difesa. Afferma di non aver mai conosciuto il caporale maggiore, e di non essersi trovato nella sera del fatto coi suoi compagni di giudizio.

*Occhiobello Anna* dichiara come passò la giornata del 14 maggio 1906; nessuno di essersi ricoverata alle ... e di non avere in alcun modo partecipato al fatto.

Esaurito così l'interrogatorio degli imputati, il presidente distribuisce i lavori e fissa. Su istanza dell'avv. Rossi rimane inteso che i periti potranno accedere nelle varie località e provvedere agli esperimenti opportuni allo scopo di accertare, per quanto possibile, la verità.

Si procede poi alla lettura degli atti processuali, rilevando particolarmente interessante un lungo e dettagliato verbale della Pubblica Sicurezza, ove si accennano a gravi sospetti sull'opera di un certo soldato di fanteria, che verrà sentito quale testimonio, e sulla lettura della perizia medica l'udienza viene tolta alle ore 19.

## Il processo Cassinis in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,5:

Innanzi alla Corte di Cassazione è stato discusso il ricorso interposto dai fratelli Giacinto e Ferdinando Cassinis, banchieri di Torino, condannati per bancarotta ed appropriazione indebita. I ricorrenti erano assistiti dall'on. Palberti, dagli avvocati Bacchetta, Barberis, Bolandi-Ricci, Chiappero e Mariani.

Il procuratore generale ha concluso per l'accoglimento del ricorso per mancanza di motivazioni nella sentenza.

## Le ricerche dell'assassino dell'ing. Candiani

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17,50:

A proposito dell'assassinio dell'ing. Attilio Candiani, vengo informato da fonte degna di fede che ieri sera il nascosto omicida sarebbe stato visto nei pressi di Novate da alcuni operai. Egli — a quanto si dice — era molto agitato e si crede quasi fermamente che finirà con l'uccidersi. Ad ogni modo, l'Autorità di pubblica sicurezza ha disposto un servizio speciale per ricercarlo attivamente e già dalla parte di Novate si sono diretti due funzionari di pubblica sicurezza per le ricerche.



# SPORT

AUTOMOBILISMO.

## La Mostra del ciclo e dell'automobile a Milano

Ci scrivono da Milano, 25:

La Società per la Mostra del Ciclo e dell'Automobile, costituitasi nel 1906 in occasione della riuscitissima Mostra che ebbe luogo nel maggio di quell'anno ai giardini pubblici di Porta Venezia, ha fatto pratiche presso il Comitato esecutivo della Esposizione testè cessata ed anche presso le Autorità municipali a fine di ottenere la concessione delle gallerie che formavano la nuova costruzione dell'Arte decorativa italiana ed ungherese, dove la stessa Società intenderebbe preparare nella primavera del 1907 la terza Mostra del Ciclo e dell'Automobile.

Le pratiche sortirono esito favorevole presso il Comitato dell'Esposizione e presso la Giunta comunale. Si attende ora l'approvazione del Consiglio comunale, davanti al quale la Giunta porterà il progetto.

La Mostra del 1907 sorgerà così nei locali dell'Arte decorativa moderna (locali fatti a nuovo dopo l'incendio di agosto), che hanno un'area di 6000 mq. Sarà, come già nel 1906, messa sotto il patronato dell'Automobile-Club di Milano, del Touring-Club Italiano e dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

La Mostra avrà luogo dal 15 maggio al 5 giugno. Una novità importante nel regolamento sarà questa. Il Comitato esecutivo provvederà direttamente all'addobbo ed alla decorazione degli *stands*, ed il prezzo verrà incluso in quello dell'occupazione dell'area. In questo modo nessuna diversità troppo esagerata potrà in certo modo recare la modestia di qualcuno fosse valoroso ugualmente.

Durante l'Esposizione avranno luogo diversi concorsi, fra i quali quello che indirà l'A. C. di Milano in due giornate di maggio.

CANOTTAGGIO.

## La prima seduta del Comitato Pro Canottaggio.

Nel salone della *Stampa Sportiva*, sotto la presidenza del signor Carlo Roggero, si è riunito il Comitato Pro-Canottaggio, rappresentato dai signori: ingegnere Bon, cav. rag. L. Terretta, rag. Piola, avvocato Clerici, Oposi, Marocco, F. Doria e Magnis G.

Furono approvati i bilanci presentati dal signor C. Roggero, il quale venne confermato nella carica di cassiere. Si decise di iniziare le prime pratiche per il *Match Piemonte-Lombardia* (otto vogatori) del 1907, che dovrebbe disputarsi sul Po, a Torino.

Anche nel 1907 avranno a Torino le *Gare per le classi secondarie*, ideate e bandite con successo lo scorso anno dal Comitato Pro-Canottaggio.

Il Comitato si riunirà verso la metà di dicembre.

AEREONAUTICA.

## I Concorsi aereonautici inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20:

Il *Daily Graphic* pubblica oggi il regolamento provvisorio del suo concorso di aereostatica. Il concorso è aperto al mondo intero. La distanza sarà di un miglio in linea retta, e la regione da percorrersi sarà fissata dal Comitato. L'apparecchio dovrà innalzarsi da terra coi suoi propri mezzi, alla presenza dei membri del Comitato. La macchina dovrà mantenersi al disopra del suolo per tutta la distanza dal punto di partenza al punto di arrivo. L'apparecchio dovrà portare almeno una persona.

Il vice-presidente dell'Automobil-Club di Brooklands dirige al *Daily Mail* una lettera annunciante che il suo Club offre un premio di 2500 sterline al primo aeroplano più pesante dell'aria che coprirà il giro della pista riservata agli automobili, ciò che forma una distanza di tre miglia, ad un'altezza di 5 a 10 piedi, senza toccare il suolo tra il punto di partenza ed il punto di arrivo, in un tempo che non superi i dieci minuti, ciò che fa una velocità media di dieci miglia all'ora. La prova dovrà aver luogo prima del 31 dicembre 1907.

CICLISMO.

## La corsa Malnate-Saronno e ritorno

Ci telefonano da Varese, 27, ore 22:

Domenica ebbe luogo, sul percorso Malnate-Saronno e ritorno (Km. 40, tempo massimo ore 2,25) il campionato ciclistico ..., al quale parteciparono numerosi corridori.

Arrivarono: 1. Galli Giuseppe, in ore 2,3; 2. Corbetta Luigi, in 2,11¼; 3. Arisi Renzo, in 2,6; 4. Dornaccom Guglielmo, in 2,26.

## Roosevelt soddisfatto del suo viaggio.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York**, 28, ore 1,20.

I dispacci ai giornali annunziano che Roosevelt, di ritorno dal Panama, è giunto ieri sera a Washington. Il Presidente si dichiarò soddisfattissimo del suo viaggio; disse di essere stato molto impressionato di tutto ciò che ha visto e di proporsi di fare un rapporto speciale al Congresso concernente la situazione dell'istmo di Panama quale gli era apparsa. Questa relazione, della quale il Presidente avrebbe compilata già la maggior parte durante il viaggio di ritorno, sarà trasmessa al Congresso tra una quindicina di giorni, e tratterà tutte le questioni concernenti la costruzione del canale, dando la descrizione grafica dettagliata della situazione dell'istmo. Essa conterrà pure delle raccomandazioni concernenti certe misure che, se venissero adottate, potrebbero, secondo il Presidente, migliorare le condizioni attuali della zona del canale.

Roosevelt riprese fin da stamane le sue occupazioni abituali; presiedette alla riunione del Consiglio dei ministri, durante la quale avrebbe partecipato ai membri del Gabinetto le sue impressioni di viaggio, specialmente quelle concernenti il Panama.

Il rapporto di Metcalf sul trattamento dei giapponesi in California sarebbe stato anche oggetto di un'importante discussione nella riunione odierna del Gabinetto. *(Matin).*

## Rimproveri al principe Eitel.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 28, ore 2.

Il principe Eitel Federico di Prussia non fu certo ben ispirato nel mandare al re dei tenori, a Caruso, il telegramma di simpatia.

Oggi, la cattolica *Germania* dichiara che questo telegramma è una enorme sbadataggine. « Finora — aggiunge il giornale — non abbiamo pubblicato questa notizia, perchè dubitavamo della sua autenticità ed aspettavamo una smentita. La smentita è giunta, ma si limita a contestare non il telegramma, ma la precisione del testo comunicato da Caruso ai giornali. Eitel Federico farà bene, in avvenire, a riflettere prima di telegrafare! » *(Matin).*

## Sulla misteriosa morte del macellaio marsigliese Mille.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia**, 28, ore 2,20.

Il giudice istruttore Cavaillon procedette oggi ad un certo numero di perquisizioni nella nostra città e nelle vicinanze, perquisizioni motivate dalla querela presentata contro il banchiere Carcassone. Il giudice si recò anzitutto in casa di questi; poi al Palais de Coquet, dove il macellaio Mille, che morì improvvisamente, aveva una villa.

Il giudice istruttore mandò poi Commissioni rogatorie a Parigi per far procedere ad una perquisizione nell'ufficio della « Consolidated Company », colla quale Carcassone era in rapporto. *(Matin).*

*(Questo telegramma si riferisce ad una notizia apparsa tempo fa, nella quale si parlava della morte misteriosa del macellaio Mille, che era assicurato per una fortissima somma, circa un milione. A quanto dicevano le voci corse, in questo losco affare sarebbe apparso implicato il banchiere Carcassone).*

### Le vittime del lavoro.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 22,30:

Un carrettiere quest'oggi venne schiacciato fra due binari durante una manovra sullo calata del porto. Il disgraziato si chiama Leonardo Mitelli, di Cremona.

### Lo scoppio di un gasogeno d'acetilene.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 21,30:

A Villa Bastia, presso Empoli, esplodeva un gasogeno di acetilene, provocando il crollo di una casa. Assunta Giampolini, ... rimase sepolta e cadavere, orribilmente straziata. Paolo Giampolini, suo cognato, e il figlio Guglielmo vennero estratti gravemente contusi e contusi.

### Una fiammella misteriosa.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,40:

In una casa colonica presso Granarolo da varie sere appare una fiammella di cui non si sa spiegare l'origine. Una ... una fanciulla, certa Maria Ammiani, il cui stato di salute, tanto è impressionata, da serie preoccupazioni. L'arciprete esorcizzò la casa, ma non sembra tuttavia si tratti di un caso di superstizione.

# Arti e Scienze

## Un gentile addio di Vivian Chartres a Torino.

Riceviamo da Santhià il seguente telegramma:

*Stampa* — Torino.

Di partenza, Vivien saluta con infinito amore la sua città natìa; ringrazia, col cuore pieno di tenerezza, tutti, e ricorderà per sempre questi giorni, i più felici della sua vita.

ANNIE VIVANTI.

***

Ci telefonano da Biella, 27, ore 23:

Vivien Chartres diede questa sera al teatro Sociale un suo concerto. Vi assisteva un pubblico enorme, sceltissimo. La piccola grande artista ebbe applausi frenetici e destò un entusiasmo indescrivibile.

### Serata Zucchini-Maione.

A Gilda Zucchini-Maione è dedicato lo spettacolo di stasera all'Alfieri. La valorosa e simpatica attrice presenterà *Il signor Alfonso*, commedia in 3 atti di A. Dumas, e *Il beniamino della nonna*, un atto di Bayard.

### Una conferenza Ferri.

Per invito della *Società di cultura*, l'on. Enrico Ferri terrà lunedì, 10 dicembre, alle ore 21, al teatro Vittorio Emanuele una conferenza sull'argomento: *Dal microbo all'uomo*. La conferenza è originale; ne accresceranno l'interesse numerose proiezioni che illustreranno la parola dell'oratore.

### " Più che l'amore „ a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 24:

Questa sera al regio teatro Niccolini si è rappresentato per la prima volta *Più che l'amore* di D'Annunzio dalla Compagnia diretta da Ermete Zacconi. Il primo atto fu interrotto al principio da applausi e poscia ascoltato fino alla fine in mezzo a profondo silenzio. Alla fine dell'atto gli esecutori furono chiamati freneticamente alla ribalta due volte. Il teatro era gremito di pubblico eletto.

### La « Jana » a Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Stasera all'Adriano ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Jana* del maestro Renato Virgilio, L'opera del giovane autore pugliese era nuova per Roma. Al primo atto l'opera si impose subito al pubblico, il quale, soggiogato dalla potenza melodica del coro dei lavoratori, ne ha voluto il *bis*. L'autore è stato acclamato e si è presentato al proscenio per tre volte. Al secondo atto si sono avuti parecchi *bis* e, alla fine dell'atto, sette chiamate per l'autore.

### La prima lezione di Pascoli e di Murri

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 20:

Oggi inaugurò le sue lezioni Pascoli con un'aula affollatissima di professori, studenti e signore. Nell'aula era stato posto un magnifico busto di Carducci, sopra un basamento di pietra d'Istria. Pascoli disse: « Ben fece il rettore a collocare nell'aula questo busto, che sarà degno del luogo! » Quindi lungamente parlò dell'opera nella scuola di Giosuè Carducci, chiamandolo « formatore di anime ». Elogiò quindi l'opera dello scultore Zoldarelli, che chiamò « ben degno di ritrarre l'effigie del poeta, egli artista del pensiero e del lavoro ».

Anche il prof. Murri tenne la sua prima lezione alla Clinica, affollatissima, trattando dell'individualizzazione della terapia. Gli studenti gli fecero una ovazione.

### Una commemorazione di Wagner a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 24:

Questa sera al teatro Comunale, commemorandosi Riccardo Wagner con una serata in suo onore ed inaugurandosi una targa di bronzo di Montagnti, Domenico Oliva, prima della rappresentazione dell'*Oro del Reno* e di una scena della *Walkiria*, ha tenuto una conferenza sul grande autore tedesco. Fu molto applaudito dal pubblico, sceltissimo ed elegantissimo.

## Il disservizio ferroviario doganale al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Fra Milano e Domodossola corrono 126 chilometri per la nuova linea Domodossola-Arona, che si ritiene una delle linee italiane più ben costruite e fatte in modo da permettere ai treni diretti di esplicare il massimo della velocità. Ebbene, i treni diretti impiegano sempre tre ore e tre ore e mezza a percorrere 126 chilometri. Sopra 36 chilometri fra Arona e Domodossola i treni diretti fanno fermata quasi ad ogni stazione. Fermata a Fondotoce, l'inutile e deplorata stazione che per uno scherzo si chiama di Pallanza; fermata a Baveno, che è la stazione seguente; fermata a Stresa; un altro quarto d'ora di fermata ad Arona! Il confronto poi fra la pulizia che si vede nei treni provenienti da Briga e quelli in partenza da Domodossola è doloroso, ma troppo visibile per non essere notato. Certi vagoni di terza e di seconda classe della Domodossola-Milano sono così indecenti da sollevare le continue proteste. Giornali d'ogni partito lo hanno affermato con prove di fatto. Raramente poi le partenze sono in orario, e questo per ragioni di servizio indipendenti, è giusto dirlo, dai movimentisti, che hanno a Domodossola e sulla Domodossola-Milano alcuni dei capi più autorevoli della Direzione, quali Silvagni e Cereseto. Il fatto poi della mancanza di uffici doganali idonei sulla Iselle-Domodossola è disastroso per il commercio dovendosi le merci, ad esempio in partenza da Iselle e dirette alla Svizzera, esser mandate a Domodossola per la dogana e di lì, a spese del mittente, rinviate ad Iselle. E per una falsa interpretazione dell'art. 14 della Convenzione italo-svizzera del 1903 non si è mai voluto, nonostante le continue proteste, autorizzare alle operazioni doganali gli uffici della Iselle-Domodossola.

## Gravi rivelazioni di una reclusa sopra un misterioso assassinio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 17:

Assunta Gambineri, diciottenne, detenuta al reclusorio di Santa Verdiana in espiazione di una pena di un anno e quattro mesi, cui fu condannata dal nostro Tribunale per furto, ha fatto gravissime rivelazioni circa l'assassinio avvenuto a Sodo, in cui fu uccisa a colpi di pugnale la Raffaella Fratesi. L'assassinio avvenne il 1.o febbraio 1905, rimanendo avvolto nel mistero. La Gambineri accusa uno di essere autore del delitto il proprio zio Vincenzo Gambineri, trentanovenne. Anch'egli attualmente è in reclusorio in espiazione della pena per istigazione al furto commesso dalla nipote Assunta.

Il giudice istruttore ha proceduto ad un confronto, che è riuscito drammaticissimo. Lo zio gridava, rivolto alla nipote: « Tu inganni la giustizia ». La ragazza rispondeva: « Tu sei l'assassino del Sodo; dico la verità ». « Non dici la verità; lo sai, invece, che mi calunni », ribatteva lo zio. La ragazza continuò ad affermare, finchè fu allontanata dai guardiani, che la ricondussero al reclusorio femminile.

La notizia di tali gravi rivelazioni produce grande impressione.

### Colpito da una scheggia di roccia sotto un tunnel.

Ci telegrafano da Aosta, 27, ore 15,15:

Mentre il treno N. 2352 transitava sotto la galleria fra Montjovet e Saint-Vincent, uno scheggione di roccia, staccatosi dalla volta, colpiva il viaggiatore Busca Umberto, di 27 anni, tabaccaio a Gressan, cagionandogli una grave lesione alla regione temporale e frontale. Il dottor Daniel diede al ferito le prime cure, riservandosi ogni giudizio.

### Un grave incendio.

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 21,55:

A San Giorgio Lomellina si è sviluppato un grave incendio in un cascinale. Le fiamme si propagarono in un attimo. Il cascinale andò quasi completamente distrutto. Causa il crollo di un porticato, certo Cavalli Giuseppe fu Basilio venne colpito alla testa. Nonostante fosse prontamente soccorso, alle ore 22 cessava di vivere. Si ignorano le cause dell'incendio; i danni sono rilevanti.

### Un novarese impazzito nel naufragio del " Sirio „

Ci scrivono da Novara, 26:

Certo Carlo De Giorgi, di Novara, partito col *Sirio*, non aveva più dato notizia di sè, e per questo tutti, compresa la famiglia, lo ritenevano perito.

Ora la moglie del De Giorgi, che si trova a Buenos Ayres, scrive che ha avuto avviso che suo marito si trova a Cartagena ricoverato in un Manicomio.

Pare che l'infelice sia impazzito per il grande spavento. Ora le Autorità fanno attive pratiche

# CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1126, 800, 3-14, 25-40 (INTERPROVINCIALE).

## Le proteste degli impiegati di dogana di Torino.

La Sezione torinese della Federazione Nazionale fra impiegati di dogana, riunitasi ieri all'Associazione generale degli impiegati civili, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese della Federazione fra gli impiegati di dogana, protestando energicamente contro il tracotante telegrafico a Porto Empedocle e a Carloforte dai due colleghi Mariani e Gentile di Genova, esprime ai due colpiti la più affettuosa simpatia ed ... al Consiglio centrale la più completa solidarietà. »

***

Nella stessa adunanza venne pure approvata all'unanimità una protesta per un incidente avvenuto al confine di Chiasso fra tre impiegati ed un ufficiale del Corpo doganale, incidente che costituisce uno dei tanti episodi di eccessivo rigore fiscale di cui tanto si lamentano i forestieri, non usi a tali rigorismi doganali nei loro paesi.

Ordene, gli impiegati desiderano che sia messo in rilievo che la causa dei lamentati rigorismi risale esclusivamente ai sistemi invalsi nel Corpo degli agenti operanti e non agli impiegati, i quali non hanno e non esercitano alcun potere gerarchico sugli agenti stessi.

## Elezioni commerciali.
### Un candidato che si ritira.

Il cav. Stefano Labriola, il quale era stato designato fra i candidati commerciali proposti dalla Lega elettorale esercenti e commercianti, ha declinato la candidatura con una lettera indirizzata al presidente della Lega stessa.

A giustificazione del suo atto, il cav. Labriola dice che era suo pensiero che la Società presentasse soltanto due candidati nuovi da aggiungersi a quelli uscenti. Invece di due, la Società volle presentarne cinque; e perciò egli ritira il suo nome dalla lista.

### L'ispezione del lavoro in Piemonte e Liguria.

L'Ufficio del lavoro presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio informa che, in esecuzione alla legge 19 luglio 1906 sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni degli operai, venne disposto per l'istituzione in Torino di un Circolo d'ispezione per gli stabilimenti industriali. Il Circolo di Torino comprende, oltre la provincia omonima, quelle di Alessandria, Cuneo, Novara, Genova e Porto Maurizio.

Ad ispettore venne nominato l'ing. Efrem Magrini, Torino, via Celli, N. 19, al quale gli interessati potranno direttamente rivolgersi per ogni occorrenza.

### Esami notarili.

Gli esami di pratica per gli aspiranti alla professione di notaio verranno fissati pei giorni 28 e 29 dicembre p. v., alle ore 9, nella sede di questa Corte d'Appello.

Le domande, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate alla Segreteria del Consiglio notarile, via Assarotti, N. 2, piano terreno, non più tardi del giorno 22 stesso dicembre, a mezzogiorno.

### Il bell'atto di un agente municipale.

Un nostro assiduo ci informa di un bell'atto compiuto dalla guardia municipale N. 231, di servizio in piazza Castello. Un signore, evidentemente distratto da qualche pensiero, se ne stava fermo su uno dei binari tranviari della piazza, mentre stava per sopraggiungere una locomotiva. La guardia, che era a pochi passi di distanza, scorgendo l'imminente pericolo, si slanciò sullo sconosciuto e riuscì a trarlo in disparte. Nel compiere questo atto però l'agente cadde su uno dei regoli e certamente avrebbe avuto le gambe stritolate dalla macchina se fortunatamente il macchinista, che già aveva dato mano al freno per evitare possibilmente l'investimento dello sconosciuto, non fosse riuscito a fermare il veicolo a pochissima distanza.

I presenti elogiarono vivamente il bell'atto della guardia e la prontezza del tranviere.

### I disonesti.

L'ufficiale di scrittura Vincenzo Marchisone, del Commissariato militare, ha denunciato che la moglie sua, Teresa Costantino, proprietaria della *Trattoria del Mercato*, in corso Vittorio Emanuele, N. 122, è stata derubata di 150 lire dal garzone Fortunato Mattioli, d'anni 33, da Bologna. Costui aveva approfittato della circostanza che il cassetto del banco era stato dimenticato aperto. Il denaro apparteneva ad alcuni negozianti che l'avevano depositato nelle mani della proprietaria dell'esercizio. Il Mattioli non fu ancora rintracciato.

— Il signor Rocco De Vigis, capo-sarto alla caserma centrale dei carabinieri, ha denunciato e fatto arrestare, sotto l'imputazione di furto in suo danno, il sarto Vittorio Berte, d'anni 34, da Chieri, ch'era alle sue dipendenze. L'arrestato fu tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del re.

### La disavventura di un cacciatore.

Il cacciatore Cena Giuseppe, d'anni 26, si era recato ieri mattina a fare una gita cinegetica in regione Villaretto. Mentre si aggirava pei campi in cerca di selvaggina, vide passare un mulo, che, sfuggito poco prima al dominio del suo padrone, si allontanava a tutta corsa. Il Cena fu pronto a fermarlo, ma prima che giungesse sul posto il proprietario, il quale lo rincorreva a distanza, l'animale si vendicò del giovane, sferrandogli un calcio terribile, che gli fratturò due costole e gli produsse delle lesioni interne.

Il poveretto ebbe le prime cure dal dott. Magnetti, il quale lo giudicò guaribile in non meno di un mese.

### La disgrazia causata da un automobile

Il brentatore Domenico Negro, d'anni 37, abitante in via Pancalesqua, 4, percorreva ieri la via Cernaia menando a mano un carretto, sul quale erano state caricate due botti di vino. Un automobile, passando, urtò nella parte posteriore il carretto, così che una delle botti precipitò addosso al Negro e lo fece cadere, producendogli anche gravi contusioni al torace e una forte commozione viscerale. Raccolto quasi svenuto, il povero brentatore fu deposto in una vettura e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

L'automobilista, che è certo Mirra Angelo, al servizio della Società Diatto-Clément, fu accompagnato in Questura da una guardia municipale.

### Un cocchiere vittima d'un cavallo

Il cocchiere Gaisio Giuseppe, d'anni 38, mentre addestrava un cavallo nel cortile della casa N. 35, di via San Francesco da Paola, fu colpito dall'animale con un calcio nel lato destro della fronte, e riportò una grave lesione. Il poveretto fu accompagnato al San Giovanni, ove ebbe le prime cure dal dott. Asarie, il quale lo giudicò guaribile in non meno di un mese e mezzo.

### Una terribile accusa.

Il ragazzo Felice L..., d'anni 8, abitante in via Orvieto, fu accompagnato dalla madre all'Ospedale di San Giovanni per essere visitato, avendo dichiarato che il padre suo — oltre a nove mesi fa (?) — lo aveva costretto a subire violenza. Richiesto del perchè avesse tanto tardato a narrare il fatto, il ragazzo aggiunse che era stato per le minacce ricevute. Il padre attualmente si trova in carcere, già da molti mesi, per una condanna inflittagli dal Tribunale in seguito ad una imputazione ugualmente infamante. L'Autorità di polizia indaga ora per sapere che cosa vi sia di vero nella denuncia del ragazzo, poichè i medici non gli hanno riscontrato lesioni di sorta.

### Un errore fatale.

Il signor Maggia Carlo, gerista, abitante in corso Regina Margherita, 190, desidera che si sappia che egli non fu colto da malore, ma che rimase seriamente ferito, quando per le scale fu aggredito e colpito per errore.

### Omonimia.

Il signor Edoardo Secondotto, di Moncalvo, ci prega di rilevare che egli non ha nulla a che fare col suo omonimo percosso e contuso l'altra notte.

### I quotidiani investimenti.

La carrozza tranviaria N. 150 della Società Belga, linea dei Viali, in piazza Solferino all'angolo della via Davide Bertolotti investì a gotta a tutta due cavalli attaccati ad un carro trasportante carbone. ... Monte Salvatore. Il manovratore della carrozza, certo Rossi, dopo l'investimento abbandonò la carrozza. Uno solo dei due cavalli nella caduta ebbe a riportare una lacerazione alla spalla sinistra. Entrambi i veicoli subirono delle avarie. Il servizio tranviario rimase interrotto per quindici minuti. Una guardia municipale dalle mosse indignate accorsò contravvenzione al manovratore, che avrebbe avuto tutto il tempo per fermare la tranvia ed evitare l'incidente.

**PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.**

*Società orchestrale torinese.* — Assemblea domenica, 2 dicembre, ore 20,30, nel salone della Società delle corse (Galleria Subalpina), gentilmente concesso.

## Stato Civile di Torino

*27 novembre 1906.*

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Gonella Bernardo con Balocco Lucia. — Grassi Carlo con Alasonatti Giuseppina. — Gaudio Emilio con Porrero Teresa. — Vittori Battista con Quaglio Angela.

MORTI: Ardissone Luigia, d'anni 5, di Torino, Rossi[illegible], corso Regina Margherita, 126.

Bollea Osterina (ved.) n. Tonasso, id. 81, di Alessandria, pensionata, via Cottolengo, 18.

Falletti Luigia, id. 55, di Torino, agiata, piazza Carlo Emanuele II, 8.

Rocca Carlo, id. 7, di Torino, scol., via Berthollet, 6.

Vinotti Paolina n. Canale, id. 36, di Pinerolo, agiata, corso Oporto, 45.

Vinci Luigia (ved.) n. Bruno, id. 74, di Vercelli, pensionata, via Bologna, 35.

Avenati Giuseppe, id. 66, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 39.

Leonetti Angiolina n. Costamagna, id. 38, di Fossano, casalinga, via Garibaldi, 55.

Canavesi Giovanna (ved.) n. Belangero, id. 72, di Revello, possidente, via Montevecchio, 21.

Scarpone Adelaide, id. 9, di Miagliano, scolara, via Valfenera, 2.

Pomerano Paola (ved.) n. Rescotti, id. 72, di Pontestura, agiata, via Marcello Chiesa?, 18.

Chiarino Vincenza (ved.) n. Obertino, id. 75, di Pont Canavese, casalinga.

Barale Lucia, id. 56, di Mondovì, casalinga.

Vicca Domenica, id. 30, di Casale Torinese, operaia.

Sommaruga Caterina n. Michieroni, id. 67, di Pinerolo.

Aloane Giacinto, id. 52, di Colle Umberto, cocchiere.

Perano Maria, id. 28, di Borderolo, levatrice.

Tarella Domenica n. Audano, id. 35, di Casalle, id.

Pasino Giuseppe, id. 42, di Mirabello Monferrato, avv.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

**COSE DIVERSE.**

*Onorificenze.* — Con decreto del 25 corrente il Re ha di *motu proprio* conferito al cav. Giovanni Cortese, ragioniere centrale delle ferrovie di Stato, la nomina a commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. Congratulazioni.

# ULTIME NOTIZIE

**(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).**

## Un colloquio coll'ammiraglio Touchard.

**Tolone**, 28, ore 9.

Non vi sarebbe nulla di strano nel caso in cui la Divisione dell'ammiraglio Touchard si preparasse questa notte o domani mattina alla partenza, a meno che di qui ad allora ordini nuovi non rimandino ancora la partenza. Comunque sia, l'ammiraglio Touchard, ritornando da Parigi, dove, come venne annunciato, era stato chiamato dal ministro della marina per ricevere delle istruzioni a proposito dell'invio eventuale di tre corazzate al Marocco, è ritornato a Tolone stamane col diretto delle 11,30. L'ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, ed il contrammiraglio Germinet, comandante della Divisione di riserva, lo attendevano alla stazione. Fin da quando l'ammiraglio Touchard discese dal vagone, ho potuto avvicinarlo e fargli qualche domanda, alla quale egli ha voluto rispondere.

— Quali notizie ci portate, ammiraglio!

— Nessuna, per il momento; non ho ordini precisi; d'altronde, questa sera vi sarà Consiglio dei ministri, ed è alla fine di questa riunione del Gabinetto che il ministro della marina mi farà sapere se si è deciso di mandare assolutamente delle navi al Marocco.

— Se l'operazione si effettua, sareste voi indicato per prendere il comando della Divisione navale?

— Non posso dirvi niente su ciò, se non che partirò col *Suffren*; questa nave non partirà senza di me, ed è dunque probabile che, se la Francia crede di dover mandare laggiù un ufficiale ammiraglio, si è perchè questo ufficiale comandi la Divisione navale.

L'ammiraglio Touchard si è poi trattenuto con l'ammiraglio Marquis; poi prese posto nell'automobile della Prefettura marittima, che lo condusse sul *quai* della consegna, da dove si recò a bordo del *Suffren*. *(Matin).*

## La divisione francese è partita per Tangeri.

**Tolone**, 28, ore 7.

La divisione navale comandata dall'ammiraglio Touchard, è partita per Tangeri.

## L'istruttore delle truppe sceriffiane.

**Londra**, 28, ore 7.

Dopo la morte avvenuta qualche mese fa del maggiore Oslvy, che istruiva le truppe sceriffiane, il Sultano del Marocco aveva annunciato la sua intenzione di sostituire questo ufficiale con un altro ufficiale di nazionalità inglese. Ora, secondo informazioni giunte qui per mezzo di una persona abitante al Marocco, certe trattative a proposito dell'attribuzione del posto di Oslvy ad un istruttore tedesco, sarebbero state fatte dal Maghzen durante la missione di Rosen. Questa voce non sembra meritare credito, perchè l'offerta di sostituire Oslvy con un ufficiale inglese venne formalmente fatta dal Sultano e la Legazione d'Inghilterra ne prese atto in quel tempo. *(Matin).*

## La fuga ed i massacri di trentacinque detenuti russi. Carestie ed agitazioni.

**Pietroburgo**, 28, ore 7.

Si ha da Wladimiro, 28:

Trentacinque detenuti, di cui nove condannati per gravi reati, fuggirono di prigione dopo aver legato il direttore, due agenti e tutti i custodi. Gli ammutinati rubarono ventidue rivoltelle con cartuccie e tre sciabole. Tagliarono i fili telefonici, invasero il deposito, dal quale tolsero abiti borghesi, indi recaronsi nell'appartamento del direttore della prigione. Un custode fu ferito con una sciabolata. Sette ammutinati vennero arrestati a dieci verste dalla città; uno fu arrestato in città.

Lettere private informano che la carestia esiste in parecchi Governi del Volga ed in quello di Samara. Le risorse della Croce Rossa sono insufficienti e delle famiglie intere sono senza pane.

Telegrafano da Varsavia: Trentanove agitatori dello sciopero dei carrettieri sono stati esiliati nella Russia settentrionale. Cinquecento proprietari fondiari polacchi rappresentanti tutti i partiti politici, eccettuato il partito socialista, si sono riuniti qui per discutere l'attitudine che essi prenderanno relativamente alla questione agraria alla prossima Duma. Tutti si sono opposti all'espropriazione delle terre.

Wanestsky, deputato del Governo di Karkhow, all'ex-Duma, è stato arrestato qui, in seguito ad una perquisizione fatta nella sera nell'appartamento che occupava in un albergo.

## Roosevelt ed il conflitto fra il Giappone e la California.

**Washington**, 28, ore 5.

Il presidente Roosevelt ha già compilato il suo messaggio annuale, un documento di circa 25,000 parole.

In esso tratterà l'incidente del licenziamento delle truppe nere e del rapporto di Metkoff sulla esclusione dei giapponesi dalle scuole di California. Si crede in generale che il Presidente si dimostrerà poco favorevole alla decisione delle Autorità californiane e che egli probabilmente si dichiarerà per la naturalizzazione dei giapponesi che desiderano diventare cittadini americani.

La discussione si impegnerà sull'incapacità delle Autorità federali a rimediare con una decisione franca per far rispettare i diritti degli stranieri. Il Presidente tenterà di rimediare a queste lacune, ma incontrerà opposizione. *(Times).*

## L'esplosione disastrosa di una mina galleggiante

**Kobe**, 28, ore 9.

Una mina galleggiante è stata raccolta presso Akita, sulla costa occidentale di Honshiu. Essa fu scoperta da contadini, che vi si avvicinarono. Ad un tratto una esplosione formidabile rimbombò: dieci curiosi furono uccisi e quarantasei feriti. *(Standard).*

## Il processo contro il falso capitano di Köpenick

**Berlino**, 28, ore 8.

Non si è dimenticata l'avventura del falso capitano di Köpenick. Egli comparirà sabato davanti ai giudici di Berlino. Non occorre dire che tutti i posti sono già fissati per questa seduta sensazionale, e che da diversi giorni si rifiutano i biglietti di ingresso al Tribunale. Ecco i cinque capi di imputazione contro il famoso capitano: 1. porto illegale di uniforme; 2. falso in documento pubblico; 3. truffa; 4. attentato alla libertà individuale; 5. appropriazione indebita in una funzione pubblica. *(Matin).*

## Le condanne per gli ammutinamenti di Portsmouth.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8:

Il Consiglio di guerra di Portsmouth ha condannato a sedici mesi di prigione un altro fochista compromesso nel recente ammutinamento.

La condanna a cinque anni di servitù penale del fochista Moody produce una certa emozione. Interrogazioni sono state fatte nel pomeriggio alla Camera dei Comuni a proposito della severità di questa condanna e della procedura seguita dal Consiglio di guerra, il quale ha scartato tutte le questioni imbarazzanti per l'ufficiale che aveva fatto mettere gli uomini in ginocchio e provocato la ribellione.

## Le vittime dell'influenza a Londra.

**Londra**, 28, ore 2.

L'aumento del numero delle vittime dell'influenza è notevole specialmente a Londra. Le statistiche registrano 21 morti durante la settimana scorsa, causate direttamente dall'influenza. Nelle tre settimane precedenti, le cifre erano di: 5, 8, 14 rispettivamente. Tredici delle vittime avevano oltrepassato i 60 anni. *(Matin).*

## L'ordine perfetto a Cuba.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Il *Times* ha da Washington che Magrocco annuncia che un ordine perfetto regna a Cuba. Questo fatto indica che non vi sono per ora dei pericoli di annessione e che le elezioni e l'installazione del nuovo Governo avranno luogo l'anno prossimo.

Il corrispondente del *Times* aggiunge: «Mi si informa che una Commissione comprendente due giureconsulti americani, è stata nominata per la revisione delle leggi relative alla giustizia. La Commissione è stata nominata anche per esaminare le domande di indennità, in seguito ai recenti disordini. La valutazione totale dei danni causati non supera i cinque milioni di lire.

## Il Consiglio dei ministri francesi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 7:

Al Consiglio dei ministri di ieri sera intervenne il governatore di Algeria, Jonnart, che espose la situazione sud-oranese, e comunicò le misure prese per reprimere gli eventuali disordini alla frontiera marocchina.

Pichon indicò lo stato dei negoziati colla Spagna, per stabilire la polizia al Marocco. Appena si addiverrà ad un accordo definitivo, il Governo chiederà al Parlamento di ratificare l'atto di Algesiras.

Clemenceau annunciò che gli inventari continuano senza gravi incidenti e termineranno prossimo.

### Armamenti al Congo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Il *Daily Mail* ha da Alessandria: «Si annunzia da Kartum che da tre mesi una dozzina di grossi cannoni Krupp sono stati spediti da Anversa nello Stato libero del Congo e messi in posizione nei porti dell'imboccatura del Lado. Dopo d'allora giungono costantemente carichi di fucili, cartucce, polvere e dinamite.»

## Due milioni di persone che muoiono di fame in Cina.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 28, ore 10:

Un Comitato internazionale, composto del Corpo consolare, negozianti, funzionari cinesi e capi di Corporazioni, commerciali cinesi, lancia un appello all'Europa ed all'America per venire in aiuto della popolazione del Kiang-tchsu settentrionale, ove le inondazioni hanno distrutto i raccolti su una superficie di quarantamila metri quadrati. Due milioni di persone muoiono di fame.

Gli abitanti emigrano in massa verso Yang-Chao, Tshing-Kiang e Sou-tcheo. Molti vendono il loro bestiame, i loro utensili e perfino i loro fanciulli. Il Comitato spera di raccogliere 250,000 sterline.

## Forti rialzi alla Borsa dei cotoni di New York.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 8:

Uno rialzo sensazionale si è prodotto oggi sul cotone di novembre. Il cotone ha fatto un salto di 60 punti, raggiungendo 11,70, la più alta cifra della stagione. Una vendita è stata operata poscia a 11,25. In chiusura il cotone di novembre è in rialzo di 45 punti sui prezzi quotati ieri.

## Il massacro di una famiglia per vendetta

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 7:

Il questore ed il prefetto, preoccupati del massacro dell'intera famiglia Intravaia, avvenuto nei giorni scorsi presso Monreale, disposero un attivo servizio perchè se ne scoprissero gli autori. Le indagini della Polizia approdarono e fecero la luce sopra un mostruoso delitto. Durante la perizia dei cadaveri si constatò che la moglie dell'Intravaia, oltre alle ferite al collo presentava una larga ferita alla guancia prodottale dopo la morte evidentemente per sfregiarla. Il figlio maggiore, Giuseppe, dopo essere stato ucciso a coltellate ebbe schiacciata la testa con un macigno. Queste circostanze aumentarono il sospetto che dovesse trattarsi di vendetta e che il furto fosse stato simulato solo per allontanare le tracce della giustizia. Continuando così le indagini si scoprì che il figlio maggiore dell'Intravaia, tempo addietro si invaghiva di una fanciulla sedicenne, Mattea, figlia al vaccaro Dimitri Antonino, abitante in una contrada vicina all'abitazione Intravaia. Siccome la famiglia del Giuseppe era contraria all'unione, i due innamorati pensarono far da sè soli ed una sera in mezzo alla campagna celebrarono le loro nozze. La tresca continuò; però la cosa giunse all'orecchio della madre della ragazza, Spinnato Maria, e questa allora si recò a trovare la madre del Giuseppe informandola del fatto ed ingiungendole di riparare al disonore della figlia. La madre, però, non ottenne che un rifiuto accompagnato da imprecazioni. Allora ella si rivolse al padre, ma questi, già prevenuto dalla moglie, oppose un nuovo rifiuto, minacciando anzi di fare emigrare il figlio. Allora la Spinnato svelò tutto al proprio marito e d'allora cominciarono le minacce e le proteste. Il Giuseppe stesso, acconciandosi alle idee dei parenti, specialmente ai consigli della madre, cominciò ad intiepidirsi finchè abbandonò il pensiero di quell'amore promettendo di non parlare più della Dimitri. I coniugi Dimitri interposero allora i loro amici perchè il Giuseppe facesse il proprio dovere, ma tutto fu inutile. La decisione irrevocabile esasperò assai il padre della giovane. Tre giorni prima del delitto, incontrato egli il Giuseppe, lo minacciò di morte e proferì queste parole: «A te schiaccerò la testa se non ripari all'onore della mia famiglia, ed a tua madre taglierò la faccia. Infatti giorni dopo consumava la sua vendetta distruggendo l'intera famiglia. L'Autorità ha proceduto all'arresto della famiglia Dimitri, la quale è caduta in contraddizioni. Il Dimitri, onde deviare le ricerche della giustizia, dopo compiuto il massacro aveva compiuto delle ruberie.

## Un'agitazione socialista contro l'aumento delle spese militari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

La Direzione del partito socialista, a proposito delle nuove spese militari, ha votato un ordine del giorno nel quale dichiara necessaria un'agitazione a favore di un'inchiesta sull'Amministrazione della guerra e contro gli aumenti delle spese militari; confida che il gruppo parlamentare compirà colla più energica vigoria un'azione diretta agli stessi scopi.

## L'agitazione doganale. A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 7:

L'ostruzionismo degli impiegati di dogana, cominciato ieri, fu applicato rigorosamente. Intanto le notizie giunte stamane circa le punizioni inflitte dal ministro in seguito all'agitazione degli impiegati ha provocato la più viva reazione. I capannoni e le calate rigurgitano di merci. Le operazioni si eseguiscono con grande lentezza. La Camera di commercio e gli spedizionieri telegrafarono al Ministero. L'on. Tasca di Cutò è partito per Roma per interessarsi in favore degli impiegati.

## L'agitazione dei liceali a Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 28, ore 9:

Gli studenti liceali, ritardando tuttora l'arrivo dei professori, fecero una dimostrazione, recandosi all'Istituto tecnico e ottenendo lo scioglimento delle classi. Fra le schiamazzo si recarono alle scuole tecniche; però il direttore, prevenendo disordini, fece avvertire le Autorità di pubblica sicurezza, le quali inviarono funzionari ed agenti, che sbarrarono il passo ai dimostranti. Una Commissione salì alla Direzione onde ottenere il rilascio degli studenti; il direttore essendosi rifiutato, i dimostranti si abbandonarono a violenze, scagliando pietre e rompendo vetri. La forza li disperse. L'agitazione continua.

## La ripresa parziale del servizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Stamane è stato ripreso in parte il servizio tramviario. Le tranvie circolano scortate da guardie o carabinieri. Gli scioperanti si raduneranno nuovamente stasera.

**AEREONAUTICA.**

**L'aeroplano di uno svedese.**

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10,40:

Il corrispondente del *Daily Mail* a Stoccolma dice che Carlo Nyberg, l'aeronauta svedese, sta costruendo un apparecchio per il concorso degli aeroplani.

**REATI E PENE**

## Il processo contro il conte Emilio D'Ayala rinnovato alla nostra Corte.

**Udienza antimeridiana.**

*(Corte d'Appello di Torino — 28 novembre).*

La seduta d'oggi incomincia con una formalità: il giuramento all'interprete, prof. Geymonat.

Il primo testimonio d'oggi è il perito liquidatore francese *Léon Paget*, il quale dice che, per incarico di parecchi suoi clienti di Parigi e Nizza, ha presentato delle querele al *parquets* di Nizza e della Senna contro il D'Ayala, per aver comprato delle merci senza pagarle e vantando del credito e delle ricchezze che non aveva. Una volta perfino dall'albergo il conte, per telefono, dava alle Ditte, sotto falsa figura del padrone dell'hôtel, ottime notizie della sua famiglia.

Queste scroccherie sarebbero state commesse nel 1902 e nel 1903. Ma le *plaintes* sono state abbandonate perchè il D'Ayala fu irreperibile.

Si fanno numerose contestazioni al testimonio per fargli dire se non fu il Paget stesso che andò alla ricerca dei clienti.

*Conte D'Ayala.* — Non solo, ma offrì mille franchi per farmi dare querela. Era in ciò istigato dal dottor Ughetto. Non è poi vero che io sia fuggito dalla Francia per salvarmi dalle querele: invece mi presentai spontaneamente al procuratore della Repubblica di Parigi, accompagnato da un avvocato, e quegli mi disse: «Vi hanno accusato di aver portato via la torre di Notre Dame, ma io vi ho riconosciuto candido come la neve: le querele non avranno seguito perchè i processi si fanno contro ai malfattori.»

Il signor Paget insiste dicendo che il D'Ayala non fu più prevenuto, perchè andato via dalla Francia.

Le contestazioni sono numerose, e tutte sotto lo stesso tono; e da un documento letto dall'avvocato Nasi appare veramente che a Nizza il D'Ayala fu prosciolto perchè nelle sue azioni mancavano gli estremi del reato di scrocco. Nuovo breve battibecco, durante il quale il conte D'Ayala esclama:

— La Corte deve sapere che questo signore è un agente di *lure*, che fa affari d'ogni genere.

*On. Raimondo* — Il signor Paget non presentò anche in parecchie città d'Italia delle querele?

— Sissignore!

— E che effetto hanno avuto?

— Si è arrivati sempre troppo tardi!

L'avv. Raimondo insorge, dicendo al teste:

— Rispetti la giustizia del paese che ora lo ospita! Lei nasconde, sotto un poco felice motto di spirito, una menzogna, perchè D'Ayala fu assolto da per tutto!

*Josephine Tillier*, cassiera dell'*Hôtel Danubio* di Parigi, afferma che a quell'albergo scesero per parecchi anni i Scotta, famiglia onorabilissima e che viveva splendidamente. I D'Ayala ricevevano poi dall'America somme molto ingenti. Dall'agente Paget fu sollecitata perchè desse anch'essa querela, e il Kaiser le offrì del denaro, perchè diceva che più querele si potevano radunare, il dottor Ughetto avrebbe potuto ottenere l'arresto del D'Ayala.

*Imputato.* — Non è vero che il Kaiser ponesse in dubbio il mio matrimonio, dicendo che mia moglie era una cocotte?

— Sissignore; ed io protestai contro questa supposizione, perchè ben conoscevo la contessa D'Ayala, la quale pel suo matrimonio aveva avuto la benedizione papale.

*Imputato.* — Poichè si è tanto malignato su questa benedizione, devo dire ch'essa mi fu ottenuta da mio zio, principe Colonna.

*Avv. Caroglio.* — E si capisce che la contessa ne fosse orgogliosa.

*On. Nuvoloni.* — Tutto può servire per meglio sbarcare il lunario.

UN AVVOCATO NIZZARDO.

L'avv. *Alessandro Mari*, di Nizza, che fu patrono del conte D'Ayala, brillantemente narra le vicende delle numerose querele sporte dai francesi, dimostrando che il D'Ayala non cercò sottrarsi ai giudizi, ma che contro di esso fu dichiarato non luogo a procedere. Crede il testimonio che l'agente d'affari Paget è *deus ex machina* di tutto questo affare e anche dell'affare del dottor Ughetto. Crede d'altra parte che nei fatti denunciati mancarano gli estremi di reato di truffa. I fornitori del conte D'Ayala, che gli facevano pagare iperbolicamente le merci, per esempio 35 franchi una cravatta, istigati dal Paget, hanno sporto querela, sperando di spaventare il D'Ayala o farsi pagare.

Il testimonio, che parla anche correttamente l'italiano, dice che ebbe dal D'Ayala incarico di far ricercare il duplicato del famoso telegramma da Buenos Aires.

Il conte D'Ayala, fra una testimonianza e l'altra, afferma che sua moglie, durante il processo, andò in America a prendere denaro. Ebbe dalla famiglia quasi cinquantamila franchi.

*Nasi* — E perchè non pagò un centesimo dei debiti al dott. Ughetto?

*Avv. Raimondo* — Perchè il dottore voleva tutta la somma intera.

*Imputato* — Perchè tutti i denari furono divorati nelle pratiche giudiziarie per tutte le querele ingiusto datemi da costoro.....

L'avv. *Mari*, nizzardo, osserva appunto acutamente che se il D'Ayala avesse pagato subito i suoi creditori con i denari spesi nella giustizia, che in Italia non ha mai fine, ora sarebbe tranquillo ed indisturbato.

Il signor *Giorgio Merelli*, commissario delle Messagerie, dice che la famiglia Scotta viaggiava con molto lusso ed in America hanno un'abitazione elegantissima. Anche nel 1899 dovevano i Scotta venire in Francia.

IL PRINCIPE COLONNA.

Don *Mario Colonna* dei principi di Stigliano, marito in quarto grado della madre del D'Ayala, afferma che il dott. Ughetto si mostrava dolente e rammaricato che i coniugi D'Ayala fossero stati arrestati. Questi erano sempre individui ai tavoli di giuoco al Casino di Montecarlo.

*Avv. Nasi.* — Ed il Principe che cosa appariva.

— Un amico del D'Ayala.

*On. Raimondo.* — Sa che il dott. Ughetto prestava al D'Ayala denaro perchè giuocasse?

— Una volta gli offrì alla contessa, che aveva tutto perduto al giuoco.

Il dott. *Ughetto*, scattato, esclama:

— Il principe dice una solenne menzogna.

Il presidente invita l'Ughetto dicendogli che rispetti il testimonio.

S'impegna una discussione vivace su una pubblicazione sul *Petit Monégasque*, che la P. C. vorrebbe far credere fatta dal D'Ayala stesso, e questo invece ripete che tale pubblicazione sia stata fatta dalla confraternita Paget-Ughetto per trovare i creditori del D'Ayala e promuovere una serie di giudizi. La discussione è vivacissima, ed il D'Ayala agitato, frenetico, esclama con voce di pianto:

— E' un'infamia! Tutto qui si fabbrica per sostenermi! E' una tesaga colla quale mi si vorrebbe in modo orribile!

E perchè il P. M. sorride, il D'Ayala insiste, soggiunge:

— Mi creda, mi creda, signor procuratore generale, sono una vittima!

L'udienza è rinviata al pomeriggio tra sempre più scarso intervento del pubblico. — *Ciel.*

## La fine d'un patrimonio alle Assise.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

E' incominciato oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise un importante processo contro tale Gaspare Cartesi, un giovane trentenne, ben noto nel mondo dei dissipatori e dei cambialisti di Genova e di Torino. Costui, di ottima famiglia, non conobbe sua madre e perdette il padre a 16 anni. Ereditò circa 200,000 lire e gli fu nominato tutore certo nobile Paolo Domenico Crocco, di Ovada, che lo collocò in un istituto d'educazione, fornendogli denaro ad ogni richiesta. Solo con quattrini, senza freno, impulsivo ed avido, il Cartesi si diede alla vita dei piaceri e, mentre egli dava opera a dissipare il suo patrimonio, alla chetichella Crocco divorava il resto, sicchè improvvisamente un bel giorno Cartesi si trovò al verde.

Dal piacere al vizio, all'equivoco, al delitto, la via fu rapidamente percorsa dal Cartesi; ed intanto il suo tutore Crocco veniva trascinato innanzi al Tribunale di Genova e condannato a quattro anni di reclusione (ridotti poi a un anno e mezzo e mille lire di multa) per l'appropriazione del patrimonio del pupillo.

Cartesi, girovagando all'estero, incontrò condanne per truffa, furto, ecc. Detenuto a Nîmes, a scontarvi 20 mesi di reclusione, gli giunse supplica del suo ex-tutore Crocco per firmare una domanda di grazia. Cartesi acconsentì, e la pena al Crocco fu condonata.

Cartesi, uscito di carcere, rimase dopo una dolorosa peregrinazione a implorare aiuto dal suo ex-tutore, ma il Crocco lo denunziò ai carabinieri come un delinquente venuto per assassinarlo. Allora il giovane, perduto il lume della ragione, alla presenza dei carabinieri medesimi, estrasse la rivoltella e sparò contro il Crocco, rimasto però illeso. Ora il disgraziato è innanzi ai giudici popolari a rispondere di mancato omicidio. Lo difendono gli avvocati Laperna e Pirro Oppezzi, di Genova.

Presidente: barone Rostagni; P. M.: Garrino; cancelliere: Nebbia.

## Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 novembre — Ore 16.

Calmissimi e pressochè senza affari. La Banca sul 1300 e la Comit a 905, 905 1/2, con poche contrattazioni.

Azioni Banca d'Italia 1300, 1299.

» Commerciale 905 1/2, 906.

» Credito Italiano 630.

» Itala 200.

» Rapid 173 1/2, 173.

» Concimi 495, 497.

### 28 novembre.

**Rendita corso legale 103 05.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 05.

Rendita Italiana 5 0/0 fine prossimo 103 45.

### Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 825, lettera 99 935.

Svizzera 5 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.

Germania 6: denaro 122 975, lettera 123 075.

Londra 6: denaro 25 20, lettera 25 23.

### Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1298, 1297 1/2.

» Banca Commerciale 905.

» Ferrovie Meridionali 786.

» Ferrovie Mediterraneo 444.

» Fiat Ansaldi 155.

» Itala 200.

» Rapid 173, 172 1/2.

» Züst 134.

» Concimi 496, 497.

» Monteponi 623.

Mercato pesante a nullità generale. La Banca debole a 1298, 1297. La Commerciale nominalmente resistente sulle 905. Per gli altri valori ristrettissimi affari sui prezzi segnati. Qualche domanda di Züst la rialzò a 155, 134.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 10.

» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 40.

» » 3 50 0/0 per contanti 102.

» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 20.

Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 624 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 575 — Immobiliari 451 — Beni stabili 276 — Imprese fondiarie 124 — Risanamento 40 — Meridionali 788 — Mediterranee 444 — Veneta 90 — Navigazione Italiana 480 — Acqua marcia 1630 — Condotte d'acqua 445 — Gas 1332 — Pantanella 96 — Zuccheri romani 88 — Terni 1700 — Ferriere 315 — Metallurgica 175 — Ansaldo 388 — Piombino 262 — Antimonio 507 — Montecatini 120 — Eritrea 13 — Prodotti chimici 158 — Acetato 455 — Boldano? 55 — Elettrochimica 178 — Carburo 2230 — Kerka 525 — Forni elettrici 53.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17,30:

*Borsino del mattino, ore 12.* — Mercato fermo, con animate transazioni. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1740 e 1730; Edison tra 887 e 882; Bancaria Italiana chiuse a 302 50; Viscosa 1372 e dopo anche 1365; Ferriere 316, 320; Rendita 103 45 fine dicembre.

Cambi quasi immutati.

*Borsa Ufficiale, ore 16.* — Dopo aver trascorso una mattinata relativamente ferma, chiudiamo la giornata deboli, specialmente per le Terni, che da 1740 terminarono a 1690. Offerte le Banca d'Italia a 1300 50, 1299; Edison da 893 a 883; Commerciale da 908 a 906; Credito 630 a 628 50; Ferriere 320 a 317; Italo-Americana 332 a 330; Rendita 103 50, 103 45 fine dicembre; Lane migliori a 2700; Miani a 140 50; Veneziane a 255; Concimi a 500. Cambi sempre a 99 85.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 20:

Rendita 103 40. — Banca 1305, 1300, 1297 — Comit 909, 906, 905 — Credito 630 — Meridionali 787 — Mittel 445 — Rubattino 482 — Raffineria 307 — Industria 357 — Eridania 1075, 1085, 1072 — Maralni 503 — Terni 1660 — Armstrong 388 — Elba 472 — Baecna 402 — Molini 309 — Saccoleria 465 — Carburo 2275 — Kerka 518 — Imprese 124 — Itala 200 — Rapid 173 — Officine 626 — Volari 441 — Banco L. 226 — Ferriere P. [illegible]

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 27 novembre 1906.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 p. c. | — — | 103 10 | 103 07 | — — |
| » » f. m. | — — | 103 45 | 103 05 | 103 45 |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | — — | 102 10 | 102 20 | 102 20 |
| » 3 0/0 | — — | 73 — | — — | — |
| Banca d'Italia | — — | 1301 — | — — | 1303 — |
| Meridionali | — — | 787 — | 788 — | 783 — |
| Mediterranee | — — | 445 — | 441 — | 441 — |
| Banca Generale | — — | 33 — | 33 — | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 1600 — | — — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 548 — | — — |
| Nav. Gen. Italiana | — — | 484 — | 484 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | — — | — — | 309 — | — — |
| Cassa Sovvenzioni | — — | — — | 94 — | — — |
| Società Veneta | — — | — — | 90 — | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | 347 25 | — — |
| » Ferr. ital. | — — | — — | 340 25 | — — |
| Cr. Fond. B. It. 4 1/2 | — — | — — | 497 50 | — — |
| » » 4 0/0 | — — | — — | 497 50 | — — |
| Cassa Rispar. L. 5 0/0 | — — | — — | 515 — | — — |
| » » 4 0/0 | — — | — — | 505 50 | — — |
| Acqua Marcia | — — | 1660 — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | 308 — | — — | — — |
| Società Tramvie | — — | 315 — | — — | — — |
| » Gas | — — | 1311 — | — — | — — |
| Condotte Acqua | — — | 442 — | — — | — — |
| Banco Roma | — — | 117 — | 115 50 | 116 — |
| Credito Italiano | — — | 630 — | 629 50 | — — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | 1381 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Bancaria | — — | — — | 319 — | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | 530 — | — — | — — |
| Banca Commerc. | — — | 909 — | 907 — | — — |
| Acciaierie Terni | — — | — — | 1760 — | — — |
| » Milano | — — | — — | 488 — | — — |
| Eridania V. Zucch. | — — | — — | — — | — — |
| Risanamento | — — | 40 — | — — | — — |
| Ansaldo-Armstr. | — — | — — | — — | — — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | — — | 99 97 | 99 95 | 99 91 |
| Londra | — — | 25 21 | 25 22 | 25 22 |
| Germania | — — | 122 95 | 123 — | 122 95 |

Tendenza sostenuta.

### Roma, 27 novembre 1906.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 5 0/0 lordo | 103 01 46 | 101 01 46 |
| 5 0/0 netto | 102 60 80 | 100 60 80 |
| 3 1/2 0/0 netto | 102 63 34 | 100 39 84 |
| 3 0/0 lordo | 73 35 63 | 71 35 [illegible] |

## Borse Estere

| Borsa di Parigi, 27 novembre | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 95 05 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | [illegible] |
| Cambio su Londra, a vista | 25 24 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 86 13/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 367 75 |
| Cambio sull'Italia | premio 1/8 |
| Turco nuovo | 94 65 |
| Banca di Parigi | 1547 — |
| Tunisino | 484 — |
| Egiziano 4 0/0 (rendita) | 105 65 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 97 15 |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | 93 17 |
| Banca Ottomana | 681 — |
| Argento fino | 119 — |
| Credito Fondiario | 700 — |
| Suez | 4490 — |
| Lotti Turchi | 161 50 |
| Ferrovie Meridionali, a termine | 305 — |
| Rendita Russa nuova | 83 75 |
| Nuovoprestito Russo | 85 50 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | — — |
| Banca di Francia | 4025 — |
| Cambio su Madrid | 8 50 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 83 — |

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 27.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito austriaco | 683 50 | Lire italiane (carta) | 95 [illegible] |
| Lombarde | 174 75 | Rend. Austr. (arg.) | 99 15 |
| B. Anglo-Austriaca | 314 — | Id. in carta | 99 [illegible] |
| Austriache | 677 50 | Union Bank | 566 — |
| B. Austro-Ungarica | 1775 — | Rend. Austr. in oro | 117 55 |
| Napoleoni d'oro | 19 15 | Ungherese 4 0/0 | 95 [illegible] |
| Argento | 100 — | Ungherese in carta | 94 75 |
| Cambio su Parigi | 95 [illegible] | B. Paesi Bassi | 447 — |
| Cambio su Londra | 240 [illegible] | | |

Tendenza ferma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PASSO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,30: *I Pagliacci*, opera del maestro Leoncavallo; *Brahma*, ballo fantastico in nove quadri, musica di C. Dall'Argine — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *Il signor Alfonso*, commedia in tre atti, di A. Dumas; *Il beniamino della nonna*, commedia in un atto, di Bayard (Serata dell'attrice E. Zucchini-Majone) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raineri, diretta dal cav. Maresca), ore 20,45: *Il viaggio di Suzetta*, operetta in tre atti, di Léon Vasseur — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *Vendetta*, dramma in tre atti, di Gigi Remogroni; *I doi distrati*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Rivoli a Milan*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 18 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Oggi, dopo breve malattia, spirava in Torino l'

**Avv. Giuseppe Pasino**

d'anni 42

Partecipano l'irreparabile perdita il fratello avvocato ANGELO, la sorella MARIA PASINO vedova PROVERA, i nipoti ANGIOLINA, avv. COSTANTINO ed ELENA PROVERA, e questa col marito UMBERTO BATTAGLIERI, ed i congiunti tutti.

La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Mirabello Monferrato, dove il giorno 29 corrente, nel mattino, avranno luogo i funerali.

Torino, 28 novembre 1906. 25879

Serve il presente per partecipazione.

La Famiglia ed i congiunti del compianto

**CARENA Nobile PAOLO**

profondamente commossi, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, e chiedono venia a quanti non fosse pervenuto il triste annunzio. 25888

## Testimonio di parecchie guarigioni

Il signor Bistrattini Pio, maestro elementare, S. Pietro in Valle (prov. di Rovigo), scrive:

«Fui testimonio di parecchie guarigioni ottenute con l'uso delle Pillole Pink. Conosco, fra le altre, una giovane che era affetta da profonda anemia. Ella seguì la cura delle Pillole Pink ed è stata radicalmente guarita. Questa giovane di 30 anni si spegneva lentamente e la gioia della sua famiglia è indescrivibile.»

Un'altra persona, la signora Emilia Raddi, che abita San Pietro in Valle, era pure anemica da tre anni. Non mangiava più, le sue digestioni eran penose, lo stomaco la faceva molto soffrire, non poteva più dormire, si lamentava sempre di ronzii alle orecchie, vertigini, emicrania. Ella ha seguito parecchie cure, ma non trovò la guarigione. Il suo stato rimaneva sensibilmente il medesimo. Le Pillole Pink invece le fecero gran bene. Ella ha, grazie a queste pillole, ricuperata progressivamente la salute perduta, ed ora sta bene.

*La Signora Emilia Raddi*

La cura delle Pillole Pink riesce a tutti gli anemici, a tutti coloro che soffrono per povertà di sangue o debolezza del sistema nervoso. Le Pillole Pink sono buone per tutti i temperamenti. Il miglioramento dello stato del malato si manifesta subito con l'aumento delle forze, lo sviluppo dell'appetito, il ritorno del colorito; la guarigione è sempre il risultato della cura.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, la debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.



La famiglia del compianto

**Wauthier Carlo**

Chimico-farmacista

riconoscente per le dimostrazioni di stima e di affetto date dagli amici e parenti condividendo il dolore ed accompagnandone all'estrema dimora la cara salma ad essi porge le più vive e sentite espressioni di ringraziamento. 25750

Lunedì sera, alle ore 22,30, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

**Coletto Pietro**

di anni 57.

La moglie, i figli e congiunti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 28, alle 15, in Settimo Torinese.

Ringraziano anticipatamente tutti coloro che lo accompagneranno, volendogli tributare un'ultima dimostrazione d'affetto. 25704

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

### Prezzi nominali 27 novembre.

#### Debiti redimibili.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Prestiti* | | 500 Str. ferr. Odine-Pontebba 5 ojo | — — |
| 500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo | — — | 400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1866) | — — |
| 500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo | — — | 400 Id. 3 ojo (Em. 1868) | — — |
| *Obbligazioni* | | 40 Id. 3 ojo Em. 1869 | — — |
| [illegible] 5 ojo | — — | 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo | [illegible] — |
| 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società concessionarie delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula [illegible] | [illegible] 50 | 500 Str. ferr. Livor. A | [illegible] — |
| *Certificati* | | 500 » » » B | [illegible] — |
| — Roma, definitivi trentennali, per spese di costruz. ferrov. | — — | 500 » » » C | [illegible] — |
| *Obbligazioni* | | 500 » » » D | [illegible] — |
| 500 Strade ferrate Romane (dello Stato) 3 ojo | [illegible] — | 500 » » » E | [illegible] — |
| 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo | [illegible] — | 500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano-Grosseto A 5 ojo | [illegible] — |
| 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo | — — | 500 Id. id. serie B | — — |
| 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo | [illegible] — | 500 Id. id. serie C | — — |
| 500 Str. ferr. Novara 5 ojo | [illegible] — | 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo | [illegible] — |
| 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo | [illegible] — | 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo | [illegible] — |
| 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo | [illegible] — | 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo | [illegible] — |
| 500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo | — — | 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo | [illegible] — |
| 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo | [illegible] — | *Azioni* | |
| | | 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo | [illegible] — |
| | | 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole-Cantalupo, Castagnole-Mortara | [illegible] — |

### Titoli garantiti dallo Stato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Obbligazioni* | | *Cartelle* | |
| 500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 9 agosto 1879) 3 ojo | [illegible] — | 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto | [illegible] — |
| 500 Id. id., serie C (1a emissione 1880) | [illegible] — | 500 Credito Comunale e Provinciale | [illegible] — |
| 500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) | [illegible] — | 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo | [illegible] — |
| *Prestito* | | | |
| 500 Unificato della città di Napoli 5 ojo | [illegible] — | | |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

#### Obbligazioni.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese | [illegible] — | 500 Società Carb. di calcio (Roma) I. | [illegible] — |
| 500 Ferr. Meridionali 3 ojo | [illegible] — | 500 Id. Min. di Montecatini | [illegible] — |
| 500 Id. Sec. Sardegna 5 ojo | [illegible] — | 500 Id. Manif. Lane Borgosesia | [illegible] — |
| 500 Id. Sarde, serie A 3 ojo | [illegible] — | 500 Id. Min. e Elba (Genova) | [illegible] — |
| 500 Id. Id. Id. B | [illegible] — | 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | [illegible] — |
| 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro | [illegible] — | 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni | [illegible] — |
| 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche | [illegible] — | 500 Prestito Provincia Alessandria | [illegible] — |
| 500 Offic. Savigliano | [illegible] — | 500 Id. Prov. di Lecce | [illegible] — |
| 500 Società Siderurgica di Savona | [illegible] — | | |
| 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche | [illegible] — | | |

#### Cartelle.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo | [illegible] — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo | [illegible] — |
| 500 Id. id. 4 1/2 ojo | [illegible] — | 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo | [illegible] — |
| 500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo | [illegible] — | 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo | [illegible] — |

### TITOLI SPECIALI.

#### Azioni.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Bancarie* | | 25 Società Aut. Coppi | [illegible] — |
| 500 (300) B. d'Italia | [illegible] — | 25 Id. Garage Centr. Automob. Alessio | [illegible] — |
| 500 Banca Commerciale Italiana di Milano | [illegible] — | 25 Id. Automob. Aurevetti Fiat | [illegible] — |
| 500 Credito Italiano | [illegible] — | 25 Id. Italiana dei Forni (Genova) | — — |
| 250 Società Bancaria Italiana | [illegible] — | 100 Id. Cantiere navale di Muggiano | — — |
| 100 Banco di Roma | [illegible] — | 25 Id. Carrozz. Alessand. Torricelli | [illegible] — |
| Banca di Torino (stampigliate) | [illegible] — | 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) | [illegible] — |
| 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese | [illegible] — | 100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. | — — |
| *Trasporti* | | 100 Id. Off. Türkheimer p. aut. e vel. | [illegible] — |
| 500 Società ferrovie Meridionali | [illegible] — | 100 Id. A forni Greger | — — |
| 250 Id. id. Secondarie Sardegna | [illegible] — | 50 Id. Mass. ind. meccaniche (Milano) | — — |
| 250 Id. id. Sicule | [illegible] — | 25 Id. Fiat-Muggiano | [illegible] — |
| 250 Id. id. Mantova-Modena | [illegible] — | 25 Id. Marchand (Fabb. aut. Genova) | [illegible] — |
| 250 Id. id. Biella | [illegible] — | 25 Id. Fides e Fabbrica aut. (Roma) | [illegible] — |
| 250 Id. id. Ficuccio (1a emissione) | [illegible] — | 25 Id. Camar. Carello | — — |
| 250 Id. id. Ficuccio (2a emissione) | [illegible] — | 100 Id. Un. Ster. Elett. | [illegible] — |
| 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. | [illegible] — | 25 Id. Fabb. Aut. e Cicli « Lux » Torino | — — |
| 500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. | [illegible] — | *Industrie alimentari ed affini.* | |
| 250 Id. Anon. Tramways Vercellesi | [illegible] — | 500 Società Acqua potabile di Torino | [illegible] — |
| 100 Id. ferr. Vomero | [illegible] — | 500 Id. Generale Immobiliare Agricola | — — |
| 250 Id. Rom. Tramways-Omnibus | — — | 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codignese » | — — |
| 100 Id. Nav. alta Italia | [illegible] — | 100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) | [illegible] — |
| 100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) | — — | 100 Id. Italiana del ghiaccio artificiale | [illegible] — |
| *Elettricità, luce ed ind. meccaniche.* | | 100 Id. « Eridania » di Genova | — — |
| 100 Società Ital. Gas | [illegible] — | 100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.) | [illegible] — |
| 100 Id. Consumatori Gas-Luce | [illegible] — | 100 Id. Ind. Ferraresi | [illegible] — |
| 100 Id. Off. Savigliano | [illegible] — | 100 Id. Romana Fabbrica Zucchero | — — |
| 100 Id. Elettric. Alta Italia | [illegible] — | 100 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi | [illegible] — |
| 100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) | — — | 100 Id. Fabbr. cioccol. e cons. Venchi e C. | [illegible] — |
| 100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) | [illegible] — | 50 Id. Torin. pan. pasti. | [illegible] — |
| 100 Id. Ital. Elettr. già Cruto | [illegible] — | 100 Id. Distill. It. (Milano) | [illegible] — |
| 100 Id. id. di appar. elettriche | [illegible] — | *Industrie varie.* | |
| 100 Id. Elettrochimica Italiana | [illegible] — | 500 Soc. Cart. Ital. | [illegible] — |
| 100 Id. Costruzioni Mecch. ed Utensili M. Ansaldi | — — | 100 Id. Cartiere Merid. | [illegible] — |
| 100 Id. Anon. Officine già Diatto | [illegible] — | 100 Id. Manifattura Lane Borgosesia | [illegible] — |
| 100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) | [illegible] — | 100 Id. Calci Cementi | [illegible] — |
| 100 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. | [illegible] — | 100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) | [illegible] — |
| 100 Id. Fonderia di metalli (Mobleroc C.) | [illegible] — | 25 Id. id. Isolato di San Teodosio | [illegible] — |
| 100 Id. Siderurgica di Savona | — — | 100 Id. Anon. Pellami e Calzature | [illegible] — |
| 100 Id. Fabbrica Italiana di Lime | [illegible] — | 100 Id. Id. Conceria Importaz. Carboni | — — |
| 100 Id. Italiana di Elettrochimica | [illegible] — | 100 Id. Italiana Impresa Cond. (Roma) | [illegible] — |
| 100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) | [illegible] — | 100 Id. Id. Tess. stampati (Milano) | [illegible] — |
| 100 Id. Acciai. Terni | — — | 100 Id. Istituto Romano di beni stab. | [illegible] — |
| 100 Id. Officine Elettriche Genovesi | — — | 100 Id. Miniera Soll. Trezza alb. (Bolog.) | [illegible] — |
| 25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (B) | [illegible] — | 100 Id. Unione com. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) | [illegible] — |
| | | 100 Id. di Montecatini | [illegible] — |
| | | 100 Id. Fab. Paramatti | [illegible] — |
| | | 100 Id. Amid. It. Milano | [illegible] — |

## Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22.30:

Il mercato dà ancora prova di grande resistenza, ma alcuni valori soltanto si mostrano molto attivi, specialmente i fondi russi. Le Rendite francesi non approfittano affatto della fermezza degli altri gruppi.

BORSA DI PARIGI, 27.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 25 [illegible] | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | [illegible] |
| Cambio su Parigi | [illegible] | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | [illegible] | Obbl. di Roma | — — |
| Credito austriaco | [illegible] | Ferr. Meridionali | — — |
| Rendita italiana | 102 — | Ferr. Mediterraneo | [illegible] |
| Id. 3 1/2 nuova | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Franc. 3 0/0 | [illegible] — | Russo (nuovo) | [illegible] |
| Rend. Turca 1 0/0 | [illegible] | | |

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | [illegible] 11/16 | Russo | [illegible] — |
| Rendita italiana | [illegible] 1/4 | Uruguay | [illegible] 1/2 |
| Argento fino | [illegible] — | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | —.— |
| Spagnuolo | [illegible] 1/4 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | —.— |
| Turco nuovo | [illegible] | | |
| Egiziano 1903 | [illegible] 1/4 | | |
| Giapponese | [illegible] — | | |

### CAMBIO UFFICIALE.

**Genova**, 27 novembre. Media ufficiale dei cambi: **Francia** 99 [illegible]; **Londra** 25 [illegible]; **Germania** 122 [illegible]; **Svizzera** 99 [illegible] —; **Belgio** 99 [illegible] —; **Austria** 104 60.

# SOCIETÀ

*Torino.* — Fra i signori Giuseppe Colomba, Pietro Riella ed Angiolina Dellesani moglie del signor Alfredo De Coll, venne costituita Società in nome collettivo avente per oggetto il commercio di olii, vini e generi affini, sotto la Ditta « A. De Coll e C. », con sede in Torino. Il capitale sociale è di L. 20,000 conferito in contanti. La durata della Società è di anni tre. L'uso della firma sociale è comune ai tre soci riservata ai soli affari sociali; però non si potranno rilasciare effetti cambiari, nè fare acquisti o vendite di merci senza la firma cumulativa dei tre soci, dimodochè la firma di un solo dei soci, a nome anche della Società, non potrà impegnare in alcun modo la Società.

— Con atto 31 ottobre 1906, a rogito Costa, la Società anonima sotto la denominazione di « Junior, Fabbrica Torinese Automobili », con sede in Torino e col capitale di L. 500,000, nominò in suo procuratore il signor conte Vittorio Beraudo di Pralormo, direttore amministrativo della Società stessa, con tutti i poteri specificatamente indicati nell'atto medesimo.

— La Ditta di commercio « Stefano Bertetti », corrente in Torino, nominò in suo procuratore il conte Edoardo Barel di Sant'Albano fu conte Ippolito, dandogli facoltà di assumere la rappresentanza e la firma della Ditta e con tutti i poteri specificatamente indicati nell'atto 9 novembre corrente rogito Costa.

— Venne risolta la Società di fatto esistente tra i signori dott. Fosso Ernesto ed Emilio fratelli di Giovanni, con sede in Torino, sotto la Ditta « F. Fosso fratelli », avente per oggetto la fabbricazione e commercio di sali di magnesio. A liquidatori vennero nominati i due soci con facoltà di agire tanto unitamente che disgiuntamente e con tutti i poteri di legge.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Trinchieri Annibale, fabbrica di liquori in Torino », col capitale di lire 200,000 valendosi dei poteri di cui all'art. 2 dello Statuto sociale, ha deliberato, fra altro, all'unanimità di voti, la istituzione di una filiale della Società a Milano.

— Con verbale dell'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima « Cuprum », con sede in Genova, col capitale di L. 3,000,000, tenuta il giorno 10 agosto 1906, venne deliberato di trasferire la sede sociale in Torino, e di mutare il nome della Società in « Ollomont ».

— I signori Ubertalli Pietro e Mario fratelli, residenti in Torino, come unici comproprietari con firma della Ditta « P. e M. fratelli Ubertalli », corrente in Torino, nominarono in mandatarii speciali e generali della Ditta i signori Perotti Enrico e Ramella Ettore, sono tanto unitamente cha separatamente la rappresentino in tutti gli affari di ordinaria amministrazione specificati nel mandato in data 2 novembre 1906 rog. Barberis.

*Torino.* — A far parte della nuova Società Beringhieri e C.ia, è entrato anche il signor Edoardo Bosio.

*Alessandria.* — L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima « G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. », con voto unanime deliberava:

a) di portare il capitale sociale da lire 1,500,000 a L. 2,250,000 emettendo N. 7,500 nuove azioni da lire 100 caduna;

b) di fissare il 18 novembre 1906 come ultimo termine per l'opzione, da esercitarsi presso la Banca Pia, mediante versamento di 5 decimi dalle azioni optate, con pagamento degli altri 5 decimi entro il 10 dicembre successivo.

c) di sottoporre alle stesse norme pel versamento dei decimi i sottoscrittori delle azioni lasciate dallo Statuto alla libera sottoscrizione.

*Bologna.* — Fu costituita la Società anonima « Stabilimento poligrafico Emiliano », col capitale di L. 500,000 elevabile a un milione per deliberazione del Consiglio: scopo della Società l'esercizio dell'industria tipografica editoriale ed arti affini.

Col primo di gennaio del venturo anno la nuova Società assumerà la proprietà del giornale *Il Resto del Carlino.*

*Collecchio* (Parma). — « Alessandrini-Magnani-Tanzi-Balarini », accomandita (Romeo Alessandrini, Leonardo Magnani, Augusto Tanzi e Gino Ballarini responsabili, Calisto Tanzi, Luigi Alessandrini, Remigio Magnani e Melchiorre Ferrari accomandanti), industria della salsa pomodoro; capitale L. 60,000, durata 15 anni.

# FALLIMENTI

*Torino.* — Su istanza di Segre Rodolfo, negoziante in Torino, via Accademia Albertina, N. 19, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesse tutti il pretore del IV mandamento di Torino. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Destefanis Camillo. Attivo L. 900, passivo L. 4419 15.

— Il fallimento della Ditta Giovanni Torchio e C., corrente in Chieri, venne esteso alla Società in nome collettivo G. Torchio e C.ia e suoi componenti Torchio Giovanni e Garabello Rosa moglie di Torchio Gabriele, fabbricante concimi chimici. Fu stabilito ai creditori il termine di giorni venti per la presentazione dei loro titoli in cancelleria e che la verifica dei crediti abbia luogo il 22 dicembre 1906, ore 14,30.

*Pesaro.* — Della Chiara Aroldo, mesticheria.

*Pisa.* — Martin Wedard, Fratelli, mesticheria.

*Milano.* — Vota Luigi, osteria.

*Verona.* — Bocchi Marsilio, rappresentanze.

*Roma.* — Dadda Luigia, generi alimentari — Radicioni Nazzareno, pellami — Toti Giuseppe, esercizio caffè e liquori.

*Aquila.* — De Simone Cesare, Amatrice, esercizio caffè.

*Bergamo.* — Mostacchi Giacomo, Piazza Brembana, meccanico.

*Taranto.* — Ruggieri Giuseppe, pasticceria.

*Torino.* — Aderirono finora, in massima, alla proposta liquidazione della Ditta « Zoppis Fratelli e C. », tenuti, 64 creditori, per lire 1,826,413 50. Ma ora c'è anche una proposta concreta, sulla quale i creditori sono convocati per deliberare, nello studio del ragioniere Giovanni Galvano, via Garibaldi, 45, il 1.o dicembre, ore 15,30. Verrebbe nominato a liquidatore il signor Camillo Ottolenghi, il quale farebbe consegna dell'azienda ad un gruppo di rilevatari, che pagherebbe ai creditori il 31 per cento contanti, assumendosi la liquidazione a proprio rischio e pericolo. Questa la proposta.

# MERCATI

## Società Torinese

per le stagion. ed Assaggio delle sete (già Barbaroux e C.)

Operazioni del 27 novembre 1906.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Trame | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Greggie | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Articoli diversi | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Totale | C. | [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Sete pesate | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Totale | C. | [illegible] | Kg. | [illegible] |
| *Colli entrati nel mese a tutt'oggi.* | | | | |
| Stagionati | N. | [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Pesati | » | [illegible] | » | [illegible] |

## Bestiame.

CACALLERMAGGIORE, 26 novembre 1906.
Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 11 [illegible] — Id., 2.a qualità [illegible] — Id., 3.a qual., 7 [illegible].

COCCONATO, 24 novembre 1906.
Buoi al miriag. L. 7 — Manzi 7 [illegible] — Vacche [illegible] — Vitelli [illegible] — Porcelli [illegible] — Agnelli [illegible].

OLEGGIO, 26 novembre 1906.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. [illegible] — Buoi grassi seconda qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse prima qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse seconda qual. [illegible] — Buoi [illegible] — Giovenche [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi da lavoro [illegible] — Giovenche e vacche dett. [illegible] — Lattonzoli [illegible]. Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità [illegible] — Vitelli grassi terza [illegible].

## Cereali.

CACALLERMAGGIORE, 26 novembre 1906.
Frumento al quintale L. [illegible]; segale [illegible]; Meliga [illegible].

NOVARA, 26 novembre 1906.
Frumento n. al quintale da L. [illegible] — Avena da [illegible] — Segale al sacco di litri [illegible] — Meliga [illegible] — Farina di frumento [illegible] — Farinetta [illegible] — Crusca [illegible] — Cruschello [illegible].

OLEGGIO, 26 novembre 1906.
Frumento al quintale da L. — a — — Avena da — a — — Meliga al sacco di litri [illegible] — Segale da [illegible].

## Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 26 novembre 1906.
Riso nostrano al sacco di litri [illegible] [illegible]

## Foraggio.

CACALLERMAGGIORE, 26 novembre 1906.
Fieno maggengo al miriagr. L. [illegible] — Fieno riastto id. [illegible] — Fieno terzuolo id. [illegible] — Paglia id. [illegible].

## Frutta e Verdura.

NOVARA, 26 novembre 1906.
Fagiuoli al sacco di 130 litri da L. [illegible] — Id. dell'occhio da [illegible].

## Legna e Carbone.

CACALLERMAGGIORE, 26 novembre 1906.
Legna forte al miriagramma L. [illegible]; id. dolce [illegible].

## Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 24 novembre 1906.
Pollame per capo L. 1 [illegible] — Robiole al chilo [illegible] — Uova alla dozzina 1 [illegible] — Tartufi [illegible].

OLEGGIO, 26 novembre 1906.
Polli nostrani per capo da L. [illegible] — Galline da [illegible] — Capponi da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Conigli da [illegible] — Lepri da [illegible] — Oche magre da [illegible] — Anitre da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Pernici da [illegible]. Uova fresche alla dozzina da 1 [illegible].

SALUZZO, 24 novembre 1906.
Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

SAVIGLIANO, 23 novembre 1906.
Burro 1.a qualità al chilo L. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible]. Olio 1.a qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pecora duro [illegible].

VILLANOVA D'ASTI, 23 novembre 1906.
Galline, al capo, da L. da [illegible]; Polli da [illegible]; Faraone da [illegible]; Anitre da [illegible]; Piccioni da [illegible]; Capponi da [illegible]; Tacchini da [illegible]. Uova alla dozzina [illegible].

## Vino.

ALBA, 24 novembre 1906.
Vino: Nebiolo all'ettolitro L. [illegible] — Barbera [illegible] — Dolcetto [illegible] —.

COCCONATO, 24 novembre 1906.
Vino per ettolitro L. 44 [illegible].

SAVIGLIANO, 23 novembre 1906.
Vino nostrano prima qualità all'ettolitro L. [illegible] —

VERCELLI, 23 novembre 1906.
Vino all'ettolitro L. [illegible].

# Mercati di Genova.

GENOVA, 26 novembre 1906.

*Metalli.* — Anche nella trascorsa ottava perdurò la fermezza nel mercato dei metalli, con qualche aumento di prezzi.

*Rame* in rialzo, causa l'insufficienza della produzione in confronto del consumo.

*Zinco* sostenutissimo.

*Ottone* a prezzi fermi, con tendenza all'aumento.

*Stagno* più fermo e più sostenuto.

*Piombo* ben domandato, a prezzi stazionari, ma tendenti all'aumento.

*Ferri,* ghise ed acciai molto sostenuti, in aumento e buone richieste.

*Antimonio* in nuovo aumento stante l'attività delle domande.

*Alluminio* invariato, ma fermo.

*Metalli* in rottame sempre scarsi e molto richiesti, specialmente il rame; prezzi fermissimi in tutti i generi.

Bande stagnate I C. 51, 25 fogli 111 la cassa, da L. 29 50 a 29 — Id. IX, 35 fogli 112 la cassa, da L. 34 50 a 35 — Antimonio regolo in pani, L. 275 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, L. 20 — Ferro omogeneo, L. 24 ogni 100 K. — Ghisa in pani Eglinton I, L. 91 — Id. Clarence III, L. 80 la tonnellata — Lamiera di ferro, nera base, L. 30 — Id. zincata N. 26, L. 58 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, L. 255 — Id. in barre, L. 200 — Piombo in pani 1.a fusione, lire 60 — Id. in tubi, lastre e pallini, L. 56 — Rame raffinato in panetti, L. 270 — Id. in fogli comuni, L. 310 — Id. in barre, L. 310 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, L. 42 — Id. zincati per acqua, L. 60 — Stagno in pani, marca « Stretto », L. 500 — Id. puro in verghe, L. 510 — Zinco in pani 1.a fusione, L. 76 — Id. 2.a fusione, L. 70 — Id. in fogli N. 6 al 16, L. 85 ogni 100 K.

*Materiali usati.* — Bronzo in rottami cannoni, da L. 210 a 215 — Ottone tubi e bossoli, da L. 150 a 155 — Rame misto, da L. 215 a 220 ogni 100 K. — Lamiere e corniere ferro sbollonate, da L. 120 a 130 — Ferro massiccio, da L. 100 a 105 — Id. leggero, da L. 65 a 68 — Bronzo rottami campane, da L. 210 a 215 — Id. ferrovia, da L. 195 a 200 — Id. meccanico, da L. 190 a 195 — Id. marina, da L. 185 a 190 — Ottone massiccio dolce, da L. 140 a 145 — Id. massiccio agro, da L. 130 a 135 — Id. leggero, da L. 110 a 120 — Rame non stagnato, da L. 210 a 215 — Id. stagnato, da L. 195 a 200 — Piombo, da L. 39 a 40 — Zinco tettoia, da L. 58 a 60 — Id. sfasciatura navi, da L. 48 a 53 alla tonnellata.

*Concimi e prodotti per l'agricoltura.* — Mercato attivo, specialmente per consegna primo trimestre anno prossimo. Quotiamo:

Superfosfato minerale 13/15 da L. 4 75 a 5 75 — Id. id. 18/20 da L. 6 75 a 7 35 — Id. d'ossa da L. 10 50 a 11 — Scorie Thomas 15 a 18 0/0 da L. 5 40 a 5 50 — Nitrato di soda (consegna gennaio-aprile) da L. 29 50 a 29 75 — Solfato di ammoniaca L. 32 50 — Cloruro potassio Stassfurt 78/80° L. 21 75 — Id. provenienze organica L. 24 50 — Solfato potassio L. 25 — Sangue secco da L. 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte L. 25 25 — Cenere d'ossa d'America da L. 5 75 a 6 — Polvere d'ossa sgelatinate da L. 9 a 9 25. — Il tutto al quintale, vagone Genova.

Acido solforico (al chilo) da L. 3 a 3 25, vagone partenza.

*Solfato di rame.* — Mercato attivo per pronta consegna. Quotiamo:

Inglese (barili duri ferrati) L. 60 — Americano L. 78 — Nazionale in sacchi L. 75 50. — Il quintale al vagone partenza.

GENOVA, 27 novembre 1906.

*Olio d'oliva.* — Mercato calmo, ma a prezzi fermissimi. Quotasi:

Riviera Ponente da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante da L. 155 a 160 — Spagna (Tortosa) fino da L. 120 a 125 — Tunisia secondo merito da L. 100 a 115 — Bari extra da L. 125 a 140 — Bari fine da L. 115 a 120 — Bitonto extra da L. 135 a 155 — Molfetta da lire 125 a 135 — Sicilia fino da L. 115 a 125 — Sicilia mangiabile da L. 105 a 110 — Calabria comune da L. 90 a 100 — Gallipoli da L. 85 a 95 — Sardegna fino da L. 115 a 125 — Sardegna mangiabile da L. 100 a 115 — Toscana fino da L. 125 a 135 — Toscana mangiabile da L. 115 a 125 — Abruzzi da L. 125 a 135 — Romagna da L. 120 a 130 — Cime verdi da L. 60 a 65 — Al solfuro da L. 60 a 65 — Da ardere giallo lampante da L. 90 a 100.

Il quintale in deposito.

*Olii diversi.* — A prezzi stazionari, ma fermissimi. Quotasi:

Cotone Prime summer americano imbarco novembre-dicembre da L. 69 a 70 — Cotone Winter cif Genova L. 73 — Sesamo extra consegnato qui L. 119 — Sesamo sopraffino L. 110 — Sesamo fino L. 103 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) lire 104 — Cocco Coprah (1.o bianco) L. 106 — Cocco Cochin (bianco neve) L. 106 — Lino crudo L. 78 — Lino cotto L. 80 — Palma Lagos L. 78.

Al quintale.

*Semi oleosi.* — Mercato fermo, prezzi più miti per consegna. Quotasi:

Lino Bombay bruno imbarco novembre-dicembre L. 29 75 — Lino Bombay misto 25 0/0 lire 30 25 — Lino Plata da L. 24 a 25 — Lino Catania da L. 33 a 34 — Lino Siracusa da L. 32 a 33 — Lino Trapani da L. 32 a 33 — Lino Sardegna da L. 33 a 36 50 — Colza Bombay bruno Cawnpore imbarco aprile-maggio L. 28 50 — Colza Bombay bruno grana grossa L. 29 — Ricino Bombay imbarco novembre-dicembre da lire 33 50 a 33 — Ricino Bombay imbarco dicembre-gennaio L. 29 50 — Sesamo Jaffa L. 44 — Sesamo Smirne L. 46 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0 L. 36 25 — Sesamo Bombay bianco 25 0/0 L. 37 75 — Sesamo Bombay altri colori 50 0/0 L. 37.

*Sego e grassi.* — Prezzi più deboli in quello del Plata. Quotiamo:

Sego Plata saladero imbarco novembre-dicembre cif Genova L. 90 — Sego Plata matadero L. 89 — Grasso d'ossa L. 70 — Sego nostrano da lire 88 a 90.

Il quintale.

*Petrolio.* — A prezzi più sostenuti e con maggiori domande pel consumo. Quotiamo:

Pensylvania in cassette da L. 7 50 a 7 60 la cassetta — Detto in cisterne da L. 18 25 a 18 75 al quintale — Caucasico in cassette da L. 7 10 a 7 20 la cassetta — Detto in cisterne da L. 17 25 a 17 75 il quintale — Rumeno in cassette da L. 7 30 a 7 40 la cassetta — Detto in barili da L. 18 75 a 18 80 al quintale (fusto a provvedersi).

Il tutto per partite, schiavo di dazio.

*Alcool.* — Mercato discretamente attivo nella qualità di Breslavia, adoperato per le miscele dei vini da esportarsi, nonchè nel denaturato, per le industrie. Quotiamo:

Alcool di cereali fino 95 centigradi L. 295 — Detto di vino id. L. 290 — Detto denaturato 94 centigradi da L. 70 a 72.

Il quintale, franco al carro od al vagone Genova.

Alcool di Breslavia 96 1/2 centigradi L. 60 l'ettolitro in Entrepôt.

Per città L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale, tranne per il denaturato, che ne è esente.

## TELEGRAMMI COMMERCIALI.

| | | |
|---|---|---|
| MERCATO DI NEW YORK | | 26 |
| Cambio su Londra | D. | 4 [illegible] |
| » Parigi | » | 5 [illegible] |
| Petrolio Standard White | C. | 7 [illegible] |
| » » a Filadelfia | » | 7 [illegible] |
| Cotone Middling | » | 11 [illegible] |
| » » a New Orleans | » | 11 7/16 |
| Entrata cotoni nella giornata | Balle N. | [illegible] |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | [illegible] |
| » pel Continente | » | [illegible] |
| Frumento rosso | D. | [illegible] |
| Grano turco | » | [illegible] |
| Farina extra | » | [illegible] |
| Nolo cereali per Liverpool | » | [illegible] |
| Caffè — Mercato debole. | | |
| » — Rio fair disponibile | C. | [illegible] |
| » — » good pel mercato | » | 7 [illegible] |
| Zucchero Moscabado n. 17 | » | 3 [illegible] |

### Aggio e prezzo dell'Oro.

**Lisbona**, 24 — Aggio dell'oro [illegible] —.

**Buenos Aires**, 26 (sera) — Prezzi oro [illegible] per 100 pesi oro.

### Prezzo dell'Argento.

**Parigi**, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 —.

**Londra**, 26. — Argento pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 26. — L'argento si quotava centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 27 novembre:

**Altezza barometrica** in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,5; ore 15: 735,9; ore 21: 735,6.

**Stato atmosferico** — Ore 9: sereno; ore 15: nuvoloso p. sereno; ore 21: sereno p. nuvoloso.

**Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:**

Massima + 12,1 Minima + 5,8

*Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 27 + 11,9
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 5,6

28 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 47; tramonta alle ore 16, minuti 46.

*Stazione termometrica Bordelli* (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 9,6
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 2,6

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temp. |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 16.0 | 12.8 | sereno | Pietroburgo | 0.4 |
| Milano | 16.0 | 5.0 | 1/4 cop. | Odessa | 4.2 |
| Brescia | 16.4 | 9.0 | sereno | Amburgo | 0.4 |
| Venezia | 13.1 | 7.8 | 1/2 cop. | Vienna | 8.4 |
| Bologna | — | — | sereno | Trieste | 11.5 |
| Ancona | 15.0 | 11.0 | » | Madrid | — |
| Livorno | 22.0 | 7.5 | » | Alessandria | 17.0 |
| Firenze | 16.4 | 4.1 | » | Parigi | 6.4 |
| Roma | 18.5 | 6.1 | » | Nizza | 11.6 |
| Bari | 19.0 | 7.3 | » | Ginevra | 10.2 |
| Napoli | 21.5 | 1.2 | » | Costantin.li | 10.0 |
| Palermo | 20.0 | 6.0 | » | Malta | — |
| Messina | 1.5 | 12.1 | » | Tunisi | — |
| Cagliari | 10.0 | 7.0 | » | | |

## Un Comune socialista.

Ci scrivono da Varese, 27:

Il Consiglio comunale del vicino Comune di Azzate, composto di socialisti, nella sua ultima seduta ordinaria, tenuta domenica, per l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1907, su proposta del consigliere Domenico Cometti, e fatta propria dalla Giunta municipale, ha deliberato la radiazione dal bilancio preventivo 1907 dalle spese di competenza dello Stato, come Corte d'Assise, Tribunale, Pretura, ecc., ed al loro posto figurano le spese per il corredo scolastico agli alunni poveri che frequentano la scuola, il sussidio a favore del Segretariato d'emigrazione, il fondo per la pulizia della scuola e per il primo assortimento dei banchi da scuola, nonchè per un assegno vitalizio per il custode comunale e per taluni lavori al Cimitero.

Nella stessa seduta venne pure approvato che, a datare dal 1.o gennaio 1907, abbia a cessare il pagamento di L. 143 31 annue annualmente pagate a titolo di compenso al curato di Azzate, autorizzando la Giunta municipale a fare, ove occorra, in giudizio.

### Un automobile precipitato nel Lago Maggiore.

Ci scrivono da Arona, 26:

Un automobile proveniente da Ginevra, diretto a Modena, guidato da due signori francesi, sul giunto nella stradale di Meina che conduce ad Arona, quando, per un falso cambio, andò a sbattere contro un paracarro. L'automobile per la violenza del colpo si è rovesciato ed è andato a cadere nella sottostante riva del lago, dall'altezza di circa tre metri, in un si signori che vi erano dentro. Uno di questi nella caduta si è ferito gravemente, mentre l'altro è rimasto incolume.

Sul luogo della disgrazia passava in quel mentre S. A. R. la Duchessa di Genova nel suo automobile, la quale, informatasi del fatto, adagiò il ferito sul suo automobile e lo condusse all'Ospedale di Arona. Il compagno di questi col treno è partito alla volta di Torino, mentre S. A. R. la Duchessa ha proseguito per Genova.

Il fatto ha impressionato vivamente.





# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

## di Michele Zévaco

Il viso, che era pallido, si imporporò. Si sollevò, appoggiandosi alla mano, che le tenne Rolando, mentre la sua scottava febbrilmente. Essa ansava, e fissava su Rolando uno sguardo, donde raggiavano effluvii, che gli cagionavano uno strano turbamento. Poi guardò l'angusta piazza dove si trovavano, come se avesse temuto il ritorno degli aggressori.

— Rassicuratevi, signora, — disse semplicemente il giovine. — I ribaldi, che hanno avuto l'audacia di assalirvi, non ritorneranno più.

I suoi occhi di un nero velutato fissarono nuovamente Rolando. Sfavillavano di una dolcezza incantevole.

— Voi, — pronunziò essa con una voce, ogni vibrazione della quale era una calda carezza — Ah! essere salvata da voi, equivale ad essere salvata due volte.

— Signora! — esclamò il giovine, sorpreso da questa specie di passionale esaltazione, il cui motivo egli non comprendeva, ed attribuiva alla emozione del pericolo corso.

Ma, diggià, senza lasciargli il tempo di continuare, essa aveva stretto la mano di lui, si era sospesa al suo braccio e mormorava:

— Ho paura, sì ho paura. Voi non vi ricusereste di accompagnarmi fino a casa.... ve ne supplico.

— Signora, io mi chiamo Rolando Candiano; e sarei indegno del nome illustre che porto, se vi rifiutassi una protezione, che ogni veneziano riguarderebbe, in questo momento, come un dovere imperioso.

— Grazie; oh grazie, — disse ella con lo stesso fervore.

E lo trascinò con sè.

A distanza di duecento passi, sulla riva di un canale, ella si fermò.

Una sontuosa gondola l'attendeva ivi. Presero posto sotto una tenda di seta, trapuntata d'oro. Ed il barcaiuolo, un magnifico nubiano, rivestito di una tunica di seta bianca, fece avanzare rapidamente la gondola, attraverso il dedalo dei canali.

Non si scambiarono alcuna parola. Egli, novamente immerso nel suo sogno di amore, fremeva e sussultava di gioia, pensando che all'indomani la sua Leonora gli avrebbe presentato, davanti al patriziato di Venezia raccolto, l'anello d'oro, pegno simbolico della sua fede. Ed essa, la divina Imperia, sentiva scatenarsi, nel seno alabastrino, i tumulti della passione.

Imperia!

La famosa, la fastosa cortigiana romana, condotta a Venezia dal nobile Davila, il più accolto nel Consiglio dei Dieci.

Imperia, che i poeti decantavano come più bella della stessa Lucrezia Borgia!

Imperia, la formosissima, tanto adorata, che, quando partì, i romani, memori della beltà di lei, le eressero un monumento pubblico come ad una dea.

Sì: era Imperia.

Rolando la conosceva soltanto di nome. Ma quando la gondola si arrestò, e sbarcarono; quando vide venti servitori accorrere solleciti ai comandi della diva; quando con un colpo d'occhio ebbe abbracciata la facciata di marmo bianco con le sue statue, le sue otto colonne di diaspro, le sue cornici dentellate, riconobbe davanti a quale dimora si trovava, ed a quale donna aveva servito da cavaliere.

Essa notò il suo turbamento, e, stringendogli la mano, disse:

— Siate generoso fino all'ultimo, onorando questa casa di vostra presenza; oppure crederò che mi abbiate salvata la vita soltanto per umiliarmi.

La voce ardente di Imperia era supplichevole. Il giovine consentì ed entrò.

Condotto dalla cortigiana, egli attraversò un vestibolo di marmo, la cui entrata era mascherata da un immenso velo rigato di bianco e rosso.

Poi sali alcuni gradini di marmo, su ciascuno dei quali vi era un vaso prezioso, donde si slanciava qualche pianta esotica. Ebbe allora la visione stupefacente di due o tre vaste sale, in fila, arredate e decorate con una sontuosità sapiente ed elettissima, per far approfondare i sensi nei desiderii dell'amore.

L'amore! tutto in quel palazzo lo evocava e ne proclamava la potenza.

Rolando si trovava chiuso in un'atmosfera di impudicizia sfrenata, di viziо supremo.

Imperia lo condusse in una sala, dove una profusione di fiori rari, di arazzi e di tappeti dell'India, di nudità marmoree, di quadri degni dei palazzi principeschi di Firenze e di Ferrara, specchi sontuosi e lampadari in oro massiccio rivelavano il fastoso, il raffinamento ed il gusto artistico della cortigiana, per la quale l'opulento Davila aveva già sperperato i tre quarti della sua fortuna colossale.

Rolando restò ritto, in piedi.

Imperia comprese, che egli era deciso di ritirarsi.

Con un gesto breve licenziò i servi.

— Non volete sedervi! — chiese ella, con voce tremante.

— Signora, — rispose Rolando, — siete ora in casa vostra, completamente tutelata e sicura. Restando io qui più a lungo, vi renderei importuno il piccolo servizio che ho avuto la grazia e l'onore di rendervi.

— Importuno! voi importuno! Ciò che ora dite, è crudele, e mi dimostra che voi ricusate di leggere nei miei occhi ciò che si svolge nel mio povero cuore tormentato.

Rolando comprese che Imperia era in punto di fare delle confessioni fatali.

Susurrò, con voce dolcissima:

— Noi battiamo diverse strade, signora. Dicendovi addio, vi supplico di credere che dal nostro incontro riporto una viva ammirazione per il vostro coraggio nel pericolo, ed una sincera riconoscenza per la grazia ricevuta della vostra ospitalità.

Essa si piantò davanti a lui, ansante, spinta da uno di quei parossismi di passione amorosa, che fanno improvvisamente uscire di senno una donna, durante la crisi dell'anima. Nella sua voce, divenuta rauca, singhiozzante, vibravano le tragiche convulsioni del pensiero.

— Voi, Rolando, non v'accorgete che io vi amo! Voi non vedete, che io vi offro la tenerezza ardente del mio cuore e le carezze frenetiche del mio corpo! Voi, dunque, non volete veder nulla! Non vi siete accorto, che da tre mesi io vi seguo a passo a passo come la vostra ombra fedele!

— Signora,.... di grazia, riprendete la calma.

— Sapete, perchè ho abbandonato Roma, i miei tre palazzi, i miei poeti, i miei artisti, e tutto un popolo che mi adorava? Sapete, perchè ho seguito Giovanni Davila a Venezia? Perchè vi avevo veduto l'anno scorso, quando veniste coll'Ambasciata presso il Papa. Sapete perchè ho fatto edificare questo palazzo presso il Canal Grande? Perchè di qua io potevo veder passare tutti i giorni la vostra gondola. Sapete voi, perchè ho speso milioni per ornare questa dimora. Perchè speravo renderla il tempio del nostro amore. O Rolando, Rolando. Quale spaventevole disprezzo leggo nei vostri occhi. Oh, voi mi uccidete!

— Io non vi disprezzo — disse egli, con la stessa voce dolce e carezzevole; — io vi compiango.

Essa ebbe uno scoppio feroce.

— Tu mi compiangi! Preferirei il tuo disprezzo.... Ma, no! Compiangimi. Sì, tu puoi compiangermi, perchè giammai vi fu una sventura più assoluta della mia; perchè giammai vi fu un amore più assoluto del mio. Compiangimi, perchè spaventevoli sono i tormenti che mi rodono, perchè tutte le torture della gelosia mi stringono nelle loro spire e mi divorano quando io penso a quella che tu ami, a quella Leonora, che....

— Disgraziata! — ruggì Rolando.

Egli era divenuto livido, e la sua mano si alzò come per colpire la bocca, che bestemmiava il suo idolo.... Ma si arrestò a tempo, e ricadde pesantemente.

— Addio, signora, — disse egli bruscamente, con voce alterata.

E si slanciò fuori.

Imperia ruggì. Ferita al cuore, ebbra di passione e di furore, lacerò, in un'impudicizia tragica e sublime, i veli, che coprivano la sua splendida nudità; e singhiozzante si avvoltolava sopra una pelle di leone, mordendosi i pugni, per soffocare le sue grida.

Allora i suoi sguardi caddero sopra un uomo che, con le braccia incrociate, ritto sull'uscio della porta, la guardava con ghigno satanico.

*(Continua).*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (179)

# Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Restato solo, egli si fregò le mani, fece una smorfia scimmiesca ai busti del suo studio e ritornando al discorso interrotto che stava preparando, si pose a declamare, burlando se stesso:

— Giovani confratelli, che aspirate all'alto onore di difendere la vedova e il pupillo, elevate le vostre anime generose al disopra del fango del secolo; ricordatevi che il disinteresse è la prima virtù della nostra rispettabile corporazione; procedete a testa alta pel duro sentiero del dovere e non dimenticate giammai che la tranquillità d'una onesta coscienza e la dignità di una vita senza macchia valgono assai più dei milioni malo acquistati e della fortuna attinta a impure sorgenti!

Agitando il suo lungo braccio scarno e ossuto, diè in una risata sarcastica e concluse battendosi sulla coscia:

— Che buffonate!

IX.

L'isolamento è terribile.

La saggezza delle nazioni l'ha detto: «Non è bene che l'uomo sia solo».

Nella sua casa di Passy, l'antica ballerina dell'Eden, Margherita Renzi, tra le sue domestiche, una delle quali non l'avvicinava quasi mai, lasciava scorrere i suoi giorni con una indifferenza assoluta e una rassegnazione d'automa.

La sola Teresina era quasi sempre presso di lei, e prendeva cura della sua amica con una tenerezza veramente materna.

Ma, all'infuori del giardino, ridentissimo, fiorito come la primavera, nel quale la reclusa passeggiava senza mai oltrepassarne il cancello guardato dal portiere, ella non comunicava più col mondo esteriore.

La consegna fissata dal conte De Rouvres a Teresina veniva osservata in tutto il suo rigore.

La sola visita che l'ammalata riceveva era quella del dottor Florentin.

Il suo orizzonte si limitava, al di là delle mura del suo piccolo parco, ai giardini della casa di salute del medico, e, dalla parte nord, allo stretto cortile d'un palazzetto in molto cattive condizioni, occupato da un misterioso personaggio, che vi passava appena qualche ora al giorno e di cui l'unico domestico era un giovinetto di sedici o diciassette anni, venuto direttamente da Marsiglia, a giudicare dal suo accento e dalla esuberanza dei gesti e della conversazione.

Ei risponderà, d'altronde, al nome di Mario, che ha un leggero sapore provenzale.

Mario aveva dovuto senza dubbio servire della zuppa di pesce in qualche osteria nei dintorni di Nostra Signora della Guardia.

Se dai fornitori lo s'interrogava intorno alla professione del suo padrone, ei rispondeva con la sua voce musicale:

— Io l'ignoro, e che bisogno avete voi di saperlo? Vi deve egli qualche cosa? Non paga tutto in moneta sonante? Ohè, amico, bada di non insistere con lui su tal proposito!

Il padrone di Mario si chiamava Samuele Bach, precisamente come il grande musicista la cui memoria resterà eterna, a meno che le generazioni future non disdegnino imperdonabilmente le cose belle.

Se poi Mario, tra amici, veniva messo alle strette, nell'ora dell'aperitivo o durante una partita alle carte, diceva agli intimi:

— Credo che egli lavori nei giornali..... Ma non ne sono sicuro.

— Un lanciafrottole?

— Non so..... ma buon ragazzo, per nulla esigente..... sempre contento e di buon umore!

Mario era, del resto, gentilissimo, assai buon ragazzo anche lui, e cortese, all'occasione.

Le sue faccende erano molto limitate.

Non era molto difficile governare la casa d'un padrone che non rientrava tutti i giorni, non possedeva che una camera quasi abitabile, e lasciava i tre quarti della sua piccola villa completamente vuoti.

Mario aveva dunque del tempo a sua disposizione. Ed egli lo impiegava a girondare nei dintorni, ad ispezionare le case vicine, a mettere il naso in tutte le cancellate, ad esaminare i passanti e recandosi a prendere dei rinfreschi svariati, a colazione e a pranzo — quando non cucinava lui stesso la sua zuppa — in un piccolo restaurant della via Molière, dove si era fatto un certo numero di conoscenze tra i camerieri del quartiere.

Mario dava altresì lezioni di bicicletta ai colleghi e sopratutto alle giovani ale del vicinato.

Insomma, era un essere giovane, gaio, compiacente, accorto e contento di tutto.

Allorchè parlava del suo padrone, non ingannava nessuno. Tutto ciò che sapeva di lui era che si chiamava Samuele Bach, che lo aveva conosciuto a Marsiglia, dove egli era produttore di pubblicità, che lo stesso Bach lo aveva condotto a Parigi, dove si trovava perfettamente bene.

Ciò che lo tormentava era che fra due o tre anni avrebbe dovuto fare il soldato.

Diciamo la parola.

Questo lo imbestialiva positivamente.

Quando ci pensava diventava livido.

Dopo la buona vita che menava, ben pagato, ben vestito, bene alloggiato, ben nutrito per non far nulla, trascinare il fucile e portare il sacco sulle spalle, vedersi costretto a un'infinità di servizi faticosi, di marce e di esercizi, era terribile.

Pur troppo, però, nessun mezzo di parare il colpo.

Quanto alla professione del padrone, egli se ne curava come d'un guscio d'uovo.

Samuele Bach era un uomo d'una quarantina d'anni, assai ben formato, d'aspetto vigoroso e di una eleganza un po' chiassosa, con molti anelli alle dita e una spilla da cravatta sfolgorante.

Era bruno come una talpa, abbondantemente barbuto, e il suo naso arcuato si staccava vigorosamente su un viso dagli occhi scintillanti come carbonchi.

Svelto come uno scoiattolo, arrivava e spariva come una meteora che non dice di dove viene nè dove va.

Sopra alcune delle sue carte da visita non vi era, in fatto di qualifica, che una parola: «Mediatore»!

In altro, niente.

Ma mediatore di che?

Non era certo Mario che avrebbe potuto dirlo.

Potevano essere le otto antimeridiane.

Samuele Bach non era comparso nella notte alla sua abitazione. Le sue abitudini erano certo molto enigmatiche, ma quanti altri, a Parigi, gli rassomigliano!

Mario, alzatosi da pochi minuti come un figlio di famiglia che passi nell'ozio la sua mattinata, uscì un momento a respirare un po' d'aria nel giardinetto.

Il tempo era di una dolcezza estrema.

Il giovane furbaccio andò prima ad appostarsi a un piccolo osservatorio ch'egli aveva stabilito sul muro divisorio che separava la proprietà del suo padrone da quella di Marietta Renzi.

Da qualche giorno la presenza della giovane donna e delle sue domestiche in quella casa, disabitata in passato, lo imbarazzava.

Com'era?

Giovane o vecchia?

Non ne sapeva nulla.

Malata e sofferente come le sue vicine della casa Florentin, o sana e gagliarda?

Meno che mai.

Bella o brutta?

Fino a quel momento non aveva potuto accertarsene.

Però, con l'aiuto d'una forbice ricurva egli era riuscito a praticare, in un gruppo di piante verdi destinate a nascondere la casa della signora sconosciuta, uno spiraglio che gli permetteva di distinguere la scalinata esterna della villa o qualcuna delle finestre del primo piano.

*(Continua).*